TORINO
Anno 73 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102 ...

Dopo il convegno di Venezia

La gravitazione della Jugoslavia nella sfera dell'Asse

Markovic a colloquio con Ribbentrop -- Come si preannuncia il discorso di Hitler -- Si delinea una distensione tra il Reich e il Vaticano

Berlino, 25 aprile.

Venerdì prossimo a mezzogiorno in punto il Feldmaresciallo Goering nella sua qualità di Presidente del Reichstag, dichiarerà aperta la seduta straordinaria, e darà subito la parola al Führer. Il Ministro della Propaganda Göbbels ha pubblicato un proclama da cui si apprende che la manifestazione durerà fino alle 13,30. Si può quindi dedurne che, contrariamente a quanto era stato annunziato, il discorso di Hitler sarà relativamente breve. Alla seduta parteciperanno per la prima volta i rappresentanti dei tedeschi di Boemia e Moravia e quelli di Memel. Tra le personalità invitate sono il Presidente Hacha, tutti i membri del Corpo diplomatico e il Governatore di Roma Principe Colonna, che sarà domattina a Berlino ospite del Borgomastro dott. Lippert.

Il fariseismo bellicista

La risposta a Roosevelt sarà dunque non molto lunga e tuttavia esauriente e adeguatamente documentata. Il Führer, si dichiara in questi circoli, coglierà l'occasione per replicare anche alle affermazioni e manifestazioni politiche dei governanti di Parigi e di Londra. Non è escluso anzi che faccia delle importanti dichiarazioni programmatiche, riprendendo e sviluppando le poche ma inequivocabili frasi pronunciate alcune settimane fa a Memel.

Negli stessi circoli si osserva che tutti gli Stati interpellati hanno risposto tempestivamente al noto questionario del Reich. In complesso le risposte sono molto soddisfacenti; esse costituiranno senza dubbio la parte più viva dell'abbondante materiale probativo destinato a dimostrare l'assurdità dell'iniziativa tendenziosa ed aggressiva di Roosevelt. Sarà, si prevede, una formidabile requisitoria contro il farisaico pacifismo bellicista della plutocrazia reazionaria e nel medesimo tempo una nuova messa a punto chiarificatrice e costruttiva.

Sostanzialmente, il discorso del Reichstag non sarà molto diverso da quello del Campidoglio. E' probabile che Hitler accenni anche a taluni problemi che riguardano assai da vicino il Reich, e ciò allo scopo di precisare — e in termini definitivi — determinati suoi punti di vista. Può darsi anche che faccia qualche allusione alle proposte tedesche per una sistemazione dei rapporti con la Polonia, proposte a cui il Governo di Varsavia rispose come è noto con una precipitosa ripulsa e, quel che è peggio, con una decisione assolutamente incompatibile se non con la lettera certo con lo spirito del Patto del 1934.

Secondo previsioni attendibili il Führer farebbe anche una notevole constatazione in merito ai rapporti tra il Reich ed il Vaticano. Tali previsioni sono fondate principalmente su una nota d'ispirazione ufficiosa ove è detto che dopo l'elezione di Pio XII le relazioni tra la Santa Sede e la Germania sono sensibilmente migliorate. Intanto da parte tedesca si è preso atto con soddisfazione della partecipazione della Chiesa cattolica in Germania alle feste per il compleanno del Führer, e si è preso atto soprattutto degli auguri che la Santa Sede ha voluto esprimere a Hitler per il tramite del Nunzio apostolico monsignor Orsenigo. Anche le parole rivolte dal Papa ai cattolici spagnuoli alla fine della guerra civile, come pure la presa di posizione di un organo vaticano in merito all'iniziativa di Roosevelt, sono state salutate a Berlino come elementi positivi ai fini di un miglioramento dei rapporti tra il Reich e la Santa Sede.

Henderson in anticamera

Sempre a proposito dell'imminente discorso di Hitler questi circoli rilevano le isteriche congetture della stampa franco-inglese, sottolineando poi talune curiose minacce. Ci sono dei giornali, come il «Times», i quali scrivono in sostanza che se Hitler non intende di accettare la proposta di Roosevelt e si rifiuta di dare una prova concreta della sua volontà di pace, l'Inghilterra «andrà talmente in là» da istituire la coscrizione obbligatoria. Certa politica, si osserva a Berlino, è talvolta così diabolica che appare tremendamente puerile.

Si afferma da fonte competente che l'Ambasciatore d'Inghilterra Henderson ha chiesto di conferire con il Ministro degli Esteri del Reich e che finora non è stato ancora possibile fissare il giorno in cui il colloquio dovrà aver luogo. Nei circoli diplomatici si prevede che analoga richiesta sarà fatta dall'Ambasciatore di Francia Coulondre, che è tornato questa sera a Berlino.

Intanto quella che a Parigi e a Londra si suole chiamare la controffensiva diplomatica dell'Asse continua con ritmo intensificato su tutti i settori. Mentre dall'Urbe si annunzia la visita del Reggente di Jugoslavia e di un Ministro romeno, nella capitale del Reich si svolgono importanti conversazioni tra Von Ribbentrop ed il suo collega jugoslavo. A queste conversazioni seguiranno sabato altri importanti negoziati e precisamente con il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri di Ungheria.

Markovic è giunto in aeroplano poco dopo le 16 direttamente da Belgrado. Erano a salutarlo all'aeroporto di Tempelhof il Ministro degli Esteri del Reich con il Segretario di Stato Weizsaecker, il Capo del Protocollo, il Ministro di Jugoslavia a Berlino e l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico. Rendeva gli onori una Compagnia della guardia del corpo. I primi colloqui hanno avuto luogo ancora in serata al Ministero degli Esteri; sono durati circa un'ora e mezza. Un breve comunicato informa che essi si sono svolti in un'atmosfera di viva cordialità. La giornata si è chiusa con un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Prima di lasciare Belgrado Markovic aveva fatto al rappresentante del *D.N.B.* alcune dichiarazioni. Egli ha detto che la sua visita a Berlino non ha nulla di sensazionale, come non l'ha avuto l'incontro col conte Ciano a Venezia. Una politica veramente costruttiva bada al sodo e procede passo per passo non perdendo mai di vista quello che è l'imperativo della realtà. Si è discorso e chiacchierato troppo: ora bisogna mettersi sul serio a lavorare nell'interesse dei singoli e generale. La realtà è accessibile ad ognuno; quindi non è possibile prendere lucciole per lanterne. La Jugoslavia è una nazione giovane ma appunto perciò essa ha sviluppato in sommo grado il senso della responsabilità, che le ha permesso d'intravvedere subito la strada giusta anche tra certi grovigli più o meno artificiosi che rendevano difficile una esatta valutazione. Questa politica incomincia a dare i suoi frutti e ne darà in misura sempre più copiosa in un prossimo avvenire.

Il Patto anticomintern

E' necessario creare i presupposti della tanto auspicata collaborazione europea. «Sono convinto — ha concluso — che a Venezia il conte Ciano ed io abbiamo operato in tale senso e che un nuovo contributo deriverà dagli scambi di vedute che sto per avere con Von Ribbentrop».

Degli argomenti che sono stati o saranno trattati nell'incontro berlinese, si può ragionevolmente ritenere che il principale sia il seguente: Asse e Patto anticomintern. Il distacco definitivo della Jugoslavia dall'orbita dell'Intesa franco-britannica e la sua entrata nella sfera dell'Asse sono ormai inevitabili. Italia e Germania possono già contare sull'amicizia politica ed economica della Jugoslavia, la quale a sua volta sa di poter fare assoluto assegnamento sull'appoggio morale e materiale dei due grandi Stati autoritari. Ne consegue che la politica di Belgrado nel suo medesimo interesse dovrà avere la sua base non solo nell'Asse, ma anche in quella più vasta costruzione difensiva che si chiama Patto anticomintern. Un altro argomento dovrebbe essere quello delle garanzie inglesi, sebbene debba considerarsi ormai superato dalle assicurazioni date al conte Ciano. Esso ha un interesse diciamo così contingente in relazione alle imminenti dichiarazioni del Führer il quale non mancherà certo di contrapporre la saggia costruttiva politica realistica jugoslava a quella di taluni Stati dell'Europa orientale e sud-orientale.

Si apprende che il Feldmaresciallo Goering ha accettato l'invito di monsignor Tiso di recarsi a Breslavia. Il viaggio avrà luogo nella prima quindicina di maggio. Dalla medesima fonte si informa poi che in autunno e forse anche prima, il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop ricambierà la visita di Gafencu. Si parla anche di un nuovo viaggio di Funk nei paesi balcanico-danubiani.

A proposito della Romania, il corrispondente da Bucarest della *National Zeitung* dichiara che in quei circoli politici si delinea un sempre più chiaro orientamento in senso realistico. Prova ne sia le nuove aspre critiche all'atteggiamento russofilo delle Potenze occidentali, come pure il vivissimo interesse per l'incontro Ciano-Markovic a Venezia. Sintomatici anche taluni suggerimenti rivolti dalla stampa romena alla Polonia, la quale, scrive un giornale, dovrebbe pensare ai fatti suoi invece di prestarsi a levare le castagne dal fuoco per conto di altri.

Vice

Markovic a Berlino

Il convegno di Venezia piattaforma dell'ulteriore evoluzione diplomatica

Belgrado, 25 aprile.

Il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic è partito in aeroplano speciale per Berlino, accompagnato dal ministro di Germania a Belgrado e da funzionari del suo Ministero. La visita avviene, come si sa, per iniziativa germanica; e — dice *Politika* — le conversazioni di Markovic con Von Ribbentrop avranno carattere esclusivamente informativo. Naturalmente la visita rappresenta un'altra prova dei cordiali rapporti fra la Jugoslavia e la Germania, che hanno considerevoli interessi comuni, specialmente economici, i quali saranno esaminati in un'atmosfera di sincera amicizia e di profonda comprensione.

Per quel che riguarda l'adesione della Jugoslavia al Patto anticomunista, *Politika* si fa mandare da Berlino che gli osservatori stranieri di quella capitale attribuiscono la più grande importanza alla situazione, qual'è scaturita dal convegno di Venezia, dove è stato fatto un altro lungo passo avanti per una più stretta collaborazione fra Italia, Germania e Jugoslavia, il che, secondo quegli stessi osservatori, significherebbe l'adesione della Jugoslavia appunto al patto anticomunista. Ma, continua il giornale, a Berlino si fa osservare che i rapporti fra le tre potenze sono talmente amichevoli da rendere superfluo uno speciale viaggio di un ministro per raggiungere un qualsiasi accordo. Portanto — conchiude *Politika* — l'adesione jugoslava al Patto anticomunista non sarà oggetto di discussione durante la visita di Zinzar Markovic a Berlino.

Questa notizia, che diamo a semplice titolo d'informazione, invece che diminuirli, accresce i commenti sulla imminente azione diplomatica della Jugoslavia: cioè questi circoli affermano che la Jugoslavia si sia messa nelle migliori condizioni, appunto dopo le conversazioni di Venezia, per esplicare un'azione politica più intensa di prima e che questa anzi possa condurre diritti non solo alla sua adesione, ma alla sua partecipazione attiva al Patto anticomunista.

Si è detto qua, e noi l'abbiamo riferito, che l'incontro di Venezia avrebbe rappresentato un punto di partenza e non d'arrivo; e quindi si attendono gli sviluppi più larghi delle conversazioni fra Ciano e Markovic che, oltre alla più fitta e vasta collaborazione della Jugoslavia con l'Italia, dovranno toccare la collaborazione fra jugoslavi, magiari e bulgari, specialmente ora, che si vuol riportare la Russia in tutta gloria a mettere il naso e a farla da padrona in questa parte d'Europa, che non avrebbe da un simile intervento più di un grave, quanto inutile turbamento.

Quanto all'approfondimento ed all'allargamento della collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, è convinzione generale ed assoluta che esso apporterà un fortissimo vantaggio a questi paesi balcanici, ai quali manca in particolar modo ciò che si potrebbe chiamare l'orizzonte; vale a dire che il loro orizzonte è nascosto da immense nubi, che il patto regionale, cioè la cosidetta intesa balcanica, non è mai riuscito a diradare perchè, a simiglianza di un altro patto ormai decaduto, contiene le più gravi e le più strane contraddizioni, che gli tolgono la forza di movimento. E' insomma un contratto di assicurazione di cui si sa già che alla scadenza il premio non sarà pagato.

Le notizie da Budapest circa l'accordo e la collaborazione ungaro-jugoslava sono più che liete. *Vreme*, in una corrispondenza da quella capitale, fa rilevare che quei circoli politici sono assai soddisfatti dei risultati del convegno di Venezia ed affermano che l'Ungheria è pronta ad accettare tutte le possibilità per un avvicinamento completo con la Jugoslavia. «Il popolo magiaro si rallegra — conchiude la corrispondenza — perchè il popolo jugoslavo ha saputo apprezzare il suo desiderio di creare ottimi rapporti reciproci».

Alfio Russo

L'organizzazione della pace nel bacino danubiano

Zagabria, 25 aprile.

Il *Novosti* di Zagabria in un editoriale intitolato «Dopo la riunione di Venezia» scrive fra l'altro:

«L'incontro di Venezia si è svolto tra la più grande simpatia, sincerità e cordialità. Possiamo dire che tutto si è svolto con più grande rispetto del nostro prestigio e dei nostri interessi e anche con la evidente tendenza, da parte italiana, che questi interessi jugoslavi divengano anche appoggio, difesa e tutela degli interessi italiani. Noi vediamo che questa volta ancora più che per il passato si è manifestata l'importanza che l'Italia attribuisce ai buoni rapporti con la Jugoslavia. E che ancora una volta si è reso manifesto che, a fianco dell'Asse, il Patto di Belgrado è la seconda base della politica estera dell'Italia».

Dopo aver detto che l'incontro di Venezia ha dimostrato ancora una volta che la Jugoslavia è un elemento importante di equilibrio nel bacino del Danubio il *Novosti* parla dei rapporti jugoslavo-ungheresi rilevando che tutto lascia prevedere eventi che saranno costruttivi nel senso della organizzazione della pace nel bacino danubiano. Il giornale termina dicendo che anche la visita del Ministro degli Esteri di Jugoslavia a Belgrado rappresenterà un consolidamento della situazione estera della Jugoslavia e il rafforzamento della linea che segue la politica estera della Jugoslavia e che ha un solo scopo: la tutela della pace. (*Stefani*).

I piani britannici nei negoziati di Bucarest

Bucarest, 25 aprile.

Una delegazione straniera così numerosa come quella economica inglese arrivata ieri, la Romania, non la si era mai vista: Sir Frederich Leith-Ross, che ne è il capo, (Re Carol lo ha ricevuto qualche ora dopo l'arrivo) viaggia con un rappresentante della Royal Dutch, con grandi importatori di cereali, legnami e coloni, e tecnici di vari altri rami.

Intervistato dall'«Argus» (giornale economico legato al Ministro degli Esteri Gafencu, il quale, per molti anni, ne è stato anche il direttore) Sir Frederich Leith-Ross ha detto che la delegazione, la cui visita venne decisa a Londra nello scorso novembre, in occasione del soggiorno di Re Carol, mira a sviluppare gli scambi fra Inghilterra e Romania: il trattato di Ottawa tra l'Inghilterra ed i Dominions non ha mutato nulla al fatto che il mercato inglese è libero ed in conseguenza i traffici anglo-romeni non possono menomamente danneggiare gli interessi dei Dominions, anche perchè il volume delle esportazioni romene non è così grande. Per ora c'è da superare l'ostacolo creato dal prezzo dei prodotti romeni, un po' superiore a quello del mercato mondiale, ma nel corso delle trattative di Bucarest si spera di riuscirvi, così come si spera di riuscire a risolvere il problema delle esportazioni inglesi in Romania.

Sir Frederich Leith-Ross non ne ha parlato, tuttavia è risaputo che l'Inghilterra, per tentare di legare la Romania alla sua politica, intende diventarne anche la principale fornitrice di materiale bellico. Seguendo l'esempio dato dalla Germania col suo accordo economico, l'Inghilterra intenderebbe altresì interessarsi dello sviluppo industriale della Romania e già si accenna alla costruzione di fabbriche di prodotti chimici (medicine e colori) destinate col tempo a rifornire tutti i Balcani

Potemkine non vede a Bucarest nessuna personalità romena

Bucarest, 25 aprile.

Il Vice Commissario sovietico agli Esteri è qui giunto stamane, proveniente dall'U.R.S.S. Egli è stato ricevuto alla stazione dal Capo della Legazione sovietica ed ha trascorso tutto il tempo che è rimasto a Bucarest nel Palazzo della Legazione senza aver visto alcuna personalità romena.

Il Duce in volo alla Rocca delle Caminate

FORLI', 25 aprile.

Il Duce, partito alle ore otto dall'aeroporto del Littorio di Roma, pilotando un trimotore, è giunto dopo un'ora a Forlì e si è diretto alla Rocca delle Caminate.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato mattina

ROMA, 25 aprile.

Sabato mattina, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri per l'esame di vari provvedimenti posti all'ordine del giorno, e che saranno poi trasmessi, come è già avvenuto dopo la riunione del 4 corrente mese, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per l'esame da parte delle Commissioni legislative competenti.

Doppio giuoco

Gli ambienti delle «democrazie» accusano fra le righe la Romania e il suo Ministro degli Esteri di fare il doppio giuoco. Da quale pulpito viene la predica! Tutta la politica estera di Londra e di Parigi è a doppia faccia: parole di pace, netta preparazione alla guerra. Naturalmente si desidererebbe aver sottomano un gruppo di Stati per gettarli come prime ondate da falciare contro le ferree Armate degli Stati totalitari. Re Carol, Gafencu conoscono benissimo la situazione e non vogliono impegnarsi in una folle politica che somiglierebbe ad una politica di suicidio. I responsabili della politica romena insistano e resistano: renderanno un ottimo servizio alla loro nazione e alla causa della pace. Se fallisce, come deve fallire, la speculazione sulla Romania, l'Europa danubiana e balcanica potrà senza grandi difficoltà raggiungere il nuovo assestamento di equilibrio e di tranquillità

* *

Intanto le democrazie si stanno riducendo ogni giorno più ad una facciata retorica: all'interno è il tradimento quotidiano ai principi proclamati da un secolo e mezzo, è il trionfo di metodi autoritari. L'Inghilterra è arrivata alla coscrizione obbligatoria; in Francia si limitano le libertà di stampa e di associazione. Il progressivo formidabile aumento dei bilanci condurrà ad una sempre maggiore contrazione del liberismo economico. Le leggi della storia prendono la loro rivincita: per dove noi siamo passati voi passerete.

* *

Viene al pettine persino il problema demografico. I giornali che dànno la massima pubblicità ai divorzi e agli aborti lanciano grida di allarme. Ma anche se fossero adottati provvedimenti favorevoli alla natalità, anche se, e l'ipotesi è molto più ardua, si producesse una ripresa, i risultati si avrebbero solo fra venti anni. Quanti eventi in sì lungo periodo col dinamismo dei tempi presenti!

* *

Da vari sintomi sembra che i rapporti tra il Vaticano e il Terzo Reich stiano migliorando. E' un orientamento da seguire e da auspicare. La correttezza dell'atteggiamento italiano nel recente Conclave, la vittoria di Franco nel segno e nello spirito del cattolicesimo, il forte aumento di cattolici nella più grande Germania sono tre eventi che non possono non avere una benefica influenza.

Le cifre astronomiche del bilancio inglese

L'adozione della coscrizione militare

Nuove tasse sui tabacchi, sullo zucchero, sulle pellicole fotografiche, sulle automobili - L'obbligatorietà del servizio militare dai 18 ai 21 anni

Londra, 25 aprile.

Oggi è stata la giornata del bilancio per l'Inghilterra. Le dichiarazioni annuali del Cancelliere dello scacchiere sono attese in tutta la nazione, dalle tradizioni mercantili, con un'importanza e una impazienza uniche. Accanto alle molteplici forme di tassazione indiretta, infatti c'è qui in sostanza una sola imposta diretta, la *income tax*, quella sul reddito, costituita da un'aliquota proporzionale sul reddito imponibile. La proporzionalità varia da zero in su; la progressività non è continua, ma a scatti fra l'una e l'altra categoria di contribuenti e accentuata da sovratasse o ridotta a seconda dello stato di famiglia.

Il contribuente all'erta

Per settimane intere i giornali scrivono cabale circa le possibilità di variazione sull'aliquota di questa tassa; ma il contenuto delle deliberazioni rimane avvolto nel mistero per evitare manovre sui prezzi e specialmente su quelli di generi di prima necessità. La preparazione avviene in grandissimo segreto: il Cancelliere informa i suoi colleghi del gabinetto soltanto la sera prima, in modo da accorciare il tempo fra la sua esposizione al ministero e quella ai Comuni onde diminuire la possibilità che trapelino indiscrezioni come quella gravissima che costò il posto al ministro Thomas. Alla Camera l'orario è regolato in modo che gli annunci vengano divulgati dopo la chiusura delle quotazioni ufficiali e ufficiose di borsa. Non appena il Cancelliere ha parlato, i telefoni si mettono a trillare con frequenza. In tutta la Gran Bretagna escono, una dopo l'altra, le edizioni speciali dei giornali pomeridiani con resoconti sempre più completi; nei circoli e negli alberghi i signori si affollano intorno alle macchine telescriventi; i quotidiani vanno a ruba nel cuore di Londra, alle stazioni della ferrovia suburbana dove molti impiegati attendono pazientemente, rimandando la partenza da un treno all'altro; altrettanto avviene nei centri suburbani, nelle città minori, nei villaggi, nei casolari di campagna. Migliaia e migliaia di famiglie aspettano. A sera ciascuno si mette col lapis a fare i conti del proprio bilancio: la *income tax* interessa tutti, eccettuati i poverissimi. Quest'anno la sua aliquota non è stata toccata: resta cioè a cinque scellini e sei denari per sterlina, equivalenti al 27 1/2 per cento.

Tutti i giornali hanno notato che l'aspettativa per il bilancio è stata quest'anno minore che in altri tempi e che l'attenzione dell'uomo della strada è tutta presa dagli alti e bassi del nervosismo e allarmismo dovuti alla situazione internazionale. La stessa City è preoccupata assai più delle perdite paurose che di giorno in giorno si verificano per la fuga di capitali, per l'imboscamento del risparmio, per il ristagno degli affari nazionali e, soprattutto, internazionali, di fronte a cui gli appesantimenti fiscali diventano nulla più che un corollario.

E pure le dichiarazioni che oggi ha fatto Sir John Simon di fronte a una Camera affollatissima sono state sensazionali e le cifre astronomiche menzionate nel corso della sua esposizione non hanno precedenti. Il bilancio quest'anno ha sfiorato il miliardo di sterline; secondo i conti del Cancelliere dello Scacchiere, il preventivo delle spese ammonta a 942.600.000 sterline, non compresi in questa cifra quei 342 milioni e mezzo e altri milioni prevedibili destinati agli armamenti e coperti dalle leggi speciali del 1937 e del 1939 autorizzanti il governo a contrarre prestiti fino a 800 milioni.

Le nuove tasse

Compito del Cancelliere era, dunque, di trovare, attraverso la tassazione, 942 milioni e mezzo: compito difficile perchè, il reddito, data l'incertezza generale e gli alti costi di produzione e di distribuzione, tende ormai a restringersi. Infatti, il Cancelliere prevede una contrazione di quasi nove milioni di sterline nel gettito della «Income Tax» e contrazioni negli introiti delle imposte doganali. Per far fronte a queste deficienze il governo ha dovuto tassare alcune spese voluttuarie, come i tabacchi grezzi — e parte di questo aumento cadrà certamente sui prodotti manufatti —, alcuni generi alimentari, come lo zucchero, la cui imposta è stata accresciuta di mezzo denaro per libbra ha dovuto istituire tasse nuove, come quella sulle lastre e pellicole fotografiche, tassa che inciderà, si crede, per il 25 per cento sul prezzo corrente dei formati più comuni; ha dovuto aumentare del 75 per cento la tassa di circolazione sugli autoveicoli. Questo aumento è quello che ha provocato la maggior impressione e le maggiori proteste in un paese ad alto quoziente di motorizzazione, destando tanto maggiore sorpresa in quanto che la tendenza della tecnica finanziaria moderna ritiene più favorevole abolire la tassa di circolazione, giacchè l'utente contribuisce all'erario attraverso l'imposta sui carburanti. La tassa che fino ad ora era di 15 scellini per cavallo-potenza è stata portata a 25 scellini; essa inciderà gravemente su tutta l'industria e sul commercio automobilistici. Vi sarà una tendenza all'acquisto di vetture di minor cilindrata.

Di questa tendenza approfitterà l'industria britannica per trarre vantaggi; sennonchè essa, dovendo attrezzarsi in conseguenza, si troverà di fronte a maggiori spese di produzione per tutte quelle macchine che essa attualmente esporta nel sud America e nei Dominions, dove si preferiscono macchine di maggior cilindrata. Questa tassa, inoltre, potrà causare qualche dissapore negli Stati Uniti d'America, produttori ed esportatori di macchine di grande potenza. Bisogna ricordare che nel trattato commerciale anglo-americano recentemente firmato, la Inghilterra si era impegnata a non aumentare le tariffe doganali sulle automobili superiori ai 25 cavalli potenza. L'enorme tassa di circolazione non viola la lettera ma certamente lo spirito di quel trattato.

Quanto agli armamenti Sir John Simon ha detto poco di nuovo; si sapeva che oltre metà delle spese «finora» preventivate per essi sarebbero state coperte da prestiti. Parzialmente nuovo è il confronto fra le spese dell'anno corrente e quello precedente: 630 milioni «che, a conti fatti, potranno essere di più» invece di 580 annunciati due mesi fa e in confronto con 1 400 dell'anno fiscale precedente.

Il bilancio è, malgrado gli enormi sforzi che impone al contribuente britannico, caratteristico di un'annata elettorale. Anzitutto le spese per gli armamenti sono state annunciate prima ai Comuni, poi al popolo per radio dallo stesso Cancelliere, come il «prezzo della pace e della sicurezza». Non si è toccata la «income tax» certamente perchè aumentarla al di sopra del livello attuale — il massimo del dopo guerra in poi e inferiore a quello di guerra soltanto di 6 denari — sarebbe stato anti economico e avrebbe condotto a contrazioni effettive e all'incoraggiamento di maggiori evasioni; nè si è aumentata l'imposta sulla birra, sul wisky e sugli alcool in generale. E' inutile ricordare la stretta parentela che ha sempre legato l'alcool con la sorte delle elezioni democratiche. Per contro la tassa sulle automobili è di quelle che facilmente impressionano favorevolmente le masse che si accorgono assai prima della scoppola data ai «signori» che delle conseguenze sulla mano d'opera industriale la quale subirà certamente le conseguenze di minor uso dell'automobile che gli inglesi saranno costretti a fare. D'altra parte questa nuova tassa sulle automobili andrà in vigore il 1.o gennaio, cioè due, tre o quattro mesi dopo le previste elezioni.

Il servizio militare

Subito dopo la esposizione del Cancelliere dello Scacchiere, i ministri si sono riuniti nella stessa Camera dei Comuni a consiglio: pare ormai accertato che nel corso della seduta sia stata decisa l'adozione di una forma di coscrizione militare. Fino a questa sera si era ritenuto che la decisione definitiva sarebbe stata presa nel normale Consiglio di Gabinetto che si riunirà domattina; per ragioni che non si possono accertare la decisione è stata anticipata. Il fatto che questa sera alle 21, in una ora alquanto inconsueta per tali visite, il Primo Ministro si sia recato a Buckingham Palace per riferire al Sovrano, è stato ritenuto una conferma dell'imminente annuncio della coscrizione: va notato tuttavia che, secondo altri osservatori, il Primo Ministro avrebbe informato il Sovrano circa alcuni progettati cambiamenti nella compagine governativa: queste ultime non sono che voci che riferiamo per debito di informazione.

I ministri hanno seduto stasera per due ore alla Camera dei Comuni: si sa che è stata discussa ed accettata la proposta di introdurre una forma di servizio obbligatorio o, come dice qualcuno, di «allenamento obbligatorio alle armi»; pare anche che si sia discusso il modo e la procedura come l'annuncio verrà dato.

Secondo le ultime informazioni, uno dei Pari che aveva posto una mozione onde discutere alla Camera Alta l'argomento, è stato richiesto di convertire la sua mozione in interpellanza alla quale lord Halifax risponderà all'inizio della seduta. Dal pari il Primo Ministro, subito dopo l'ora destinata alle interpellanze, farà una dichiarazione similare ai Comuni. L'annuncio, che segnerà una data straordinaria nella storia dell'Inghilterra, verrà dato così qualche minuto prima delle ore 16.

Quanto all'esatta natura delle dichiarazioni, fino a stasera si è mantenuto un segreto assoluto. Secondo l'informatore parlamentare del *Daily Telegraph* pare che alla coscrizione si arrivi per gradi: in un primo tempo si tratterebbe di sottoporre obbligatoriamente ad allenamento militare i giovani fra i 18 e i 21 anni.

Questa decisione del Governo britannico ha un carattere militare e diplomatico. Dal punto di vista militare si insiste che il sistema del volontariato non si è dimostrato finora un fallimento, ma tuttavia gli esperti di cose militari ritengono che un grande accrescimento dell'esercito debba essere basato sul sistema dell'obbligatorietà e dell'allenamento per classi.

Dal punto di vista diplomatico non vi è dubbio che la cosa ha due aspetti: primo, esso è il risultato delle pressioni portate sul Governo di Londra da quello di Parigi; in secondo luogo gli osservatori diplomatici londinesi mettono in relazione l'imminente annuncio del provvedimento britannico con il ritorno dell'ambasciatore britannico a Berlino ed in relazione altresì all'atteso discorso di Hitler. Le interpretazioni circa la concomitanza del discorso del Führer in risposta al dispaccio di Roosevelt, e questo annuncio del provvedimento britannico, sono chiare: in qualche ambiente si ritiene che se il Governo britannico era ormai giunto alla conclusione che l'obbligatorietà del servizio militare era necessaria, è meglio che essa sia resa nota prima che il Führer parli, piuttosto che dopo. Le ragioni di quelli che sostengono questa tesi sono intuitive: se, qualunque cosa dica il Führer, qualunque sia il tono delle sue dichiarazioni, il provvedimento britannico fosse stato annunciato dopo il 28 aprile, si ritiene che tale annuncio avrebbe potuto incidere più gravemente sulle prospettive internazionali.

I laburisti ostili

Quanto all'accoglienza che questa forma di obbligatorietà al servizio, o all'allenamento militare, avrà in Inghilterra, va rilevato che nei circoli socialisti e tradunionisti si farà ad essa assoluta opposizione. Ad una riunione tenuta ieri al Consiglio nazionale del partito laburista, comprendente cioè l'esecutivo del partito socialista, il partito parlamentare socialista ed il Consiglio delle Trade Unions è stato votato un ordine del giorno in termini molto forti, contrario a qualunque proposta del genere che il Governo intenda portare.

Tra l'interesse suscitato come sempre per la presentazione del bilancio, tra l'imminente annuncio della coscrizione militare, la visita del signor Gafencu e i suoi colloqui con i ministri britannici, sono passati piuttosto in secondo ordine: il ministro romeno ha concluso oggi i suoi colloqui: non si è incontrato con i ministri britannici, ma ha avuto una serie di conferenze private alla Legazione romena con l'ambasciatore degli Stati Uniti, con l'ambasciatore di Polonia e con il ministro di Grecia.

Domani vi sarà una breve riunione al Foreign Office nel corso della quale sarà concordato il testo del comunicato sui colloqui.

Tutti i giornali si interessano vivamente all'annuncio che il Principe Paolo di Jugoslavia si incontrerà con Re Vittorio Emanuele a Roma ai primi di maggio ed alla prossima visita a Roma del Ministro delle finanze ...

Leo Rea

Gli inglesi cercano di arruolare le donne. Grossi autocarri pubblicitari girano per tutto il Paese sollecitando ingaggi volontari nei servizi ausiliari femminili.

Le Commissioni della Camera

Un premio di duemila lire agli Squadristi dipendenti dallo Stato - La cessione allo Stato delle Terme di Acqui -- La riforma del Lotto

Roma, 25 aprile.

La Commissione generale del bilancio, riunita a Montecitorio sotto la presidenza del consigliere nazionale Acerbo, ha discusso numerosi ed importanti disegni di legge fra cui quello della concessione di un premio straordinario ai dipendenti militari e civili dell'Amministrazione dello Stato che fecero parte delle Squadre d'azione. Questo provvedimento, di grande portata morale, è stato approvato all'unanimità dopo una relazione del consigliere Parolari, il quale osservava che il disegno di legge inteso a concedere un premio straordinario di lire duemila agli squadristi appartenenti al personale militare e civile dello Stato, potrebbe dar luogo a qualche interpretazione di carattere restrittivo. [illegible]

[illegible]

La circonvallazione di Bologna e Alessandria

L'autorizzazione della spesa di lire sessanta milioni per il completamento della linea ferroviaria di circonvallazione di Bologna e per la costruzione della linea di circonvallazione di Alessandria era anch'essa approvata senza discussione dopo una breve relazione del consigliere Enrico Mazzetti.

[illegible]

L'intervento di Costanzo Ciano e Terruzzi

[illegible]

Costante riduzione del disavanzo commerciale

Roma, 25 aprile.

[illegible]

In complesso il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che nei primi tre mesi dell'anno scorso era stato di poco inferiore a 1.158,6 milioni, si è ridotto nel primo periodo di quest'anno a 476,22 milioni, e cioè a circa il 40 per cento del disavanzo precedente.

Il prossimo arrivo a Roma del Ministro del Lavoro del Reich

Roma, 25 aprile.

[illegible]

Il primo congresso mondiale dei registri navali

Roma, 25 aprile.

[illegible] gli otto istituti che hanno il controllo sulla costruzione e sulla vita del naviglio mercantile mondiale: oltre [illegible] milioni di tonnellate-navi.

Le truppe libiche avranno le stellette

La parola «ascari» e le denominazioni indigene dei gradi sostituite con le equivalenti dell'Esercito metropolitano

Tripoli, 25 aprile.

Su proposta del Maresciallo Balbo, il Duce ha concesso alle truppe libiche l'uso delle stellette a cinque punte e ha autorizzato l'adozione di nuovi gradi analoghi a quelli in uso nell'esercito metropolitano. La denominazione di ascari è abolita, e sostituita da quella di soldato libico. L'uachil si chiamerà soldato scelto libico; il muntaz, caporale libico; il bulukbasci, sergente libico; il bulukbasci, sergente capo libico; lo sciumbasci, sergente maggiore libico; e lo sciumbasci capo, aiutante libico.

Scompaiono così le vecchie denominazioni dell'esercito ottomano usate per le nostre truppe a carattere coloniale.

La concessione delle stellette dà alle truppe libiche quel maggior prestigio già consacrato sui campi di battaglia, ed annulla qualsiasi richiamo a mercenarismo. Il provvedimento è stato accolto con vivo senso di soddisfazione dalla popolazione mussulmana e con orgogliosa fierezza dai valorosi soldati libici.

Il generale Guzzoni promosso Designato d'Armata

Roma, 25 aprile.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato presentato dal Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra, il seguente disegno di legge:

«Articolo unico: Al generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo Guzzoni Alfredo è conferita, dal 9 aprile 1939-XVII, in riconoscimento dell'opera svolta quale comandante del Corpo d'armata di spedizione militare in Albania, la carica di Comandante Designato d'Armata, di cui al secondo comma dell'articolo 42 della legge 7 giugno 1934-XII, numero 899, sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito e successive modificazioni. Al riassorbimento della eccedenza nelle cariche di Comandanti Designati di Armata derivante dal conferimento predetto, si provvederà al formarsi della prima vacanza nelle cariche stesse».

La Milizia della strada già in funzione in Albania

Tirana, 25 aprile.

Le dimostrazioni di simpatia delle varie popolazioni nei confronti delle truppe italiane, continuano e si intensificano in tutta l'Albania. Ogni centro vorrebbe avere l'onore di ospitare reparti di truppe italiane e richieste in questo senso affluiscono a tutti i Comandi con espressioni di vivo compiacimento per il contegno impeccabile dei soldati italiani, che è dappertutto apprezzatissimo.

Un primo nucleo di Milizia della strada ha già iniziato il suo regolare servizio di altissima utilità per la regolazione del traffico, rinnovando anche in Albania le sue nobili tradizioni di attività.

Il Ministro Rossoni ai lavori della Federazione dei Consorzi tra i produttori dell'agricoltura

Roma, 25 aprile.

[illegible]

S. E. Alfieri a Firenze per il «Maggio musicale»

Firenze, 25 aprile.

Nel pomeriggio, servendosi della linea aerea appositamente istituita per il periodo del «Maggio musicale fiorentino», è qui giunto S. E. Alfieri, Ministro della cultura popolare, unitamente al consigliere nazionale Pavolini, presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, e al direttore generale del teatro, gr. uff. De Pirro e al Duca Caracciolo di Melito. All'aeroporto di Peretola il Ministro è stato ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Preside della Provincia, dal vice Podestà comm. De Francisci e da altre personalità cittadine. Il trimotore, giunto in perfetto orario, prima di toccare terra aveva compiuto un largo giro sulla città.

S. E. Alfieri in automobile si è recato a visitare la Mostra Medicea.

Dopo la visita in Prefettura, ha tenuto un rapporto alle autorità e ai dirigenti del Maggio. Egli ha dato le disposizioni per la serata inaugurale di giovedì, che avrà luogo, come è noto, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, della Principessa di Piemonte e dei rappresentanti del Governo fascista. Come spettacolo inaugurale sarà rappresentato il Trovatore col tenore Lauri Volpi.

Dopo il rapporto a palazzo Riccardi, sempre accompagnato dalle autorità, S. E. Alfieri si è recato a visitare i lavori della nuova sede della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato. Quindi si è recato a visitare il grande spiazzato dove sorgerà il teatro all'aperto capace di 1500 posti che funzionerà regolarmente ogni sera durante l'apertura della mostra.

Il Ministro della cultura popolare, prima di partire da Firenze, si è recato in automobile al piazzale Michelangelo, dove è sceso di macchina per ammirare lo stupendo panorama della città. Alle 18,20 ossequiato dalle autorità cittadine, S. E. Alfieri è partito alla volta di Milano.

La morte del gen. Pagano

Firenze, 25 aprile.

Si è spento a 76 anni, il generale della riserva comm. Guglielmo Pagano, valoroso ufficiale nella grande guerra. Aveva percorso i gradi della sua carriera nell'arma di artiglieria e si era distinto per intelligenza, abnegazione e completa dedizione al dovere. Era insignito di varie ricompense al valore e di onorificenze, fra cui la croce di Cavaliere mauriziano.

Un accordo pei farmaceutici tra Italia e Francia

Roma, 25 aprile.

Ieri il Ministro degli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Francia, signor Andrea François Poncet, hanno proceduto alla firma di un accordo, per regolare il commercio dei prodotti farmaceutici fra Italia e Francia.

200 parole su l'oro in America

Il piroscafo americano *Manhattan* e il piroscafo francese *Champlain* hanno imbarcato a Southampton, con destinazione Stati Uniti, il primo 9 milioni e il secondo 3.600.000 sterline di oro, provenienti tutte da banche svizzere e belghe. Viene così ad accrescersi ancora lo squilibrio dell'oro a favore degli Stati Uniti, già avvantaggiati da una bilancia commerciale stabilmente attiva.

Il totale della massa d'oro sulla terra raggiunge i 26 miliardi di dollari e, fino alla settimana scorsa, il 57% si trovava appunto negli Stati Uniti, conservato nelle casseforti delle banche private, nella Federal Reserve Bank o — per l'oro di proprietà del Governo — nel «forte» Knox.

L'oro viaggia in piccole casse contenenti quattro lingotti di 70 chilogrammi ciascuno, imballati in segatura di legno che si farà poi bruciare per il ricupero delle pagliuzze eventualmente staccatesi per qualche urto durante il tragitto. Gli uomini adibiti al suo maneggiamento sono ogni sera costretti a fare un bagno la cui acqua sarà quindi trattata in modo da restituire la polvere d'oro attaccata alla pelle. Durante una sola settimana — dal 24 al 31 marzo — sono affluiti in America 79.391.000 dollari-oro. E' questo il massimo successo registrato sinora dai seminatori di panico.

Il Re a Venezia

L'inaugurazione della Mostra del Veronese - Entusiastiche accoglienze del popolo

Venezia, 25 aprile.

S. M. il Re Imperatore è giunto stamane nella nostra città, che festeggiava il suo Santo Patrono San Marco, per inaugurare la Mostra di Paolo Veronese, che rappresenta la più bella rassegna dei capolavori del grande pittore veneziano del Quattrocento. La cittadinanza ha accolto il Sovrano con un sentimento fervidissimo di fede e di entusiasmo patriottico, tributandogli le più calorose manifestazioni di affetto e di devozione.

La città era tutta imbandierata: bandiere ai pennoni di Palazzo San Marco, ai poggioli degli edifici pubblici, agli storici palazzi lungo il Canal Grande, molti dei quali recanti anche stupendi arazzi antichi, e alle case private. Imbandierata era pure la stazione, che recava numerosissimi trofei tricolori sormontati dallo scudo sabaudo. Ai lati della Salezia Reale erano schierati una compagnia d'onore del 58° Fanteria con la gloriosa bandiera, un gruppo di ufficiali delle varie Armi, un battaglione della GIL con la banda federale, gli arditi, i volontari di guerra e le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, di tutte le associazioni d'Arma con bandiere e gagliardetti.

In attesa del Sovrano si sono raccolti nei pressi della Saletta Reale le rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le gerarchie e le autorità. Si notavano S. E. Suardo, presidente del Senato, il Ministro Bottai in rappresentanza del Governo, il vice-presidente della Camera, Buttafochi, i sen. Giordano, Cini, Diena, Casanova e Andreoni, gli ammiragli Tur, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, Gambardella e Viale, i generali Murari, comandante del Corpo di Armata di Treviso, Baggi, comandante la Brigata Carabinieri di Milano, Cantù, comandante la Divisione Pastrengo e Gelich, comandante la Divisione Marche, S. E. Ettore Tito, accademico, magistrati, ecc.

Alle 9 il treno reale entra sotto la tettoia. Le musiche squillano ed intonano poi la «Marcia Reale» e «Giovinezza», mentre la compagnia d'onore ed i reparti armati presentano le armi. Sua Maestà scende preceduto da due ufficiali di servizio e seguito dal primo aiutante marchese Asinari di Bernezzo e dal Ministro della Real Casa sen. Acquarone. Egli viene subito ricevuto dalle LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Genova, che Gli muovono incontro assieme a S. E. Bottai, a S. E. Buttafochi, al Prefetto, al Podestà, al Federale, all'ammiraglio Tur, per renderGli omaggio.

Il Sovrano passa in rivista la compagnia d'onore mentre risuonano altissime sotto la tettoia le grida di «Viva Casa Savoia!», «Viva il Re Imperatore!», «Viva il Re d'Albania!». Poi, percorrendo tutto il fronte dello schieramento, esce sul piazzale. Qui Lo accoglie l'immenso grido della folla che occupa, pigiandosi, le Fondamenta di San Simeone e le gradinate della chiesa. Lo acclamano fra le altre, migliaia di voci infantili delle scolaresche che dal Ponte degli Scalzi agitano bandierine tricolori ed albanesi. Sua Maestà risponde ai saluti ed alle acclamazioni della folla, sorridendo e portando la mano alla visiera. Indi, coi Principi e i principali personaggi scende nel motoscafo reale che ha subito issato a prua il guidardetto azzurro di Casa Savoia, mentre da ogni parte giunge altissimo il grido entusiasta della folla.

Seguito da un lungo corteo di motoscafi, il Sovrano percorre il Canal Grande sfolgorante di luce e di colori, e si reca a Palazzo Giustinian, sede della Mostra, mentre al passaggio del corteo, le organizzazioni fasciste e la popolazione accorse sulle rive acclamano a lungo al Sovrano. Questi, ricevuto dai dirigenti la Mostra, è accolto dalle altissime acclamazioni degli invitati che si trovano nell'atrio. S. M. il Re Imperatore sale su un piccolo trono ricoperto di velluto rosso, avendo a fianco il Conte di Torino ed il Duca di Genova, ed ascolta il deferente saluto e il discorso inaugurale pronunciato dal Podestà.

Quindi il Ministro Bottai dichiara aperta la Mostra, in nome del Governo.

Con la guida dell'ordinatore della grande esposizione delle opere del Veronese, prof. Pallucchini, e del Podestà, il Sovrano inizia il giro delle quindici sale, ove sono esposte circa cento opere del grande maestro, interessandosi vivamente a moltissime di esse.

Terminata la visita a Ca' Giustinian, il Sovrano si è recato nella chiesa di San Sebastiano, a visitarvi le altre opere del Veronese, per fare poi ritorno a Palazzo Reale. Davanti ai giardinetti erano schierati gli ex-cavalieri partecipanti al raduno nazionale, che sono stati passati in rassegna dal Sovrano. Salito ai Suoi appartamenti il Re è poi comparso da un balcone del Palazzo Reale e la folla Gli ha improvvisato una nuova lunga, calorosissima dimostrazione di affetto e di devozione.

Nel pomeriggio S. M. il Re Imperatore ha visitato il Collegio Navale della G.I.L. a Sant'Elena, ricevuto allo sbarco dal Ministro Bottai, dall'on. Buttafuochi e dalle autorità cittadine, mentre un picchetto di allievi rendeva gli onori delle armi e la banda della R. Marina intonava la Marcia Reale. Il Re ha passato in rivista il battaglione di allievi, quindi ha proceduto all'inaugurazione di un'ala del Collegio, visitandone i locali. Affacciato ad una finestra, ha assistito ad una manovra degli allievi in armi, culminata con le figurazioni del Fascio Littorio e del nodo di Savoia. Sceso poi nel piazzale delle Bandiere, ha assistito ad alcuni esercizi e giochi. La Sua partenza è stata salutata da una vibrante dimostrazione di devozione e di entusiasmo degli allievi.

S. M. di ritorno dal Collegio Navale, è passato per il Canal Grande, tra continue vivissime acclamazioni, recandosi a visitare Ca' Littoria, ricevuto dal vibrante saluto delle giovanissime generazioni cresciute nel clima del Littorio ed educate ad una disciplina guerriera. Mentre il Re Imperatore scendeva alla riva, echeggiavano gli squilli della fanfara reale e si levava alto il grido di «Viva Savoia!». Il Sovrano è stato ricevuto dal Federale, dal Ministro Bottai e dalle altre autorità, e salutando militarmente si è avviato al Sacrario dei Caduti Fascisti, ove ha sostato in devoto raccoglimento facendo anche deporre una corona di alloro col nastro azzurro recante le Sue iniziali. Il Re Imperatore ha iniziato quindi la visita degli uffici; nella sala del Direttorio Federale Gli sono state presentate le gerarchie fasciste.

Il Re Imperatore ha notato nelle vecchie Camicie Nere, i segni del valore e si è soffermato testimoniando ad esse il Suo augusto compiacimento. La visita è poi proseguita ed il Federale ed il capo della segreteria politica hanno illustrato al Sovrano la complessa ma agile organizzazione della Federazione. La visita a Ca' Littoria è durata una ventina di minuti. Ridisceso al pianterreno, S. M. il Re Imperatore ha espresso al Gerarca del Fascismo veneziano il suo vivo compiacimento. Si è rinnovata poi, al grido di «Viva il Re», una grande manifestazione da parte della folla.

Il Re Imperatore si è diretto poi a Palazzo Reale, dove si è trattenuto fino a sera, ripartendo in forma privatissima per Milano alle 21,40. Venezia questa sera è imbandierata come nelle grandi occasioni, data anche la coincidenza della solennità di San Marco, che la città ha celebrato con la rituale religiosità. Al Comitato antitubercolare, che aveva fatto pervenire al Sovrano in omaggio il tradizionale «bocolo» è giunta da parte dell'Augusto Ospite una somma cospicua.

Il primo raduno dei Centauri dell'Impero

Addis Abeba, 25 aprile.

Si è concluso il primo raduno dei centauri dell'Impero, che ha radunato nella capitale 221 motociclisti provenienti da tutti i centri dell'A.O.I., dopo una marcia regolarissima, che ha dimostrato anche l'ottimo stato delle grandi vie di comunicazione dell'Impero.

I radunisti, nella loro totalità, hanno montato macchine nazionali; una pattuglia di cinque motociclisti appartenenti alla 1 Legione della M.V.S.N. ha stabilito il primato sul percorso Asmara-Addis Abeba, compiuto in ore 21, alla media oraria di km. 53. La coppa «Città di Addis Abeba» è stata assegnata, per l'anno XVII, ai reparti motociclisti della polizia coloniale.

Le nomine e le promozioni nel personale della magistratura

Roma, 25 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto recante le disposizioni che regolano le nomine e promozioni nel personale di magistratura.

I BUONI DEL TESORO

I premi minori per la quarta Serie 1940

Roma, 25 aprile.

Ecco i numeri estratti stamane, vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro:

Scadenza 1940 . QUARTA SERIE

Due premi da L. 100.000

194.466 1.878.963

Quattro premi da L. 50.000

95.392 586.453

734.966 457.841

Cinquanta premi da L. 10.000

1.057.149	923.655	106.702
948.329	1.323.596	730.800
1.500.000	1.004.992	1.580.298
1.303.376	1.957.473	1.626.675
1.955.387	1.677.230	48.450
1.831.812	866.803	1.881.195
1.917.607	1.406.100	1.187.293
733.111	1.583.029	1.567.892
106.468	140.103	944.277
1.364.900	1.441.140	1.491.769
1.776.302	1.897.094	359.584
1.140.534	1.037.738	1.508.267
331.746	476.201	1.088.489
1.066.302	1.479.744	928.490
1.781.735	883.317	1.155.538
425.981	1.481.412	756.016
714.196	1.880.132	

Divieto di esportazione dei muli

Roma, 25 aprile.

Un decreto ministeriale vieta la esportazione dei muli.

Il primo convegno di studi autarchici iniziato a Milano

Milano, 25 aprile.

Questa mattina nella sala dei convegni della Fiera si è inaugurato il primo convegno nazionale di studi autarchici, indetto dall'Istituto di cultura fascista di Milano. Erano presenti i presidenti confederali Cianetti e Del Giudice, mentre i presidenti Landi e Angelini erano rappresentati dai segretari delle Unioni di Milano, consiglieri nazionali Cornelli e Segni, i consiglieri nazionali Capoferri dell'Unione lavoratori della industria di Milano, Mario Fossi dell'Unione dei lavoratori del commercio di Milano, Amilcare De Ambris, vice-presidente della Confederazione dei lavoratori, Rinaldi e Pellegrini della Confederazione del credito e dell'assicurazione, un folto nucleo di organizzatori sindacali, unitamente ad autorità cittadine.

Alle 10, accolto da vivi applausi, è giunto il vice segretario del Partito, Gardini. Sotto la presidenza del camerata Del Giudice si è aperta la seduta ed ha preso subito la parola il vice-Segretario del Partito, che ha pronunciato una sintetica e solida relazione introduttiva ai lavori del convegno. Egli ha portato il saluto di S. E. Starace, che segue con la più viva attenzione queste manifestazioni, e a nome suo ha rivolto il più vivo elogio agli organizzatori del convegno, di cui ha messo in rilievo tutta l'importanza ai fini della formazione della coscienza autarchica della Nazione. Il dott. Gardini ha concluso, fra vivissimi applausi, auspicando che la scienza dia un sempre più largo contributo agli studi per la realizzazione dell'indipendenza economica.

Il presidente Del Giudice ha espresso al dott. Gardini il ringraziamento dell'assemblea ed ha quindi sommariamente tracciato i compiti del convegno, mettendo in evidenza la necessità che l'applicazione della politica autarchica si ispiri a un criterio di reale e concreta armonia in tutti i settori economici, da quello produttivo a quello del consumo e della distribuzione. E' seguita la relazione generale del prof. Ferri, preside della Facoltà di scienze politiche, su «la scienza economica e l'autarchia».

Nel pomeriggio sono proseguiti i lavori. La discussione sulla relazione del prof. De Maria, alla quale hanno partecipato diversi oratori, è stata chiusa dal relatore, che ha riassunto i termini del dibattito rispondendo anche a vari interlocutori.

Sulle conseguenze che la politica autarchica ha portato alla bilancia commerciale italiana, ha parlato il prof. Libero Lenti; il prof. Pedroni ha detto dell'importanza del fattore psicologico in rapporto all'autarchia ed al raggiungimento delle mete autarchiche.

Un vibrante discorso ha quindi pronunciato sulla mistica dell'autarchia il consigliere nazionale Cianetti, il quale ha affermato i presupposti di questo movimento che è soprattutto sostanziato di fede. Ha chiuso la prima giornata del convegno il Del Giudice, che ha riassunto i contributi apportati dal dibattito.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Pistoia, accompagnato dal suo aiutante di campo, dal sen. Puricelli e dal segretario generale della Fiera, comm. Giunta, ha visitato la città dei traffici soffermandosi nei vari padiglioni. Il Principe è stato vivamente applaudito dalla folla.

Il Governatore di Roma in visita a Berlino e Budapest

Roma, 25 aprile.

E' partito stamani per Berlino il Governatore di Roma, Don Piero Colonna, il quale si reca ufficialmente a visitare la capitale della nazione amica su invito del primo Borgomastro. Prima di rientrare a Roma il Governatore si recherà a Budapest in visita ufficiale per portare il saluto dell'Urbe anche a quella capitale.

Accompagnano il Governatore la Consorte ed il capo del cerimoniale. Erano convenuti alla stazione Termini, a salutare il Governatore, il senatore Dentice D'Accadia, vice Governatore, il Primo Consigliere dell'Ambasciata germanica, barone von Plessen, che ha offerto alla gentile Consorte del Principe Colonna un magnifico mazzo di fiori, il vice-segretario del Fascio romano e alcuni funzionari del Governatorato.

L'ammontare dell'indennizzo per il sinistro della «Stockholm»

Roma, 25 aprile.

L'*Agenzia del Mare* riporta dalla *Scandinavian Shipping Gazette* che l'indennizzo complessivo dovuto dagli assicuratori per il sinistro della *Stockholm* ammonta a 17 milioni di corone, pari a 875 mila sterline. L'indennizzo, che ricade sul mercato di Londra attraverso le riassicurazioni delle compagnie italiane, corrisponde allo 80,84 per cento del valore assicurato, ammontante ad 1.085.000 sterline. Per 720 mila sterline era assicurato lo scafo, per 162 mila il macchinario costruito a Trieste e per 203 mila quello costruito all'estero e principalmente in Svezia.

I danni allo scafo della *Stockholm* sono stati valutati a 643.800 sterline; quelli all'apparato motore a 223.450 sterline, più 8750 sterline per spese di salvataggio.

L'esploratore *Taschkent* lascia Livorno diretto a Odessa

Livorno, 25 aprile.

Ha lasciato stanotte il nostro porto l'esploratore *Taschkent*, costruito nei cantieri Odero Terni Orlando per conto del Governo dell'U.R.S.S., e diretto ad Odessa ove avverrà la consegna. Come è noto, durante le prove, la nuova unità, dovuta all'ingegneria navale italiana, si è dimostrata la più veloce del mondo.

Arrivo a Bari della salma del calciatore Grossi

Bari, 25 aprile.

A bordo di un motoveliero è giunta la notte scorsa, da Durazzo nel nostro porto, la salma di Cesarino Grossi, l'animoso condottiero del quintetto attaccante dell'Unione Sportiva Bari che, al servizio della Patria, è caduto in Albania, ove, fulminato da una folgore, ha avuto troncata la sua radiosa giovinezza.

Il valico del Sempione prossimamente riaperto

Stresa Borromeo, 25 aprile.

Da venerdì prossimo, il valico alpino del Sempione sarà riaperto al transito delle automobili anche senza catene. Il ritardo è dovuto alle recenti abbondanti nevicate, che hanno imposto una notevole mole di lavoro.

La benedizione del Papa ai Missionari della Consolata

Una udienza a Mons. Barlassina

Roma, 25 aprile.

(G. C.) - Stamane il Papa, dopo aver celebrato la Messa, accompagnato dal cameriere segreto partecipante Monsignor Venini, si è recato a visitare la salma del Card. Mariani, soffermandosi alquanto a pregare presso di essa. La salma è stata anche visitata da numerosi Cardinali diplomatici e da personalità laiche. Stasera alle 18 sarà racchiusa nella cassa e domani sarà trasportata in forma privata nella Basilica di San Pietro, dove giovedì si svolgeranno i funerali. Canterà la Messa l'Arcivescovo Monsignor Migone, elemosiniere del Papa e impartirà la benedizione al tumulo il Cardinale Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio.

Non è improbabile che il Papa convochi il Concistoro entro la prima quindicina del mese di maggio. I cappelli cardinalizi vacanti sono undici e si crede che Pio XII intenda elevare alla porpora un numero notevole di prelati, forse otto. I nomi che si fanno sono molti ma finora è prematuro raccoglierli.

Stamane in Vaticano si è svolta la Congregazione dei Riti preparatoria per l'esame dei due miracoli proposti per la canonizzazione di Suor Maria Crocifissa Di Rosa, fondatrice delle «Ancelle della Carità», morta nel 1855.

Tra le numerose udienze accordate stamane è quella a Mons. Barlassina, superiore generale delle Missioni della Consolata, con sede in Torino.

Pio XII ha accolto, con paterno affetto e manifesta benevolenza, il padre Barlassina, che lo ha minutamente informato dell'opera che l'Istituto della Consolata svolge sia nelle Terre dell'Impero, sia nel Nieri e nell'Uganda con effetti veramente grandiosi. Padre Barlassina, che ha soggiornato per un ventennio in Etiopia e che non è stato risparmiato dall'odio dei negrieri che vi dominavano, ha dato notizia al Pontefice dell'opera di assistenza spirituale che i missionari della Consolata, in perfetto accordo con le autorità civili e militari, svolgono nei vasti territori loro affidati, del Caffa e del Gimma. Ha segnalato la cordiale collaborazione che all'azione missionaria, improntata a spirito di larga comprensione e di progressivo accostamento degli indigeni, sicché essa non incontra alcuna ostilità e diffidenza fra l'elemento locale, danno le autorità tutte, sia del Governo sia del Partito, con cui l'affiatamento è completo, e che sono larghe di aiuti.

Pio XII ha avuto parole di alto elogio e di benedizione per i Missionari della Consolata e per il loro superiore, mostrandosi compiaciuto dell'attenzione benevola cui sono fatti segno da parte delle autorità, alle quali tutte Pio XII ha manifestato il desiderio che pervenga loro l'espressione della sua gratitudine e la sua paterna benedizione. Di questi sentimenti del Pontefice, padre Barlassina si farà prossimamente felice interprete.

Ceramiche antiche donate dalla Germania al Museo di Faenza

Faenza, 25 aprile.

Una interessante raccolta di frammenti di ceramiche dei sassanidi, islamiche e bizantine, rinvenuti negli scavi condotti a Ctesifonte, in Persia, e a Tabgha, in Palestina, dalla Missione archeologica tedesca, è stata donata, a scopo di studio, dalla Direzione della Sezione islamica del Kaiser Friederich Museum di Berlino al Museo delle Ceramiche di Faenza.

Becchino incendiario condannato a sei anni

Palermo, 25 aprile.

Giuseppe Riccobono, spazzino e becchino del comune di Grotteri, in conseguenza delle sue duplici mansioni, godeva di due salari e allorchè gli venne fatto osservare che, secondo le disposizioni del nuovo regolamento, avrebbe dovuto abbandonare uno dei due servizi e contentarsi di un solo salario, minacciò d'incendiare il Municipio.

Quando, infatti, venne esonerato dalla mansione di spazzino, il Riccobono attuò la minaccia, appiccando il fuoco nel gabinetto del podestà e del segretario comunale, di cui lo stesso Riccobono teneva le chiavi, essendo anche adibito alle funzioni di usciere. Penetrato di notte nella sede comunale, il becchino cumulista ammonticchiò mobili, registri, carte e documenti al centro di una stanza, li cosparse di petrolio e vi dette fuoco, rinchiudendo a chiave la stanza, allontanandosi poi tranquillamente.

Tratto in arresto e oggi processato è stato condannato a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Una strana pioggia sul Cimitero di Milano

Milano, 25 aprile.

I fedeli recatisi in questi giorni al Cimitero Monumentale hanno notato un fenomeno curioso e inesplicabile. Verso il lato di ponente del sacro recinto si addensava una fitta nube, come di fumo, e il vento trasportava sul cimitero laminette di mica sottilissima e lievi come ali di farfalla, che si posavano sui viali, sugli alberi e sulle tombe. Il fatto ha vivamente impressionato i visitatori, ma da un'indagine compiuta dall'autorità risulta che esso si è verificato domenica scorsa per la prima volta e che sembra trattarsi di detriti di un incendio verificatosi nelle vicinanze.

Una gallina che fa ogni giorno un uovo con due tuorli

Faenza, 25 aprile.

Una comune gallina di circa cinque anni, allevata da tale Minardi Giuseppe, dimorante in via Borgotto 18, depone quasi ogni giorno un uovo con due tuorli. Tali uova pesano da un massimo di 118 grammi a un minimo di 95 ed hanno forma molto allungata. Del fenomeno si occupano alcuni studiosi di pollicoltura per rilevarne gli aspetti e trovarne una spiegazione, e naturalmente tutti i rurali della zona ne parlano.

Di ritorno dalla fidanzata è colpito a fucilate

Perugia, 25 aprile.

Nei pressi di Perugia è avvenuto un grave fatto di sangue: mentre certo Francesco Ciotti, di 22 anni, si dirigeva verso casa, presso Torgiano, di ritorno da una visita alla propria fidanzata, veniva colpito improvvisamente da una scarica di fucilate, che lo ferivano in diverse parti del corpo. Dopo qualche ora è stato soccorso e trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato in condizioni gravissime.

I "NEMICI" DELLE ASSICURAZIONI

QUANDO LA POSTA E' LA VITA

Problemi singolari interessano gli assicuratori: il colore degli occhi ed il mese di nascita indicherebbero, ad esempio, le probabilità di premorienza; ma il problema più grave rimane sempre, per le Compagnie, quello dei "bari,,

Due bizzarre teorie sono state esposte in questi ultimi tempi circa i fattori che regolerebbero la durata della vita umana. Secondo il medico fiduciario di una grande compagnia d'assicurazioni berlinese, la durata della esistenza sarebbe in rapporto con i pigmenti dell'iride. Le persone cogli occhi chiari sopravviverebbero a quelle con gli occhi scuri. In trent'anni di esperienza, il medico berlinese ha potuto accertare il fenomeno, così da ricavarne una legge: le persone con gli occhi scuri oltrepassano raramente il 50° o il 55° anno di età, mentre fra le vittime degli accidenti stradali (pedoni investiti da automobili o da tranvai) più dell'80 per cento è dato da persone che hanno occhi scuri. Ed il medico berlinese sostiene che le compagnie assicuratrici dovrebbero regolarsi, nella selezione dei rischi, unicamente sulla base della pigmentazione dell'iride. Inutili tutti gli accertamenti sanitari che solitamente si praticano; inutile ogni tecnica valutazione del rischio in base alla consueta tavola di mortalità; molto più semplice e pratico, invece, per le compagnie che non vogliono compromettere la loro gestione nella copertura di rischi onerosi, respingere le proposte di assicurazione avanzate da persone che hanno occhi scuri, o, almeno, pretendere, per la copertura di tali rischi, sopraprerni adeguati.

Il pericolo che corrono gli osti

L'altra teoria, egualmente peregrina, sembra fondata, tuttavia, su basi scientifiche. Bandita dal prof. de Rudder di Francoforte nei suoi saggi di meteorobiologia umana, è stata ripresa dal prof. Lorey, pure di Francoforte, il quale si appoggia, per le deduzioni che ne ricava e le applicazioni che ne suggerisce alla pratica assicurativa, agli studi egualmente fatti in proposito da W. F. Petersen. La teoria può essere così enunciata: il mese in cui si nasce esercita un'influenza sullo sviluppo della vita futura. Petersen, basandosi sul mese di concepimento, aveva rilevato che gli individui concepiti in primavera danno luogo al più alto percento di mortalità per tubercolosi, che la demenza precoce predomina fra i nati nel primo semestre dell'anno e l'idiozia, infine, fra quelli nati nella seconda metà. De Rudder ne ha esteso le indagini, è giunto alla conclusione che la vita dell'uomo è legata al destino segnato dal mese in cui è avvenuta la nascita. E Lorey, infine, incalzando con i risultati di nuove ricerche, ha affermato nettamente l'esistenza di un nesso fra mese di concepimento o di nascita e durata della vita umana, invitando gli attuari a tenerne conto e ad approfondire il problema coll'ausilio dell'abbondante materiale statistico di cui essi dispongono.

La teoria non è completamente nuova. Il problema di conoscere se la longevità è fenomeno dipendente dal mese in cui si è verificata la nascita, si è già affacciato ed ha già preoccupato gli studiosi in passato. Il matematico tedesco, Lambert, che visse ai tempi di Federico il Grande, così si esprimeva in proposito: «Pare certo che il mese di nascita abbia sulla durata della vita un'influenza non trascurabile ed è augurabile che il fenomeno possa essere accertato attraverso l'esame dei registri dei decessi». Ma allo stato attuale delle cognizioni che si hanno in proposito, i pericoli prospettati dal fondamento che potrebbero avere le due teorie, non allarmano gli attuari e non minacciano di compromettere l'andamento degli affari delle compagnie. Il funzionamento la tecnica la gestione delle imprese assicuratrici hanno per base la eterna immutabile legge dei grandi numeri, e nè i consigli di amministrazione nè gli azionisti han da dolersene: l'andamento degli affari è eccellente. Sono incessanti i perfezionamenti conseguiti nell'elaborazione delle tavole di mortalità, il cui primo esempio risale nientemeno che al secondo secolo dopo Cristo, allorchè Ulpiano tracciò una tavola di mortalità per le varie età — da 0 a 60 anni — ad integrazione ed illustrazione della lex falcidia. Da quell'epoca in poi tutto è stato determinato sulla base dei numeri; gli attuari han penetrato tutti i fenomeni, han desunto tutte le leggi, han scrutato tutte le cause che incidono e tiranneggiano il corso dell'esistenza umana.

Dalla menzogna al delitto

Non c'è più dubbio o mistero sulla morte di un individuo — considerato non isolatamente ma come elemento di grandi classi omogenee — neppure in rapporto all'influenza che sulla durata della sua vita può essere esercitata dalle condizioni ambientali e dai pericoli propri di un esercizio professionale. Nelle grandi masse, tutto è palese rilevabile calcolabile. Un'eccedenza di mortalità è dovuta quasi per ogni causa di morte: ma ecco che per i proprietari di spacci di alcoolici, conduttori di alberghi ed osti, la frequenza per cinque cause di morte (diabete, malattie degli organi digerenti, nefrite cronica, suicidio e cirrosi epatica) si eleva oltre il doppio della frequenza normale; indotti dalla professione stessa alla tentazione di mangiare e di bere in modo eccessivo, gli appartenenti a queste categorie professionali vanno incontro più facilmente e più rapidamente alla morte. Sulla base di questi calcoli e di questi rilevamenti, la valutazione e l'assunzione dei rischi, per parte delle compagnie, è uniforme e sostanzialmente scevra di alea. I pericoli e le insidie per il buon esito degli affari non provengono dalla colorazione dell'iride o dal mese di nascita dell'assicurato, ma dalle manovre fraudolente dei bari che si insinuano con una frequenza difficilmente prevedibile dagli attuari, fra le pieghe della massa degli assicurati.

Abbiamo già visto, nel corso di questa indagine che in materia di accertamenti compiuti nei più grandi centri assicurativi del continente — da Parigi a Roma, da Zurigo a Trieste — quanto sia frequente la frode nel campo dell'assicurazione incendi. Ma per gli incendiari il meccanismo col quale si attua la frode è in certo senso uniforme. Nel campo dell'assicurazione sulla vita, bari e ciarmadori si valgono invece di un polimorfismo stupefacente e che va dalla menzogna al delitto, con una progressione di modalità e di mezzi il cui impiego determina fra il baro e la compagnia una partita molte volte drammatica e nella quale, se la compagnia ha per posta la copertura del rischio, il baro impegna, come posta, la vita: qualche volta la propria, molto più spesso quella di altri. Bisogna rifarsi ai concetti ed alla evoluzione della medicina assicurativa per spiegarsi il meccanismo delle frodi più semplici ed elementari, quali quelle che consistono nel turlupinare la impresa assicurativa inducendola ad accettare un rischio che in linea generale non avrebbe accettato se l'assicurato non avesse taciuto colla sua reticenza e col suo mendacio l'esistenza di fatti preesistenti e di situazioni determinanti.

Ai suoi albori, l'industria assicurativa si è valsa per la selezione dei rischi di quella medicina empirica che era il frutto delle conoscenze e del buon senso degli amministratori delle stesse intraprese. Gli assicurandi si presentavano ai consigli di amministrazione delle compagnie ed i consiglieri giudicavano dall'aspetto e dalle risposte dell'assicurando se la copertura del rischio poteva senza danno effettuarsi. Più tardi, col moltiplicarsi degli affari, col sorgere e col moltiplicarsi degli uffici delle compagnie nelle più disparate località, non fu più possibile presentare l'assicurando al consiglio dell'intrapresa, e si manifestò la necessità di sentire il parere del sanitario. Nacque così quella particolare branca della medicina che è denominata assicurativa, in quanto mette a profitto dell'industria assicurativa le conquiste della medicina clinica e particolarmente della diagnostica, e si operò, fra esperienze disparate e nel volgere di decenni, quell'evoluzione che conduceva le compagnie a valersi, come avviene attualmente per la selezione dei rischi, di un'attrezzatura mirabilmente doviziosa e perfetta (gabinetti radiologici, ecc.), la quale è utilizzata anche a fini preventivi, laddove, per ridurre nell'interesse delle compagnie le cause di premorienza, escogita e propaga fra gli assicurati i mezzi validi al prolungamento della vita.

Le false dichiarazioni

Senonchè, anche alla scienza accade di essere buggerata, precisamente come accadeva ai consigli delle compagnie, allorchè, nei primordi del movimento assicurativo, il giudizio sulle condizioni di salute dell'assicurando era dato collegialmente, ma empiricamente, dagli amministratori delle intraprese. Nel campo della medicina assicurativa, la posizione antitetica in cui vengono a trovarsi il sanitario ed il paziente, essendo quest'ultimo dominato dall'interesse di farsi credere più sano o più ammalato di quello che sia, secondochè si tratti di una visita preliminare ad un'assicurazione sulla vita, oppure di esame diretto ad accertare l'esistenza e l'entità di lesioni riportate in conseguenza di un sinistro risarcibile dalla compagnia assicuratrice, dà luogo, praticamente, ai casi più impensati e più complicati, di fronte ai quali sventolavano e perdono quasi interesse, gli episodi di semplice reticenza e le infinite di piccola menzogna con cui l'aspirante all'assicurazione cerca di ammantare di normalità il proprio rischio. L'atteggiamento dell'assicurato che tace di essere stato respinto da un'altra compagnia e, avendo l'aria di non avvertire la portata dei quesiti che gli sono posti, giura di non avere sofferto malattie; nega di essere dedito all'alcool; spiega come un occasionale fenomeno di tensione nervosa un principio di delirium tremens; attribuisce ad un reuma un incipiente processo di infiammazione polmonare, e così via, è umanamente spiegabile e, sotto certi aspetti, anche compatibile. A principi di indulgenza nella valutazione giuridica del fatto cui ha dato luogo la reticenza dell'assicurato, si ispirano sinanco, secondo il più recente indirizzo giurisprudenziale, i Tribunali e le Corti.

L'assicurato che ha cercato di estorcere l'assicurazione, è normalmente assolto in sede penale; è condannato in sede civile, solo se il fatto che egli ha taciuto è scoperto dalla compagnia prima che sia decorso un anno dal perfezionamento del contratto: se la scoperta non è fatta entro l'anno, tanto peggio per la compagnia: il contratto non perderà di efficacia qualunque sia l'alea cui appare esposta l'impresa. A quest'ultima ipotesi non han potuto riferirsi gli eredi della signora Teresa R. M., la quale, sei mesi prima di morire, aveva stipulato con l'«Anonima Italiana vita» un'assicurazione per 150 mila lire di capitale, pagabili dopo 20 anni, dietro un premio annuale di 2557 lire. Ai due sanitari della compagnia che l'avevano visitata, la signora aveva dichiarato di essere in perfetta salute, ma tre mesi dopo la stipulazione del contratto, la compagnia accertava che l'assicurata era stata in cura successivamente da sei clinici milanesi, i quali l'avevano riscontrata affetta da cancro addominale inoperabile. Alla diffida della compagnia per la risoluzione del contratto, seguì la morte della signora. I beneficiari della polizza, la figlia, il genero ed un cugino della defunta, si fecero avanti pretendendo il pagamento del capitale assicurato, ma la compagnia rispose con una denuncia per truffa: assolti, gli eredi ebbero tuttavia la peggio in sede civile: il Tribunale di Milano dichiarò la nullità del contratto per il mendacio dell'assicurata.

In fatto di reticenza si ha del resto un precedente regale. L'episodio risale al 1885, quando morì Alfonso XII, re di Spagna. Si trattò di un caso che fece chiasso anche fuori del campo assicurativo. Nato nel 1857, asceso al trono nel '74, il re si spense a 28 anni. Un anno prima di morire, egli aveva contratto con la compagnia «La Prevision» di Madrid un'assicurazione sulla vita per 500 mila franchi, pagabili a lui nel 1904, nel caso fosse stato in vita, oppure, in caso di premorienza, pagabili immediatamente a Abelle Firmion, sovrintendente della real casa. Non si trattava di una cifra astronomica, ma era pur sempre, in quei tempi, una somma ragguardevole, anche per un re. Orbene: avvenuta la morte, presero a serpeggiare nel campo assicurativo voci secondo le quali il re, che era assai cagionevole di salute (si affermava fosse affetto da un male inguaribile) non poteva essere assicurato secondo le norme cui le compagnie si uniformavano nell'assunzione dei rischi. Si sapeva che l'assicurazione del sovrano era stata rifiutata da compagnie inglesi e francesi, e si affermava che la compagnia madrilena aveva stipulato il contratto solo in virtù di intrighi. La «New York», una impresa assai accreditata, intervenne nella polemica per smentire di avere partecipato all'assicurazione «di un uomo minato fin nelle midolla», e la «Prevision», allora, fece conoscere che avrebbe pagato l'importo dell'assicurazione fino al centesimo, dando pubblicità alla dichiarazione resa dal re all'atto della stipulazione del contratto e nella quale egli attestava di «non aver sofferto malattie e di essere in ottima salute». Si seppe poi che il rischio assunto dalla compagnia madrilena era stato ceduto per nove decimi a compagnie riassicuratrici. Nella copertura del rischio regale essa aveva subito, dunque, un danno limitatissimo, compensato ad usura dalla pubblicità procuratale dall'eccezionalissimo caso.

Sette Compagnie truffate

Ma non sempre la reticenza ha per sfondo la discrezione della Corte, nè si giustifica o si spiega con la ragione di stato. Quando la reticenza ed il mendacio sono il meccanismo prescelto da un baro e da un ciarmadore, il semplice mezzo si trasforma in un pericoloso sistema di frode. A Beaufort, un tale Hussel aveva fondato con altri tre compari un'agenzia per affari assicurativi. Egli sceglieva i clienti fra gli esseri più diseredati del luogo: i mendicanti, i disoccupati, tutti carichi d'anni e di malattie giudicate inguaribili, assicurandoli sulla vita per somme cospicue. Sulla base dei certificati rilasciati da un medico compiacente o fazioso, le compagnie davano corso ai contratti. Beneficiari delle polizze, erano or l'uno or l'altro dei componenti la banda. Sette compagnie furono truffate in tal modo, e per una cifra complessiva di molti milioni.

A Parigi, un commerciante aveva stipulato con una compagnia un contratto di assicurazione vita ed aveva sottoscritto la polizza, ma senza effettuare il pagamento del premio: — Ripasserò domani per il pagamento — aveva detto. Non si era più fatto vedere e l'agente attendeva che si facesse vivo per dar corso al contratto, allorchè gli giunse telefonicamente l'invito di recarsi a casa dell'assicurato con la polizza e la bolletta del premio. Lo ricevette la moglie:

— Mio marito è in bagno e non può ricevervi. Mi ha incaricata di darvi il denaro e di ritirare la quietanza.

L'agente fu preso da sospetti e dichiarò che sarebbe ritornato per parlare con l'assicurato. Costui era morto il giorno innanzi e giaceva sul letto di morte quando la moglie aveva convocato l'agente. La frode che la donna si illudeva di perpetrare ai danni della compagnia, indugiando nella denuncia del decesso ed affrettando il perfezionamento del contratto, potè essere tempestivamente sventata.

Francesco Argenta

CONOSCIAMO i segreti di Marconi?

Le ultime idee dello Scienziato: distribuire l'energia elettrica senza fili in tutta l'Etiopia e sfruttare le onde del mare

Tutta l'Italia ha festeggiato il giorno natalizio di Guglielmo Marconi, realizzando la solennità civile sancita dalla legge del dicembre 1937. Il grande scienziato ha lasciato, morendo così inopinatamente, diverse iniziative e studi riguardanti alcune scoperte d'importanza eccezionale e che è da augurarsi possano essere portate a compimento.

Lasciando stare ciò che è fantastico e frutto di desiderio più che realtà di volontà, possiamo ricordare qualche particolare appreso direttamente da Guglielmo Marconi in taluni rapidi incontri. Un problema che Marconi studiava da alcuni anni era quello del trasporto dell'energia elettrica a distanza senza fili. Un primo indizio di questo suo studio lo avemmo nella primavera del 1930, quando, da bordo dell'Elettra ancorata nel porticciuolo Duca degli Abruzzi, egli lanciò a Sidney in Australia una piccola quantità di energia elettrica, sufficiente per far agire l'interruttore che apriva l'illuminazione dell'Esposizione d'elettricità. L'energia da lui liberata, percorreva 22.500 miglia da Genova a Sidney sprigionando una forza tale da far scattare il relais dell'impianto di illuminazione.

Fu allora che gli chiedemmo: si tratta di vero trasporto d'energia a distanza?

La risposta ce la diede dopo la vittoria in Etiopia, affermandoci che la risoluzione del problema del trasporto senza fili di energia elettrica a grandi distanze lo aveva occupato e lo preoccupava ancora. Lo aveva studiato a lungo con molti calcoli ed esperienze: come principio scientifico egli lo aveva risolto, ma restava una questione di utilità pratica: trovare cioè il mezzo di poco costo, tale che facesse preferire il trasporto senza fili agli impianti di trasmissione col solito filo di rame. E diceva, ad esempio, che sarebbe stata mirabile e vantaggiosa trasportare l'energia prodotta dal Lago Tana in tutta l'Etiopia senza dover ricorrere ai costosi e copiosi impianti di palificazione attraverso l'Impero. E studiava fortemente per risolvere il problema, che era divenuto insieme economico e politico. Potere attivare diverse centrali-distributrici di energia elettrica in tutto l'Impero etiopico, sfruttando l'acqua locale od anche quella dell'Italia...

Aveva detto testualmente un giorno: «La realizzazione, lontana o meno, della trasmissione a distanza dell'energia elettrica costituirà forse la più importante conquista della scienza».

Pochi mesi prima della sua morte, salutandolo con un suo carissimo amico alla stazione di Porta Nuova il grande scienziato di passaggio per Torino gli chiedevamo (con perfetto stile giornalistico indagatore): «E l'energia a distanza?».

Rispose sorridendo: «Ci saremo presto».

Gli appunti che Marconi ha lasciato in proposito esistono certamente fra le carte da lui lasciate e non andranno certamente nè perduti nè trascurati, poichè il Duce assicurò, in Senato, che la via tracciata sarà percorsa: «Tutto ciò che Marconi ha lasciato di incompiuto sarà ripreso... La mèta sarà raggiunta».

Più di una volta Marconi ci accennò alla televisione, alla quale egli diede potente impulso: ma non conosciamo altri particolari tecnici oltre quelli già noti.

Un'invenzione a cui Marconi attendeva negli ultimi mesi di sua vita era quella dello sfruttamento delle onde del mare e del flusso e riflusso. Con quale scopo finale?

Qualcuno crede che Marconi avesse trovato il modo — un trattamento elettrico con speciali onde da lui scoperte — di estrarre dalle acque del mare l'oro: e si crede che, frutto della sua invenzione, egli abbia offerto alla consorte marchesa Bezzi-Scali, due pepite d'oro. Ma quando gli chiedemmo notizie di certi esperimenti compiuti nel massimo segreto a S. Margherita Ligure, da bordo della sua «Elettra», sorrise ma non disse una parola.

Diremo alcuni particolari ignoti assolutamente circa il tentativo da parte di un gruppo americano, di acquistare la nave «Elettra» e portarla via all'Italia. Nel novembre del 1933 Marconi, con la marchesa Bezzi-Scali, si trovava a San Francisco di California e fu festeggiato dagli italiani di quella colonia. In quell'occasione gli fu presentato un ricco industriale, Lincoln David Dawis: quando Marconi morì il Dawis tentò d'acquistare la «Elettra» a nome di un gruppo di industriali, per farne un museo che avrebbe reso ai proprietari. Per mezzo di persone residenti in Italia furono fatte offerte alla vedova marchesa Bezzi-Scali: base di acquisto, un milione di dollari, cifra trattabile. Ma la marchesa fece rispondere a mezzo dei rappresentanti degli eredi Marconi che non accettava l'offerta, preferendo che la «Elettra», che fu casa, officina, riposo di Marconi, restasse proprietà degli italiani. Le trattative furono avanzate a Genova e qui naufragarono.

A.

SOTTO LA CROCE DEL SUD

LA STRADA DEI PIONIERI

(DAL NOSTRO INVIATO)

CAPETOWN, aprile.

«Si approda su un molo costruito dai forzati».

Tutti sono concordi nel dare allo straniero che sbarca per la prima volta a Capetown questa informazione possibilmente sinistra. E' stato, comunque, nell'anno di grazia 1861, un bel lavoro! Bisogna compiacersene con questi galeotti, e anche coi loro illustri negrieri, che, per ottenere il ciclopico scopo, non andarono tanto pel sottile...

Il porto di Città del Capo è effettivamente imponente, ove si tenga conto che esso apre il suo abbraccio all'estremo lembo dell'Africa, tra altre baie popolate di pinguini e di foche, tra il paese degli Ottentotti e quello dei Cafri. Non lontano da esso si protende il «Capo Tormentoso», il Capo delle Tempeste, come fu chiamato da Bartolomeo Diaz, navigatore portoghese, mentre andava con le sue caravelle alla ricerca delle Indie; ma poi ribattezzato dal Re Giovanni di Portogallo in «Capo di Buona Speranza». Nonostante questo nome ottimistico, sempre, davanti a questa estrema punta australe carica di nubi, vengono ad azzuffarsi coi loro opposti marosi l'Atlantico e l'Indiano, oceani di tifoni, di balene e di squali. Fucina d'elementi che giustificò le più allucinanti leggende della marineria, tra cui specialmente tetra quella dell'Olandese Van der Decken e del suo vascello-fantasma, costretto ad aggirarsi, nelle notti maltrali davanti al «Capo Tormentoso», senza posa e senza speranza d'approdo. La leggenda ha il suo fondamento nella tragica realtà. Molti furono infatti i navigatori che, nel XVI e nel XVII secolo, tratti in inganno dalla somiglianza di varie baie in questo punto (una di esse si chiama anzi False Bay) vennero a infrangere le loro navi contro le scogliere del Capo, oppure furono costretti ad aggirarsi davanti a questa successione d'insenature senza avere mai il coraggio di tentare l'approdo.

Storia degli Olandesi

Il porto di Capetown sembra voler cancellare oggi, con il suo perfetto servizio di segnalazioni e il suo sforzo novecentesco, questi cupi ricordi. I suoi «docks» enormi, i suoi «silos» alti 180 piedi, le sue gru, le sue attrezzature cupilone a ogni costo fare Europa di questo estremo lembo d'Africa. Lo stesso panorama candido e anfiteatrale della città, circondata di giardini sontuosi, oleografici, dove le orchidee e le magnolie si mescolano alle rose e ai gerani, farebbe pensare al divino Mediterraneo, ove non fossero i colori fulvi della Montagna della Tavola e della Testa del Leone, che rivelano, con le loro enormi terrazze e i loro culmini deformi, i lineamenti caratteristici dell'orografia africana.

Nonostante questo sforzo di europeizzazione l'Africa trapela ovunque. Il suo alito leonino soffia a tratti i suoi fiati torridi, mescolati di strane fragranze. A questa atmosfera esotica aggiungono i loro colori, i loro fumi, le loro acredini le navi d'ogni paese, giunte dall'America Meridionale e dalla Australia, dal Golfo del Messico e dall'India, da Giava e dalla Cina. I caratteri di un Continente così prepotentemente originale come l'Africa, non si cancellano con scenari e attrezzature; soverchiano e traendano attraverso strutture ed intarsi, come certe esuberanze vegetali tra le incrinature del calcestruzzo.

Del resto anche gli abitanti ultramoderni di Città del Capo, umano, nel loro conversari con gli stranieri, ritornare alle origini pionieristiche e indigene del paese. Capetown appare così come il primo scalino di quella gigantesca gradinata che, attraverso il Karroo, sale agli altipiani diamantiferi di Kimberley e ai «rands» auriferi del Transvaal. Anche tra la circolazione febbrilmente meccanica che caratterizza ormai questa città come tante altre; nell'orgasmo delle automobili e dei filobus pachidermici a due piani, arlecchinati di scritte cubitali reclamistiche; tra il viavai della folla standardizzata e l'esibizionismo ambizioso dei negozi, i ricordi coloniali riappaiono. Fra gli stessi edifici pluripiani del centro, si rinfacciano talvolta quelle casette a fastigi rotondi, candide come torte di zucchero, che riportano allo stile coloniale, lo stile — come lo chiamano qui — «Dutch». E' una storia che ha saltante la tradizione di tre secoli, ma è tuttavia ricca di avvenimenti e di contrasti.

Su un comodo treno espresso lungo l'itinerario, una volta durissimo, dei pesanti carri a cuffia che i buoi trascinavano verso un nuovo destino.

Quando infatti il navigatore olandese Jan Van Riebeck approdò intorno al 1650 nella Baia della Tavola, e, sotto la Montagna della Tavola, con un pugno d'uomini piantò la prima palizzata contro gli attacchi degli Ottentotti; i suoi compatrioti olandesi sbarcati sulle rive dell'Hudson scavavano, per difendersi dai Pellirosse, quel fossato che doveva chiamarsi Wall Street e divenire l'asse della futura New York. In un certo senso, le due storie appaiono parallele. Così il piccolo forte di Table Bay, fondato dallo stesso Van Riebeck, doveva in sostanza essere l'uovo (l'uovo di struzzo, se vogliamo un'immagine africana) dal quale sarebbe nata Città del Capo.

Adderley Street, è oggi l'arteria principale di Capetown. Partendo dal Molo essa sale fino alle prime propaggini della Montagna della Tavola. Ma apprenderemo tosto che il suo tracciato non è artificiale e cervellotico, perchè è stato suggerito dal corso d'acqua che scendendo dalla montagna sboccava nella Baia. Fiume esiguo, ma storico; per due secoli infatti esso aveva costituito l'unica risorsa delle caravelle che, giunte a metà strada fra l'Europa e l'India, cercavano rifornimenti d'acqua dolce per i loro barili e i loro galloni, disseccati dalle atmosfere equatoriali.

Più che gli edifici sesquipedali delle loro banche e dei loro depositi, gli abitanti di Capetown indicheranno allo straniero i bastioni rocciosi di Riebeck Castle, ove sta puntato ancora il vecchio cannone che faceva parte della scuola di bronzo installata sulle rupi dai pionieri olandesi e pronta ad abbaiare, non appena fosse stata avvistata una torma di Ottentotti sfracianti all'attacco della posizione forte. Oppure il turista sarà pregato d'ammirare la Collina del Segnale, donde partivano le salve festose quando era avvistato qualche vascello dall'alta poppa e dalle vele gonfie, che la facevano rassomigliare a un carico di nuvole.

L'ora di ripartire

Epoca euforica e piena di speranze! Di anno in anno tutta una nuova Terra Promessa si apriva davanti a questi primi coloni cui venivano ad aggiungersi, di sbarco in sbarco, immigranti e perseguitati d'altri paesi: — Ugonotti francesi e calvinisti svizzeri; americani e tedeschi, portoghesi e levantini. Le opere si volgevano allora soprattutto all'agricoltura. L'uomo è sempre biblico e buono nei primordi! Si seminavano biade e si piantavano vigne; si coltivavano orti e si fiorivano giardini. Ogni uomo si annetteva un proprio granaio e una propria cantina. Si cenava intorno a tavole patriarcali, e quindi si pregava Dio sotto l'incanto delle costellazioni australi.

Ma un vento strano soffiava di quando in quando dal Nord, mettendo nel sangue inquietudini, aliti e manie. Si profilavano nuovi sogni di ricerca e di avventura. Osservando i caratteri del terreno circostante, alcuni uomini audaci scoprivano, intorno a Città del Capo, otto sorgenti d'acqua calda, indizi di segreti sotterranei e di ricchezze minerali. Si profilava già nel mondo l'epoca delle materie prime. Gli Ottentotti e i Boscimani, ormai addomesticati e asserviti, narravano lontane storie di diamanti e di pepite, di Eldoradi attendenti i picconi e le vanghe dei cercatori, lassù, sugli altipiani, oltre il Karroo misterioso. E, coi venti del Nord, arrivavano già anche gli Inglesi, sempre buoni ultimi come tutte le razze non intuitive ma caparie, le quali sanno che il raccolto va, in generale, non ai divinatori ma ai furbi.

Era quindi venuto, per i pionieri, il tempo di ripartire. Fu allora che i pesanti carri a cuffia dei primi «vortrekkers», i massicci carri di quercia trainati da parecchie paia di buoi, si misero faticosamente in marcia verso un nuovo destino. Cominciava il grande esodo verso i «rands», verso i miraggi dell'oro.

E' quella stessa via che, fra domani, conta anch'io di seguire, pioniere ritardatario, innamorato di avventure e di Fate Morgane. Non marcerò sul carro patriarcale, ma sopra un espresso. E' la malinconia dei sopraggiunti! Capetown non m'interessa più. E' quel che è rimasto dopo l'esodo di un secolo fa: — una città moderna avviata a disafricanizzarsi: capitale politica e commerciale; centro ricco di comodità, ma ormai senza leggenda. Lungo le sue vie i negri circolano ancora, ma addomesticati e infagottati in abiti europei. Uomini di color tabacco in paglietta o in tuta; veneri ottentotte che comprimono i loro palloni quasi addominali sotto vestaglie bianche; ragazze boscimane che, in abiti da magazzino, sembrano povere scimmie vestite. Le antilopi sud-africane, i «koodoo» dalle corna torte, che un tempo pascolavano su queste alture, non figurano ormai che nei teschi cornuti che adornano, trofei di caccia, le verande di qualche vecchia dimora.

L'ultimo leopardo

I leoni, i leopardi, le zebre, i babbuini che si aggiravano ancora, un secolo fa, nelle foreste vicine, sono emigrati verso il Nord. (L'ultimo leopardo che ancora si nascondeva nelle forre del Capo, presso Constantia Groot, fu, nel 1933, casualmente cacciato da una muta di cani troppo moderni...). Ci sono oggi troppe automobili, troppe Banche, troppi villini, troppe comodità, perchè si possano impostare distinzioni coloristiche tra un mondo e un altro. In abito da sera i discendenti e le discendenti dei pionieri si divertono (o si annoiano) sotto le verande del «Mount Nelson», primo albergo di Capetown. Essi sono ben provvisti di banconote; ma ormai sprovvisti di illusioni. Non si interessano più alla Croce del Sud, che scintilla come un reliquiario di diamanti sopra un altare di stelle nella notte degli Antipodi. Cenano e bevono: ecco tutto. E mentre questi figli privilegiati degli antichi pionieri passano le loro ore nelle sontuose hall degli alberghi e delle ville; fuori, oltre le cancellate, striscia, canta e stinte, il brulichio nero degli Ottentotti e dei Boscimani degeneri, randagi della notte, tristi di quella tristezza che viene dalla coscienza delle origini perdute. Essi non sono più dei negri, ormai! Sono dei manichini negri.

Forse essi ascoltano con nostalgia struggente i gridi lacerati, quasi femminili, delle locomotive manovranti nella notte, prima di partire verso la costellazione del Cane, dell'Idra e della Corona Australe. Le locomotive, uniche, ormai, nomadi dei deserti; le locomotive che, in pochi giorni di corsa folle, vanno dal Capo ai confini della Rodesia, attraversando sabbie e altipiani, fiumi e jungle; tutto ciò insomma che di inconciliabilmente desertico rimane ancora, sempre nel Continente Nero.

Questa gente oscura sente la nostalgia di queste «pantere nere» dai grandi occhi spalancati e radianti; ne ha sempre terrore e ammirazione. E le loro grida sembrano loro inviti alla partenza verso gli orizzonti perduti del Namaqualand, del Karroo, dell'Orange e del Transvaal, verso le terre delle prime avventure e delle prime lotte; le terre dell'oro e dei diamanti.

Lo storico edificio di Constantia Groot.

Curio Mortari

L'Alto Comando dell'Esercito britannico prevede evidentemente di entrare in guerra con la fanfara in testa e ha cominciato ad addestrare i musicanti alla difesa antigas. Non è prevista la maniera con la quale questi ottimi giovani faranno suonare gli strumenti a fiato.

Tragica notte sul Danubio

Undici morti a Ismailia pel capovolgimento di due barche

Bucarest, 25 aprile.

La festa di San Giorgio, che in Romania viene sempre celebrata con solennità, a Ismailia sul Danubio è terminata in modo tragico. Fattasi notte, quattordici pescatori, i quali avevano abbondantemente bevuto, sono saliti in una barca per raggiungere l'altra riva del fiume, ma a mezza via hanno preso a litigare e ad agitarsi talmente che l'imbarcazione si è capovolta. Sette pescatori sono annegati.

Gli altri, sebbene la disgrazia si sia verificata a qualche centinaio di metri dalla riva, hanno potuto essere tratti in salvo. Mentre il paese era ancora tutto in allarme per questa sventura, si capovolgeva in circostanze quasi analoghe un'altra barca, con quattro persone a bordo che sono tutte e quattro perite.

L'assassino dell'affittacamere s'è rifugiato in Italia?

Parigi, 25 aprile.

Il Petit Parisien ha da Nizza che lo studente tedesco Fritz Blanke, che si suppone essere l'autore dell'assassinio di una affittacamere, la signora Paolina Barbiera, è sempre irreperibile. Lo si crede rifugiato in Italia, dove viveva prima di venire a Nizza. Una dichiarazione fatta stamani dalla signorina Francesca Pernet, sembra confermare questa ipotesi.

La Pernet è la persona che il giorno prima del delitto si era recata a far visita alla signora Barbiera, presso la quale incontrò il giovane studente. Fra i nuovi particolari forniti dalla Pernet vi sarebbe questo. Durante la conversazione Fritz Blanke aveva detto: «Ho già preso il biglietto per San Remo».

Vana lotta in Danimarca contro i topi di campagna

La capitale minacciata dai roditori

Copenaghen, 25 aprile.

Contro i topi che producono gravi danni alle campagne danesi, i trecento comuni dello Själland, una delle più popolose regioni della Danimarca, hanno, ad eccezione di Copenaghen, preparato da sei mesi una guerra di sterminio che però minaccia di chiudersi con un colossale fiasco. Le ostilità sono infatti già iniziate con vigore e con metodo, ma da tutte le parti giungono bollettini segnalanti che uccelli, scoiattoli, talpe, muoiono in gran quantità, ma non topi i quali sembrano infischiarsi allegramente così del veleno come delle trappole sparse dappertutto.

Poichè gli sjallandesi volevano assolutamente sbarazzarsi una volta per sempre dei malefici roditori, i mezzi più energici vennero impiegati: carbonato di bario, stricnina, e persino gas asfissianti. Per settimane e settimane, la radio ed i giornali hanno impartito istruzioni precise e minute sull'impiego delle sostanze venefiche da adoperare, raccomandando al tempo stesso le più severe precauzioni nel loro maneggio. Ciò nonostante si sono verificati vari casi di avvelenamento, per fortuna senza conseguenze letali, in specie fra i bambini.

Il peggio è che i topi dello Själland, non solo non sono morti, ma emigrano adesso a schiere immense dalle campagne. Così Copenaghen, che sterminati quelli dei campi, avrebbe dovuto iniziare la guerra contro i suoi, è adesso minacciata da una vera invasione dei roditori che appartengono per di più ad una specie di grosse dimensioni, quella del «mus decumanus», della quale non sono infrequenti gli esemplari che raggiungono la lunghezza di 45 centimetri.

GLI SPORT

Il grande incontro del 13 maggio

DUE MAGHI DEL CALCIO PARLANO DI ITALIA-INGHILTERRA

ALLISON Direttore dell'"Arsenal"

"Ammiro il calcio italiano, il più forte del Continente, ma noi vinceremo"

Londra, 25 aprile.

George Allison, il «boy manager», l'uomo chiave della più classica compagine di calcio inglese, il londinese Arsenal, non è come la maggior parte dei tecnici sportivi di questo Paese. Non sta in ufficio col cappello in testa, non parla col sigaro fra i denti, non infila i pollici nelle aperture laterali del panciotto, d'inverno, e delle bretelle, d'estate. [illegible]

[illegible] — Buon giorno. Sono lieto di conoscervi. Come state?

Allison parla volentieri, si compiace di un suo periodare ampio, classico, pieno di frasi tecniche, ma senza gergo. [illegible] assiomatico, di proverbiale.

— *Il calcio italiano, caro amico, è il migliore del continente: le vostre squadre sono le sole che cominciano finalmente a imparare una cosa da noi: che quello che conta è la rete.*

Complimento o impertinenza? Prendetela come vi pare, ma gli inglesi cominciano appena adesso, in altri campi, a imparare che possono esistere delle cose perfette anche se non assomigliano a quelle che esistono in Gran Bretagna.

I calciatori del continente amano troppo ricamare sul terreno, sviluppare azioni tattiche, eleganti, mostrarsi molto intelligenti, talvolta molto, troppo educati; spesso dimenticano che alle due estremità del campo vi sono le porte. Non metto in dubbio che un pubblico di intenditori e un pubblico di buongusto amino lo spettacolo, ma non bisogna dimenticare come, anche dal punto di vista spettacolare, l'apice dell'emozione si crea quando la palla entra in rete. I tedeschi, gli spagnoli, i francesi mancano ancora di capacità conclusive, mancano di mordente.

«Gli italiani, invece, sono quelli che più pericolosamente possono contrapporsi a noi. Per di più ogni volta che li ho veduti giocare sono rimasto enormemente ammirato per la loro rapidità di intuizione. Ho rilevato che nelle squadre italiane regna molta disciplina, disciplina che può chiamarsi scolastica; è senza dubbio una caratteristica ammirevole, specialmente per noi inglesi, nei quali ormai il calcio è talmente entrato nel sangue che si è perduto lo schema scientifico. Durante le nostre partite ci capita spesso di vedere un giocatore lontano dal suo posto anche per lunghi periodi, talvolta inerte, come qualsiasi spettatore. Non fidatevi di lui: i nostri hanno il senso del calcio nel sangue, «sentono» la partita. Quel giovanottone che se ne sta immobile o passeggia lentamente si trasformerà da un attimo all'altro e sarà il più accanito combattente al primo maturare di situazioni nel suo settore».

Allison deriva questa valutazione da considerazioni storiche circa le quali gli lasciamo volentieri tutta la paternità.

«Gli inglesi — ci dice — giocano al calcio dal quindicesimo secolo: i continentali vi si sono dedicati solo in questi ultimi anni. In Inghilterra si nasce calciatori».

Abbiamo risposto timidamente, azzardandoci a invitare il signor Allison a una delle partite celebrative in costume che si tengono di tanto in tanto a Firenze in piazza della Signoria. Ma egli ha proseguito con argomentazioni che, se si evita di riandare a troppo indietro, non sono del tutto destituite di fondamento.

«Ho veduto a Parigi quattrocento ragazzi che venivano educati in una grande scuola per calciatori. Posso dirvi che ciò non succede in Inghilterra: per restare all'Arsenal, i miei allenatori raccolgono dei giovani, per così dire, direttamente dalle strade cittadine o di campagna. Fin dalla nascita essi conoscono già non solo le regole, ma la strategia e la tattica della partita».

Dopo questa conferenza di tono un po' troppo generale, siamo venuti all'argomento che ci interessa maggiormente, la partita di Milano. Abbiamo domandato ad Allison:

«Ritenete che il calcio inglese sia migliorato tecnicamente dalla data dell'incontro con l'Italia nel 1934?».

Egli ci ha risposto:

«Sì, aumento di potere risolutivo, di coraggio, di velocità, di affiatamento».

«Ci volete dire quale rapporto intercorre fra la squadra nazionale inglese di oggi e quella del 1934? E con quella del 1938 che incontrò la rappresentativa continentale?».

«La squadra odierna è senz'altro superiore a quella del 1934. Sarà tanto più forte con l'immissione in essa di Goulden e di Mercer. L'Inghilterra non può allineare, secondo me, una formazione superiore a questa. E' quanto di meglio il calcio inglese possa produrre. Lo affiatamento è perfetto, perchè è molto che questi ragazzi giuocano insieme. Salvo qualche variazione la compagine è stata provata contro la Norvegia, contro la Continentale e contro la Scozia.

«Piola, che vidi giuocare a Parigi contro l'Ungheria, mi fece una enorme impressione per le sue doti davvero di «fuori classe». Ma sono sicuro che troverà in Colline un [illegible]

[illegible]

Leo Rea

POZZO C. U. DELLA F. I. G. C.

"Ho visto a Glasgow gli inglesi toccare la più alta vetta della tecnica"

Si aveva ragione di dire, una ventina di giorni or sono, che la formazione della squadra inglese che deve affrontare gli «azzurri» a Milano il 13 maggio prossimo andasse presa con beneficio d'inventario. Quella formazione aveva valore di un preannuncio, era una base servente ai fini organizzativi, ma passibile di ogni variazione.

Ecco che già la partita svoltasi a Glasgow dieci giorni fa tra le squadre nazionali della Scozia e dell'Inghilterra ha avuto per conseguenza di far ritornare sulle loro mosse i selezionatori inglesi, non fosse che per una posizione. Il giorno dopo la partita stessa è comparso l'annuncio che il mediano sinistro Mercer, dell'Everton di Liverpool, avrebbe sostituito Copping, già dell'Arsenal, ora del Leeds United. Non sarà l'ultimo cambiamento, con ogni probabilità. Mancano poco meno di una ventina di giorni all'avvenimento, ed in venti giorni, col campionato ancora in corso, ne possono succedere delle cose e se ne possono cambiare delle idee.

Come gli inglesi vedono Matthews, «l'uomo che sa dribblare su una moneta da sei pence».

La partita di Glasgow, si diceva. Era la partita che poteva e doveva dire qualche cosa di veramente interessante nei riguardi dell'incontro di Milano. E la promessa è stata mantenuta. Già di per sè, Scozia-Inghilterra, o Inghilterra-Scozia che sia, è ogni volta, al di là della Manica, la gara della stagione in fatto di tecnica. La finale della Coppa è la partita del colore, dell'entusiasmo, dell'eccitazione: l'altra è quella del contenuto positivo di giuoco. Non per nulla, mentre il numero massimo di spettatori ad una gara di calcio in Coppa, è di 126.047 allo Stadio di Wembley di Londra, nella finale del 1923 fra Bolton Wanderers e West Ham United, lo Hampden Park di Glasgow detiene il primato in Gran Bretagna, tanto come pubblico — 149.547 — quanto come incasso — sterline 24.303 — con Scozia-Inghilterra del 1937.

Quanto di buono si è prodotto nella stagione in fatto di tecnica, viene fuori regolarmente nella occasione di cui parliamo, da una parte come dall'altra. Fiera rivalità divide i due antagonisti. La Scozia vanta di essere la parte dell'Inghilterra dove si pratica il miglior giuoco, e che non abbia tutti i torti è dimostrato dal fatto che in Scozia reclutano regolarmente e largamente giuocatori di alto valore le più ricche Società inglesi. Non v'è quasi squadra di Londra, di Birmingham, di Liverpool, di Manchester, che non contenga i suoi due o tre «anglo-scots». Scozzese era, per non citare che un esempio, il famoso Alex James, dell'Arsenal di Londra. E proprio per giuocare contro l'Inghilterra dieci giorni or sono, la Scozia aveva richiamato in «patria» sei giuocatori che militano nelle file di società inglesi. Sei su undici. E le società inglesi, pur tenendo fede nello stesso giorno ai propri impegni di campionato, li avevano concessi.

Così come è annunciata ora per il 13 maggio la squadra inglese, nove uomini suoi fanno parte della formazione che ha giuocato a Glasgow, e, di questi nove, sette hanno preso parte all'incontro Inghilterra-Continente dell'ottobre scorso, al campo di Highbury, a Londra. Sono, questi sette uomini, il portiere Woodley del Chelsea di Londra, il terzino sinistro e capitano della squadra Hapgood dell'Arsenal di Londra, il mediano destro Willingham dello Huddersfield Town di Huddersfield, il medio centro Cullis del Wolverhampton Wanderers di Wolverhampton, l'ala destra Matthews dello Stoke City di Stoke, la mezz'ala destra Hall del Tottenham Hotspur di Londra, ed il centro avanti Lawton dell'Everton di Liverpool.

Su questo complesso di forze che rappresentano l'elemento continuativo della squadra inglese — e che dimostrano come l'Inghilterra intenda in realtà di allineare contro di noi quanto di meglio possiede, tre uomini emergono per valore, esperienza e personalità: Hapgood, Cullis e Matthews. Tre colonne della compagine.

Edris Albert Hapgood è senza alcun dubbio uno dei più grandi terzini del dopoguerra. Con bella continuità tiene il posto di terzino sinistro in squadra nazionale dal 1934. Era il beniamino del defunto Chapman, il direttore dell'Arsenal, e con lui contribuì a dar fama alla grande società londinese, rendendosi primario esecutore della tattica di giuoco da esso lanciata e diffusa.

Stanley Cullis è infinitamente più giovane di Hapgood in quanto ad esperienza internazionale, avendo difeso i colori dell'Inghilterra per la prima volta un anno fa contro l'Irlanda. Ma è un mancino, in mezzo al campo. Ne sa qualche cosa il nostro Piola. E il prototipo del medio centro convertito in terzo terzino, in policeman od in «stopper», come si dice in Inghilterra. Alto di statura, atletico, potente, è uno dei perni attorno a cui ruota il meccanismo della squadra. E' nel Wolverhampton Wanderers, uno dei prodotti tipici del Maggiore Buckley.

Stanley Matthews è l'attaccante del momento in Inghilterra, ed è veramente uno dei migliori giuocatori d'ala che si siano visti da lungo tempo a questa parte. Pieno di brio, velocissimo, dotato di un repertorio di finte quale raramente è dato di vedere, egli è il giuocoliere, nato. Può girarsi su se stesso ed eludere l'avversario, manovrando, sullo spazio di una moneta da «sei pence», come dicono a Londra. Si è formato ed è venuto a fama nell'undici, relativamente poco noto, della città di Stoke, ed ha rappresentato l'Inghilterra in una ventina di occasioni.

Tre uomini citati così, secondo impressioni personali ricevute da qualche cosa di più di una partita

L'atletico Cullis, colonna della squadra inglese.

sola. Tre colonne di una squadra che è un edificio ben costruito. Bisognava vederla operare nell'ambiente suo, a Glasgow, questa squadra, in quella condizione di umidità di cielo e di terreno, di sofficità, diremmo quasi, di contorni, che è tipicamente inglese. Acqua fine e leggera nell'atmosfera, erba molle ed elastica per terra, ed attorno centocinquantamila persone in cacchetta ed impermeabile, una massa che diventerebbe amorfa tutta e compatta e che, malgrado la grandiosità delle sue proporzioni, giungerebbe, pare un controsenso, a non rivelare nessuna sfumatura speciale, se non fosse per l'urlo colossale, enorme, assordante che emana ogni qual volta la Scozia, il nemico calcistico ereditario dell'Inghilterra, va all'attacco: [illegible] *Una squadra che termina al galoppo, tutta tesa nello sforzo, vincitrice di tutto, di se stessa, dell'oppositore, dell'inclemenza del tempo, dell'avversità dell'ambiente. Com'è bello, com'è grande lo sport del calcio, quando raggiunge queste situazioni di vetta!*

Vittorio Pozzo

Riposo assoluto degli «azzurri» a Roveta

Firenze, 25 aprile.

Riposo assoluto hanno osservato oggi, a Roveta, i calciatori «azzurri», che si sono limitati a compiere due passeggiate nei dintorni della pensione, mentre qualcuno si è recato a Firenze per cure diatermiche.

Tutti quanti i giuocatori presenti attualmente a Roveta e cioè Foni, Andreolo, Biavati, Piola, Serantoni, Meazza, Locatelli, Olivieri, Colaussi, sono in eccellenti condizioni di salute. Domani arriverà a Firenze il [illegible] Pozzo.

Altri tre «Gruppi» iscritti al Giro d'Italia

Milano, 25 aprile.

Le iscrizioni al Giro d'Italia si sono completate e definite questa sera con l'iscrizione di altri tre gruppi, che si aggiungono ai quattro precedenti, già annunciati.

I nuovi gruppi si intitolano alla «Unione Sportiva Azzini» di Milano, alla «Società Ciclistica Vigor» di Torino ed al «Gruppo Battisti» di Milano.

La squadra dell'«Azzini» è formata da Gino Scappini, Montini, Santambrogio, Gualberto e Venturi. Quella della «Vigor» da De Benedetti, Pacini, Mofo, Amisano e Godio ed il «Battisti» da Cipriani, Mara, Lazzarini, Mancini e Mariotti.

Complessivamente l'elenco degli iscritti comprende 91 nomi, dei quali 56 di corridori appartenenti a squadre e 35 corridori appartenenti a gruppi.

L'inizio dei campionati europei di lotta greco-romana

Oslo, 25 aprile.

Si sono iniziati oggi ad Oslo i campionati europei di lotta greco-romana, ai quali partecipano i più forti campioni, rappresentanti di tredici nazioni e cioè dell'Italia, Germania, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Ungheria, Lettonia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Turchia e Jugoslavia.

Il numero degli iscritti, che originariamente raggiungeva quasi il centinaio, è stato alquanto ridotto. Cinquantotto lottatori, infatti, sono presenti alla competizione e tra di essi gli italiani possono aspirare ad onorevoli piazzamenti.

Nella giornata iniziale l'italiano Gallegati, della categoria pesi medi, ha battuto ai punti l'ungherese Kovacs: un altro italiano, Silvestri, è stato favorito dal sorteggio ed ammesso senz'altro alla disputa della semifinale.

Il concorso ippico di Napoli verso la conclusione

Napoli, 25 aprile.

Alla presenza del Principe di Piemonte si è svolta, al campo Albricci, la penultima giornata di gare del concorso ippico internazionale. Ecco i risultati:

Premio Società Napoletana scuola a cavallo: 1. Fano (ten. Grandi; tempo: 1'22"1/5; 2. Zollino (barone Zezza); 1'22"4/5; 3. Scoruccio (magg. Segni); 1'27"1/5.

Premio Mergellina (per amazzoni): 1. Gold Flower (signorina Chilesotti), tempo: 1'9"2/5; 2. Bontebello (marchesa di Morignano); 1'13"2/5; 3. Stella di Savoia (signorina Nuvoi); 1'19"2/5.

Premio tenente Ernesto De Gaiso: 1. Don Rodrigo (capomun. Caccia); 2. Ventitre (capomun. Ferrante); 3. Miramare (marchese Santasilia).

NOTIZIARIO

Viene smentita a Genova la notizia dell'ingaggio da parte del Napoli dell'allenatore della Liguria, Balonceri. Molte proposte sono state fatte in questi ultimi tempi al Balonceri, che, peraltro, sino alla fine della corrente stagione è legato al Liguria e non ha ancora deciso se lascerà o meno alla fine dell'anno calcistico la Società di Sampierdarena.

La F.A.S.I. informa che la gara nazionale di corsa di km. 20, libera agli atleti di tutte le sedi, che doveva aver luogo a Bazzano il 30 corrente avrà luogo invece a Monfa lo stesso giorno, organizzata dal G. F. Dopolavoro Singer. La gara servirà di indicazione per la partecipazione italiana al giro di Berlino.

24 mila lire di multa per l'uccisione di due stambecchi

Roma, 25 aprile.

La uccisione di due stambecchi femmine è costata una multa di ben ventiquattromila lire a due cacciatori sorpresi a cacciare in una zona del Parco nazionale del Gran Paradiso. [illegible]

[illegible] essere autorizzata la caccia di un determinato numero di animali maschi e vecchi sotto il controllo delle guardie e previo pagamento di un prezzo determinato dal Ministero che, con apposito Decreto, fissò la somma in lire 5 mila e 3 mila rispettivamente per ognuno dei due capi.

«La Corte d'appello di Torino — conclude la sentenza — ha fatto buon governo della legge sull'istituzione del Parco nazionale del Gran Paradiso, prendendo come base il prezzo minimo di lire tremila e moltiplicandolo per quattro».

In base a queste considerazioni, il ricorso è stato respinto ed è stata confermata la sentenza della Corte d'appello di Torino.

Una curiosa causa per un orario ferroviario

Milano, 25 aprile.

Nel decorso gennaio, il comm. Giovanni Bagaini esponeva al Pretore di Varese che egli, sin dal 1910, aveva iniziato la compilazione per la stampa di un orario ferroviario denominato «Orario Milano» con forme e caratteri del tutto originali. Dal 1912 ad oggi, lo stesso Bagaini era riuscito, con studi ed accorgimenti di indole tipografica, a rendere più sintetica e pronta la consultazione dell'orario, tanto da fargli raggiungere la imponente tiratura di 330 mila copie all'anno.

Il Bagaini aveva provveduto per molti anni alla stampa e alla vendita del suo orario, ma poi aveva preferito stabilire un contratto per la stampa di esso con la Società Ausiliaria Lombarda Autotrasporti e tale contratto era durato sino al novembre del 1938. A questa data il Bagaini, ritenendo che il contratto fosse eccessivamente oneroso, si rivolgeva altrove per la stampa dell'orario. Ma la detta Società mise in vendita, per conto proprio, un altro orario chiamandolo «Orario regionale del Nord» che, secondo il Bagaini, era identico al suo.

Il Bagaini sosteneva che la Società avesse anche usato le forme tipografiche composte a suo tempo, dietro sua indicazione, e chiedeva pertanto che il Pretore ordinasse il sequestro di tutte le copie dell'orario della ditta ex sua stampatrice. Il Pretore concedeva il sequestro nello scorso gennaio e, in pari data, il comm. Bagaini iniziava giudizio dinanzi al nostro Tribunale per ottenere la dichiarazione che il suo «Orario Milano» fosse tutelato a norma della legge sui diritti di autore.

Pertanto il Tribunale, con sua sentenza in data di ieri, ha dichiarato che l'«Orario Milano», stampato dal comm. Bagaini, è caduto in pubblico dominio. Per tale motivo ha condannato lo stesso Bagaini a risarcire alla Società Ausiliaria Lombarda Autotrasporti i danni derivati e derivandi dal sequestro da lui chiesto e ottenuto dal Pretore, danni da liquidarsi in separata sede. Ha condannato lo stesso Bagaini alle spese di giudizio.

Due amanti specializzati nell'alterazione di assegni bancari

Trento, 25 aprile.

Sono stati arrestati, dopo lunghe indagini, due truffatori, tale Emilio Fellin, di 43 anni, e la sua amante Caterina Monsciani, di 27 anni, ex-impiegata postale, da Intra, specializzata nella alterazione di assegni bancari. Gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato in un albergo una valigia contenente inchiostro, scolorina e altro materiale, col quale il Fellin alterava le cifre di assegni circolari emessi da una banca di Trento, e riscossi poi dalla sua amante.

I due truffatori sono inoltre risultati autori di un audace furto di gioielli consumato nel febbraio scorso a San Remo, ai danni della suddita inglese Maria Doreen, alla quale furono rubate collane di perle e anelli per un importo rilevante.

Il Fellin ha confessato di avere venduto i gioielli a Genova e a Napoli, dove si erano recati in aeroplano per poter realizzare, nel più breve tempo possibile, il denaro.

Salvato miracolosamente da un robusto paio di calzoni

Rovigo, 25 aprile.

Un'avventura poco piacevole è capitata al contadino Artemio Buson, quarantenne, abitante a Selva. Mentre dall'alto di un albero stava tagliando alcuni rami, perdeva l'equilibrio piombando in basso. Fortunatamente, a metà caduta, incontrava un ramo sporgente al quale rimaneva impigliato per il fondo dei calzoni, restando sospeso in aria.

Con la certezza che se avesse tentato un movimento i calzoni non avrebbero resistito e sarebbe caduto sopra la siepe spinosa che vedeva a quattro metri circa sotto di sè, il Buson rimase immobile per circa due ore, accontentandosi, di quando in quando, di lanciare grida di aiuto. Finalmente passò di lì un altro contadino il quale, con una scala a piuoli, tolse il Buson dalla incomoda e pericolosa posizione.

Un fulmine su tre contadini

Un morto e due feriti

Napoli, 25 aprile.

A Cancello Arnone, durante un violento temporale, i contadini Luigi Frandella, Antonio Pagano e Giuseppe Noviello si riparavano in un casolare, allorchè un fulmine si abbatteva sul ricovero. Investiti in pieno dalla scarica, il Frandella rimaneva fulminato sull'istante e gli altri due riportavano gravi ustioni.

Teatri e Concerti

Il compiacimento di Alfieri a Giovacchino Forzano

Roma, 25 aprile.

[illegible]

Un trio italiano agli «Artisti»

[illegible] Trio di Haydn, la Sonata a tre di Casella (il secondo tempo è fra le migliori cose di questo autore), l'opera 63 di Schumann, eseguiti con musicalità, con brio, con sobrietà e con buon gusto, procurarono ai valorosi concertisti applausi fervidi e unanimi.

a. d. c.

Concerto della «S. Tempia» al Conservatorio

Questa sera ha luogo al Conservatorio un concerto sacro della Accademia di canto corale «Stefano Tempia», diretta dal Maestro F. B. Pistone, la quale ha in programma pezzi di Frescobaldi, Bach, B. Orlando e Mozart. Vi partecipano i solisti: Pina Zenone, Olga White, Carlo Albini, Giuseppe Canonica e gli organisti A. Burbone e A. E. Guerrina. Il maestro Orlandi dirige il suo *Stabat Mater*.

AL CARIGNANO la Compagnia di Gilberto Govi, che ieri sera è stata calorosamente applaudita nella divertente commedia «Sotto a chi tocca» di Greppi, riprende questa sera [illegible]

AL ROSSINI le rappresentazioni della stagione lirica popolare [illegible] «Madama Butterfly» [illegible] Margherita Fenoglio (Suzuki), [illegible] Aristide Lozano [illegible] Ferreri [illegible] Antonio Peretti (Il Commissario imperiale). L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Enrico Pessina.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO3, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO3, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: [illegible] — 14: Giornale radio. TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Orchestra d'archi [illegible] — 13,30: Musica sinfonica — 14: Orchestrina moderna — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli — [illegible] — 17: Giornale radio — 17,15 [illegible]

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, NA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli [illegible] — 20: Giornale radio — 21: «Fior di Pamplona», operetta in tre atti [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 [illegible] — 20: Giornale radio — [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN [illegible] — 20: Giornale radio — [illegible] — 21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «Il Campiello», commedia in cinque atti di Carlo Goldoni, riduzione in tre atti e adattamento di Mario Ghisalberti per la musica di Ermanno Wolf-Ferrari — Dopo l'opera: Giornale radio.

LIRICA - Sofia: Ore 19,15: [illegible] — **PROSA - Tolosa:** 20,30: [illegible] — **Radio Parigi:** 21,30: [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,0	11,0	staz.	cop.	—
Genova	18,6	14,4	aum.	misto	mod.
S.Remo	19,6	11,8	»	ser.	»
Milano	17,2	10,6	staz.	cop.	—
Venezia	18,0	11,0	aum.	»	cal.
Trieste	18,0	11,0	staz.	misto	»
Trento	13,5	8,5	aum.	cop.	—
Bologna	18,6	10,4	var.	»	—
Firenze	19,1	6,8	staz.	piov.	—
Ancona	15,4	9,1	aum.	ser.	cal.
Rimini	16,3	6,0	staz.	misto	mosso
Roma	20,0	9,0	aum.	»	—
Napoli	22,0	13,0	»	ser.	cal.
Bari	17,3	9,9	staz.	piov.	mosso
Taranto	18,4	10,4	staz.	misto	»
Catania	20,8	10,1	dim.	ser.	»
Messina	19,2	13,2	aum.	misto	»
Cagliari	21,0	9,2	»	ser.	»
Tripoli	26,0	12,6	var.	»	»
Bengasi	19,6	10,7	aum.	cop.	»
Rodi	21,5	16,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: [illegible]

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: [illegible]

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN

Cento anni fa

La capanna dello Tzar Pietro a Zaandam

[illegible]

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 marzo 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

SORASIO FRANCESCO di Giovanni Battista e di Bainotti Agnese, nato a Cordè il 20 agosto 1869, residente in Carmagnola, via Martiri Fascisti 31, esercente trattoria, per essersi accertato in Carmagnola il 24 gennaio 1939-XVII che deteneva nel suo esercizio litri cento circa di vino deficiente di gradazione alcoolica e alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Corriere Economico* di Torino.

E' copia conforme all'originale.

Moncalieri, 22 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 marzo 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

RUFFINO CELESTINO MICHELE fu Pietro e fu Saglietto Teresa, nato a Piobesi Torinese il 25 aprile 1904, residente in Nichelino, strada Nazionale, esercente osteria, per essersi accertato in Nichelino il 10 gennaio 1939-XVII che deteneva nel suo esercizio litri cento circa di vino deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire centocinquanta di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Commercio* di Torino.

E' estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 22 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 marzo 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

GALLINO STEFANO fu Paolo e di Virano Maddalena, nato a Poirino il 21 ottobre 1895, residente in Poirino, esercente commestibili, per essersi accertato in Poirino il 9 dicembre 1938-XVII che poneva in vendita nel suo esercizio, come genuino, olio di oliva sofisticato con olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecento di multa ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Corriere Economico* di Torino.

Moncalieri, 22 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 marzo 1939-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

ISOARDI FRANCESCA fu Bartolomeo e di Ferrero Anna, nata a Cavallerleone il 6 maggio 1900, residente in Carmagnola, esercente commestibili, per essersi accertato in Carmagnola il 24 gennaio 1939-XVII che poneva in vendita nel suo esercizio, come genuino, olio di oliva sofisticato con olio di semi.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire trecento di multa ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Corriere Economico* di Torino.

E' copia conforme all'originale.

Moncalieri, 22 aprile 1939-XVII.

Il Cancelliere: FAILLA.

Il mistero del costo

Il segreto aziendale nel quadro della sovranità dello Stato corporativo

In un recente discorso rivolto ai rappresentanti degli agricoltori, Edmondo Rossoni, che ha la virtù politica di saper semplificare problemi apparentemente complessi, ha precisato la incompatibilità tra l'ordine sindacale corporativo e il segreto dei costi.

L'occasione di parlarne gli è venuta a proposito del fattore speculativo nella formazione dei prezzi agricoli che la disciplina sindacale corporativa tende ad eliminare a beneficio dei produttori e dei consumatori. Tuttavia Edmondo Rossoni ha formulato la sua convinzione in forma vasta e trascendente il campo dell'economia agricola: «tutti i misteri devono essere tolti attorno al fenomeno economico - produttivo. Così dovrà scomparire il mistero del costo».

E' un argomento che merita di essere approfondito con la massima attenzione non solo nei riguardi del settore agricolo, ma in rapporto a tutto il sistema economico.

La speculazione, che è un caso o un aspetto del mistero dei costi, ha una sua propria funzione distributiva e anche produttiva negli ordinamenti economici liberali nei quali la speculazione funziona da strumento del sistema. Ma in un ordinamento economico regolato, così nella produzione come nella distribuzione, il fattore speculativo non ha funzione e la sua sopravvivenza è una impurità del sistema stesso.

Veramente il nostro è ancora, per molti riguardi, un sistema composito dove più dove meno, e perciò una certa speculazione vi ha ancora motivo di sopravvivenza e concorre a conservare, o a ricomporre, l'equilibrio economico.

E così è del mistero dei costi che in un'economia regolata in modo totalitario, è una frode nel sistema in cui tutto deve essere chiaro e determinato in funzione politica.

La incompatibilità tra il mistero dei costi e la logica di un perfezionato ordine corporativo non contrasta con l'iniziativa privata di cui esso si serve. Tanto è vero che in ampie zone dell'attività economica nazionale privata tutto si svolge senza mistero alcuno. Ci si può dunque proporre il quesito della necessità del mistero perchè l'iniziativa privata debba continuare a vivere in un ordine corporativo e regolato e dove e in che limiti il mistero sia necessario.

La sopravvivenza del mistero potrebbe trovare un forte argomento a suo favore nella opportunità che i segreti di fabbrica e commerciali non diventino di pubblica ragione, non nei riguardi interni, ma sopratutto nei riguardi esterni. C'è una ragion politica del mistero ai tempi che corrono e che correranno ancora non si sa fino a quando. Il mistero aziendale trova il proprio alibi, la propria giustificazione, sul terreno politico e fa ravvisare la pubblicità come un tradimento all'interesse nazionale. Accanto al tradimento dei segreti militari sorge e si afferma la figura del tradimento nei segreti economici. Però, appunto per questo, non può essere consentita ai privati la libertà di tenere il proprio mistero e ove, a loro talenti, di barattarlo. E' inammissibile il segreto economico privato nei confronti dell'ordine politico e dell'ordine corporativo che ne è lo strumento.

Oggi nessuno è sistematicamente tenuto a rivelare i propri processi di produzione, i dati relativi alle clientele, le condizioni di vendita, e nello stesso contratto di lavoro è prevista come una colpa la rivelazione, anche gratuita, del segreto aziendale. Dunque il mistero aziendale è ad un tempo un difetto del sistema e un imperativo giuridico che, violato, porta alla perdita del posto. Inevitabili contraddizioni logiche nella evoluzione dei sistemi in cui il vecchio, che si sgretola, sopravvive insieme col nuovo, che si edifica. Le quali contraddizioni urtano il nostro senso di simmetria, la nostra estetica logica. Nella pratica hanno una loro ragione di essere.

Queste premesse cautelative ed esplicative sembravano necessarie perchè questo è un terreno sul quale il criterio pratico deve conciliarsi col criterio sistematico.

Sentiamo la contraddizione, rilevata da Edmondo Rossoni, tra l'ordine sindacale corporativo e la permanenza del mistero che influisce sulla statica e sulla dinamica economica, sulla fortuna delle iniziative, sul livello e sulle vicende dei prezzi, sulla qualità dei prodotti.

Sentiamo anche la contraddizione tra il mistero aziendale e la sovranità dello Stato che, come noi lo concepiamo, è anche una sovranità economica. Possiamo avere dei segreti verso il nostro simile, ma nessun segreto è giustificabile nei confronti dello Stato.

Ogni giorno nella determinazione corporativa e statale dei costi ci si trova di fronte a queste incognite gelosamente custodite da chi le possiede. Le decisioni che si devono prendere in rapporto ai previsti piani di produzione e nella stessa distribuzione del reddito nazionale, presupporrebbero che gli organi dello stato corporativo potessero dominare, col loro sguardo, e conoscere in tutti i loro particolari, la vita delle aziende. Senza questa conoscenza e senza una completa ed obbiettiva informazione, le decisioni hanno un carattere approssimativo, di una approssimazione più o meno larga, mentre la perfezione del sistema richiederebbe materiali documentari sufficienti per una aderenza crescente.

Questo argomento del mistero dei costi è di natura essenzialmente politica e deriva dalla frizione di due sistemi che troverà, nel perfezionamento del nuovo ordine di cose, un opportuno adattamento.

Alberto de' Stefani

Pierlot chiede i pieni poteri

Bruxelles, 25 aprile.

Il Capo del Governo, Pierlot, ha letto davanti alla Camera la dichiarazione ministeriale, breve, ma redatta in termini assai fermi, sopratutto per quello che concerne le ragioni che costringono il nuovo governo a chiedere i pieni poteri speciali.

Il Presidente del Consiglio Pierlot ha dichiarato che nelle sue relazioni con l'estero, il Belgio rimarrà fedele alla politica di indipendenza rispondendo così agli interessi del Paese ed agli interessi comuni delle Potenze che hanno approvato la dichiarazione di neutralità del 1937. Il mantenimento di questa posizione di indipendenza esige, però, il rafforzamento della struttura militare della difesa nel territorio del Belgio e delle colonie. Il Governo si propone inoltre, di far votare prossimamente alcuni progetti legge concernenti la creazione di un Consiglio di Stato e l'organizzazione professionale. Altri provvedimenti verranno presi in vista di ristabilire la fiducia e l'equilibrio del bilancio deficitario; bisognerà che il Paese consenta nuovi sacrifici proporzionati alle impellenti necessità.

La dichiarazione ministeriale chiude con un appello patetico alla Camera, acciocchè questa conceda i poteri speciali indispensabili in un momento in cui il Paese corre gravi pericoli esterni, economici e finanziari. Pierlot ha aggiunto che il Paese vuole essere governato e che la politica della democrazia non deve consistere nella distruzione del potere ma nell'esercizio del controllo sul potere. Egli ha concluso dichiarando che non bisogna che il regime politico precipiti nell'impotenza ed ha chiesto che la Camera esprima il suo voto sulla dichiarazione ministeriale e sui pieni poteri.

Il progetto di legge proposto dal Governo per i pieni poteri ha dovuto essere rinviato, per esame, davanti alla Commissione parlamentare. La seduta è stata tolta e verrà ripresa domattina. Si crede che il voto potrà aversi domani sera. Negli ambienti politici si prevede che il Governo, dopo l'accordo intervenuto stamane in seno al partito cattolico, potrà ottenere una debole maggioranza.

La solidarietà del Giappone con le Potenze antisovietiche

Essa potrebbe concretarsi "in determinate circostanze" in una alleanza militare

Tokio, 25 aprile.

La situazione politica e i movimenti diplomatici in Europa sono attentamente seguiti dal Governo giapponese. In ambienti di tipo ufficioso è stato oggi confermato che il comitato interno del Gabinetto ha lungamente discusso in questi giorni l'una e gli altri e ha preso delle decisioni definitive sui capisaldi della politica che il Giappone seguirà in determinate eventualità.

Secondo gli stessi ambienti il Giappone non s'immischierà nelle cose d'Europa quale che sia la loro evoluzione purchè non si addivenga a una collaborazione tra le democrazie e la Russia sovietica che possa anche indirettamente essere pregiudizievole agli interessi e ai possedimenti nipponici in Estremo Oriente. Nelle riunioni del comitato ministeriale anzidetto è stata anche contemplata una più intima collaborazione con alcune potenze europee in funzione esclusivamente antisovietica, intimità che diventerebbe operante al verificarsi di ben definite situazioni. Il comitato interno è composto dai cinque ministri che in questi giorni sono stati più attivi. Esso presenterà prossimamente le conclusioni dei suoi studi all'intero Gabinetto riunito in sessione plenaria. Per il momento il comitato segue con la massima attenzione le conversazioni in corso tra l'Inghilterra da una parte e l'Unione sovietica e la Turchia dall'altra.

Il colonnello Takakuma Isukara, addetto militare giapponese ad Ankara, trovasi a Tokio e ieri ha avuto una conferenza di cinque ore col ministro della guerra Itagaki. In questi ambienti ufficiosi si conferma che la Turchia è riluttante ad associarsi intimamente con l'Inghilterra. Trovasi anche a Tokio una missione militare tedesca diretta dal gen. Mendel. Speciale significato poi è attribuito alla presenza a Tokio nel momento attuale degli addetti militari nipponici a Mosca e a Bucarest. L'ex-ambasciatore in Polonia Nobumi Ito il quale ha compiuto una missione speciale a Berlino farà ritorno a Tokio nei prossimi giorni.

Il giornale *Kokumin*, che spesso interpreta le vedute del ministero della guerra nipponico, dopo avere rilevato che il Giappone partecipò alla guerra mondiale per effetto della sentita amicizia anglo-giapponese afferma stamane che eguale effetto può produrre la solidarietà con le potenze firmatarie o aderenti al Patto anticomintern. Tutta la stampa poi rileva che l'atteggiamento del ministero degli Esteri si è di recente irrigidito nei riguardi di Mosca particolarmente in seguito al ripetersi delle violazioni dei diritti giapponesi nell'isola di Sakhaline. (U. P.)

Un aerodromo giapponese a 50 miglia da Hong Kong

Hong Kong, 25 aprile.

I giapponesi hanno iniziato la costruzione di un aerodromo a circa cinquanta miglia da Hong Kong. Nei lavori vengono impiegati operai cinesi reclutati sul posto.

Esultanza ebraico-massonica per il decreto Daladier sulla stampa

Parigi, 25 aprile.

Commentando il decreto, ieri promulgato, che mira a punire coloro che accettano del danaro proveniente dall'estero per campagne di stampa contrarie agli interessi nazionali, i circoli politici si dicono, come principio, d'accordo. Ma si fa osservare che l'applicazione di questo decreto sarà difficilissima date le speciali condizioni finanziarie della stampa francese spesso accusata di venalità.

Si teme che questo decreto possa permettere degli arbitrii e degli abusi se applicato unilateralmente, e si sottolinea subito che il primo a venire soppresso dovrebbe logicamente essere l'organo comunista l'*Humanité*, unicamente alimentato dal denaro sovietico. Quanto al decreto che tende a punire le campagne di stampa che seminano l'odio e la discordia fra i francesi per le questioni di razza e di religione, si osserva che esso è oltremodo pericoloso e si conclude che esso è stato strappato a Daladier dall'elemento ebraico massonico che lo circonda. Gli ebrei e massoni, preoccupati di vedere negli ultimi tempi a più riprese smascherati i loro loschi intrighi, vorrebbero ora servirsi di questo decreto per colpire la stampa nazionalista e per sopprimere l'antisemitismo nella stampa francese. Caratteristica a questo riguardo è l'esultanza del bellicista De Kerillis sul giornale l'*Epoque*, notoriamente finanziato da gruppi dell'alta finanza ebraico-massonica.

Il *Paris Soir* crede di poter annunciare che lo scioglimento delle tre associazioni tedesche in Alsazia Lorena: la Lega Giovanile, la Lega Erwin Von Steimbach e la Società di Educazione popolare alsaziana non costituirebbero che un primo avvertimento dato dal Governo agli «autonomisti». Se il nuovo decreto non permette di sopprimere immediatamente le pubblicazioni ed i giornali delle disciolte organizzazioni, ne verrà promulgato un altro che darà ai Prefetti dei tre Dipartimenti la possibilità di metter fine a quel genere di letteratura.

La pubblicazione dei decreti per l'Alsazia scatena stamane sulla stampa parigina una sintomatica campagna contro la situazione che che ha regnato e regna in quella zona nevralgica della frontiera franco-tedesca. Si apprende così che la stampa francese non ha che scarsissima diffusione tra la popolazione alsaziana, che i libri e le pubblicazioni sono quasi tutte di intonazione nazionalsocialista, che alle emissioni della radio francese sono generalmente preferite quelle delle stazioni tedesche di Stoccarda e di Saarbrucken, ecc. Si aggiunge che tra quelle popolazioni, sottoposte ad un regime eccezionale col pretesto che l'Alsazia è una regione fortificata di frontiera, la situazione economica è delle più difficili, il malcontento ed il malessere sono generali e si invocano pertanto provvedimenti non solo di contro-propaganda, ma anche di aiuti e di agevolazioni materiali.

Vi è però motivo di credere che la situazione in Alsazia venga imprudentemente dipinta a tinte assai più fosche del vero, per giustificare i nuovi decreti intesi a colpire la popolazione tedesca nell'Alsazia.

Il direttore del Carcere Modello arrestato a Madrid

Madrid, 25 aprile.

Il direttore del Carcere Modello di Madrid durante il periodo repubblicano, l'anarchico Melchior Rodriguez, è stato arrestato e messo a disposizione delle autorità militari. La polizia conosceva da tempo la residenza del Rodriguez, ma ha proceduto solo ieri al suo arresto.

Durante la sua detenzione sarà completata un'inchiesta obbiettiva sulla condotta da lui tenuta, poichè sembra accertato che più volte il Rodriguez abbia preso le difese dei prigionieri di destra, quando i rossi assaltavano la prigione per massacrarli.

Oltre 10 milioni in titoli esteri trafugati dall'ex re Zog

Atene, 25 aprile.

Si apprende da Larissa che l'ex re Zog ha portato con sè da Tirana, attingendo dalle casse del governo albanese, valori esteri per il valore complessivo di oltre dieci milioni di lire italiane. Si ritiene che l'ex-re e la famiglia si tratterranno in Grecia per un periodo di tempo piuttosto lungo.

Il nuovo Premier australiano

Sidney, 25 aprile.

In seguito alla morte del Primo Ministro Lyons, si è proceduto a un rimpasto del Gabinetto. La presidenza e il dicastero delle Finanze sono stati assunti da Menzies.

Vivo successo a Budapest della Mostra del libro italiano

Budapest, 25 aprile.

Si è chiusa oggi la Mostra del Libro italiano, solennemente inaugurata il 10 aprile dal Capo del Governo Teleki. Il successo della Mostra, organizzata dall'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, è stato eccezionale: oltre trentamila persone hanno affollato le sale che raccoglievano l'espressione migliore della nostra arte editoriale. In occasione della Mostra tutta una serie di intese sono state perfezionate per assicurare la diffusione del libro italiano in Ungheria e dare vita a un complesso di manifestazioni intese a cementare fra i due Paesi relazioni anche nel campo culturale.

Le truppe italiane in Albania: una scala sempre gradita, l'ora del rancio.

Gli arabi palestinesi non rinunciano alla guerriglia

Dimostrazioni a Gerusalemme causate dalla crescente miseria

Gerusalemme, 25 aprile.

Le speranze suscitate dalla morte del capo degli attivisti arabi, Abdul Rahim Mohammed, e dalla resa del generalissimo Abdul Razzek sono andate deluse. Non solo continua la resistenza armata, ma il Comitato rivoluzionario ha pubblicato ieri un manifesto nel quale è detto che la ribellione continuerà. Questo manifesto è attribuito all'aiutante generale del defunto capo delle forze attiviste, tale Abdullah Toubeh, meglio conosciuto sotto il nome di Abu Baker.

Da vari giorni la popolazione di Beitsimu si trovava nel campo, sotto la sorveglianza militare, senza nutrizione ed esposta al vento di scirocco. Esasperati da tale situazione, alcuni disperati tentavano di rompere il cordone di sorveglianza al fine di procurarsi almeno dell'acqua per le donne e i bambini, ma i soldati inglesi li hanno respinti a fucilate.

A Gerusalemme donne e bambini hanno fatto delle dimostrazioni contro gli inglesi, gridando evviva al Mufti, evviva al movimento nazionale arabo. La polizia ha disperso i cortei.

Una commissione di donne arabe di Gerusalemme si è rivolta alle Missioni diplomatiche invocando viveri al fine di ovviare all'estrema miseria della popolazione.

Alla Camera di Commercio araba di Gerusalemme è pervenuta una lettera firmata da cinquantaquattro dei suoi membri i quali invocano un passo di protesta presso il commissario inglese del distretto contro i provvedimenti adottati dalla polizia inglese, verso i commercianti arabi della città vecchia. Nella lettera si fa rilevare che il commercio è stato completamente sospeso in seguito a quegli atti di terrore.

Ieri si sono registrati tre morti: due poliziotti di servizio alla stazione est di Caifa, uccisi da un arabo, e una giovinetta che è stata raggiunta da colpi di fuoco provenienti dalle piantagioni.

Scetticismo al Cairo per i negoziati sulla Palestina

Cairo, 25 aprile.

Il *Mokattam*, da Gerusalemme che la popolazione araba non si piega all'atteggiamento assunto dal governo di fronte ai tentativi ebraici di immigrazione clandestina. I giornali arabo-palestinesi riportano che i capitani dei piroscafi, sorpresi, hanno dichiarato che il tentativo di sbarco clandestino sarebbe stato deciso preventivamente col governo palestinese o da esso tollerato. Frattanto aumentano i dubbi sull'esito delle trattative del Cairo e la voce che il principe Faisal avrebbe proposto il trasferimento delle conversazioni dal Cairo alla Mecca, è accolta sfavorevolmente dagli arabi i quali vedono in questa lungaggine una manovra dell'Inghilterra per temporeggiare e sedare la rivoluzione in Palestina, con l'impoverimento della popolazione.

L'*Alcahadess* scrive che gli arabi trovano inaccettabile l'ultima risposta inglese e non hanno intenzione di consigliare ai palestinesi di accettare il progetto britannico. Le difficoltà sarebbero molte avendo l'Inghilterra, nell'ultima risposta, formulato nuove riserve. Al Cairo non si ha fiducia alcuna nella riuscita delle trattative.

Il *Mokattam*, infine, scrive che tutti si chiedono se sia vero che le Potenze democratiche, per garantirsi la collaborazione della Turchia abbiano intenzione di cedere Aleppo e, magari, anche tutta la Siria. La Francia — dice il giornale — è una semplice mandataria e non ha quindi, il diritto di disporre del territorio siriano.

Una sola unità tedesca visiterà Tangeri

Gibilterra, 25 aprile.

Si apprende da fonte degna di fede che una sola unità da guerra tedesca, il cacciatorpediniere *Leipzig* visiterà Tangeri. La nave è attesa per giovedì. Il resto della flotta tedesca visiterà diversi porti spagnoli, fra cui Ceuta, Algesiras e Malaga. Il *Leipzig* arrivando a Tangeri troverà in quel porto due cacciatorpediniere: uno inglese ed uno francese. (*Reuter*).

Sembra che i «fenomeni» interessino il pubblico sempre meno. Ecco un gigante e un nano, a Londra, che pur formando una coppia bizzarra, sono rimasti disoccupati.

Aeroplano in miniatura capace d'innalzarsi a 1000 metri

Stoccolma, 25 aprile.

Realizzando il progetto di un ingegnere svedese, si è proceduto alla costruzione d'un aeroplano in miniatura, lungo appena 105 centimetri e con un'apertura di ali di 175 centimetri. Il motore ha la forza di un decimo di cavallo. Il minuscolo apparecchio può volare per dieci minuti e raggiungere un'altezza massima di 1000 metri. Esso ha l'aspetto di un giocattolo, ma può essere utile, così si afferma, per persone che apprendono i rudimentali principi del volo.

Sedicente Lord arrestato per una serie di truffe a Budapest

Budapest, 25 aprile.

La polizia di Budapest non è ancora riuscita a ricostruire la completa attività di certo lord Hampton, arrestato già da alcuni giorni, e che stamane, accusando dolori procuratigli da una ferita alla gamba riportata — dice lui — in guerra, si è fatto ricoverare all'ospedale delle carceri giudiziarie. Nell'elegante palazzina abitata dall'inglese, le autorità hanno sequestrato una numerosa corrispondenza, in base alla quale hanno incominciato ad interrogare alcuni ricchi ebrei. Il sedicente lord Hampton (il vero nome è ancora da assodare), negli ultimi anni ha di preferenza soggiornato in città che gli ebrei notoriamente cercavano di abbandonare ed ha frodato chi ha potuto, senza di essere denunciato, dicendosi in grado di far passare all'estero dei capitali.

A Budapest egli ha ripetuto il gioco fatto a Berlino ed a Vienna. La polizia ungherese ha accertato che il passaporto del truffatore è falso: ma se il sedicente lord Hampton è senza dubbio un suddito inglese, sembra tuttavia che egli abbia buoni motivi di nascondersi anche alle autorità di Scotland Yard. Un giornale afferma trattarsi del secondogenito del proprietario di certi grandi magazzini londinesi, fuggito di casa dopo di aver sperperato buona parte della sua quota di eredità.

I rapporti italo-portoghesi esaltati dalla stampa lisbonese

Lisbona, 25 aprile.

Il «Diario da Manha» dedica il suo editoriale, redatto in termini particolarmente calorosi, agli scambi culturali italo-portoghesi, elencando le affinità delle origini, della storia, della cultura dell'Italia e del Portogallo, popoli latini di inconfondibile individualità. Il giornale ricorda i contributi italiani alle imprese navigatorie portoghesi, l'influenza della poesia italiana del Rinascimento e la grande voga del teatro italiano, lirico e di prosa, in Portogallo. Rilevando come il passato non contrasta con il presente, il giornale afferma che l'Italia e il Portogallo sono due nazioni predisposte alla mutua comprensione tanto più che, nemmeno nel campo degli interessi materiali, vi è nulla che possa contrastare le loro buone relazioni di leale amicizia.

Lo sport nella Milizia

Un addestramento intenso costante generale, di tutti i reparti a tutte le attività sportive, col risultato di un potenziale bellico di prim'ordine

Le prove di efficienza bellica che la Milizia ha fornito durante l'intera guerra etiopica, dove è intervenuta con grandi unità organiche che hanno affrontato e risolto interamente con quadri propri, mezzi propri, e proprio armamento ed equipaggiamento tutti i complessi problemi tattici e logistici della campagna; e, successivamente, durante la guerra di Spagna, al cui successo la Milizia ha contribuito largamente con i propri volontari, sono prove tali da attirare vivamente l'attenzione dei tecnici, ai quali è ben noto quanto sia facile improvvisare le milizie, ma anche quanto sia difficile dare loro una intima, organica saldezza guerriera. La più nobile idea, la più affascinante bandiera, il più ardente entusiasmo mai non sono stati sufficienti per fornire alle milizie di qualsiasi tempo quelle virtù di fredda resistenza morale, di spregiudicata tenacia, di praticaccia del mestiere e di attaccamento ad esso che sono le caratteristiche meno brillanti, ma più importanti e sode di ogni buona formazione militare regolare.

Cure razionali

Ora la nostra M.V.S.N. ha appunto dimostrato, alla prova dei fatti, di possedere precisamente queste doti, nella misura di un ottimo esercito regolare e veterano.

Ciò è dovuto indubbiamente in parte alla eccezionale anzianità e vitalità della tradizione volontaristica italiana ed alla forza ideale che anima le Camicie nere; ma principalmente è dovuto alle cure razionali che vengono rivolte alla Milizia da parte delle autorità centrali, cure intese a farne uno strumento pienamente idoneo a qualsiasi esigenza militare. Caratteristico esempio di queste cure è lo sviluppo che nella Milizia ha assunto lo sport.

Anzitutto la Milizia ha istituito, con sede presso il Comando Generale, un Ispettorato sportivo che molto razionalmente ha la esclusiva funzione di accentrare, dirigere e controllare, con unicità di criteri, tutto ciò che riguarda attività sportiva singola e collettiva di ufficiali e gregari.

Questo Ispettorato, all'inizio dell'anno corrente, ha presentato al Capo di S. M. della Milizia una relazione sull'attività sportiva della Milizia nell'anno XVI che è estremamente interessante e che, a nostro parere, indica quale è stata la via che ha condotto la Milizia alle attuali condizioni di efficienza bellica.

L'esercizio fisico viene disciplinato e indirizzato ad una mèta fissa e ben determinata, che è questa: l'attività sportiva deve essere un corollario ed una integrazione dell'addestramento militare delle Camicie Nere. Su questo principio si basa il calendario sportivo delle singole Legioni, ed ogni anno, al rendiconto finale, l'Ispettorato tira le somme, analizza minutamente i risultati e, poi, emana le direttive per l'anno nuovo. Per l'anno scorso la direttiva era stata «meno gare e più atleti» e, infatti, nell'anno il numero degli atleti è aumentato sino a raggiungere una cifra tripla degli anni precedenti; il fervore dei comandi periferici ha fatto sì che anche le gare aumentassero alquanto di numero, benchè in proporzione assai minore dell'aumento segnato dagli atleti; ma questo risultato era evidentemente inevitabile poichè conviene rassegnarsi a riconoscere che il mezzo pratico più efficace per promuovere la produzione di atleti è proprio quello di moltiplicare le gare. E, in sostanza, questo mezzo è anche un mezzo di diretta utilità militare, poichè la gara insegna agli atleti il sacrificio dell'allenamento, la disciplina dello sforzo, la padronanza di se stessi, e fornisce loro spirito agonistico, orgoglio fisico e fiducia nelle proprie forze, virtù che sono tutte virtù guerriere.

La Milizia, nell'anno XVI, ha partecipato a 5548 gare con la imponente cifra di 350.813 atleti.

Le classifiche

Per tenere vivo nei reparti l'amore per lo sport, l'Ispettore sportivo ricorre a molti ingegnosi espedienti che sarebbero meritevoli di imitazione; per esempio quello di una classifica annuale che assegna una graduatoria di merito a tutti i comandi e reparti, nessuno escluso, in base alla attività sportiva spiegata nell'anno ed ai risultati raggiunti.

La classifica tiene conto del numero degli atleti presentati alle gare, del risultato sportivo e tecnico raggiunto e della difficoltà di ogni singola gara. In tal modo l'atleta in gara non lavora soltanto per il premio individuale o della propria squadra atletica, ma ha costantemente vivo nel cuore il sentimento di bandiera del proprio reparto.

Il valore militare di un tale procedimento è così evidente che non occorre illustrarlo.

La classifica annuale dei reparti, a sua volta, sprona i comandanti di reparto a favorire l'esercizio dello sport da parte dei propri dipendenti, perchè nessun comandante ama le classifiche basse, e ciò crea una gara di zelo vantaggiosissima per lo sport e per gli atleti, che vengono finalmente curati ed aiutati, anzichè essere abbandonati a se stessi e magari ostacolati, come spesso accade dove l'interesse dei comandanti non viene fatto entrare in gioco.

E che la classifica di reparto raggiunga questo scopo lo dimostra il fatto che le Zone e le Legioni si presentano nel punteggio tutte vicinissime e separate l'una dall'altra da uno scarto minimo di punti; prova chiara che tutte hanno partecipato alle gare con l'impegno massimo.

Quanto al genere delle gare la Milizia effettua ogni anno dei campionati nazionali, dei campionati di zona e delle gare legionali. I campionati nazionali comprendono lo sci, il tiro a volo, la scherma e la prova di marcia e tiro in montagna per pattuglie di Camicie Nere confinarie; i campionati di zona e le gare legionali sono più variati e, conservando sempre nella scelta delle gare un indirizzo strettamente militare, contemplano il pugilato, l'atletica leggera e pesante, il nuoto, il motociclismo, il tiro a segno, la marcia e il ciclismo.

Inoltre l'Ispettorato sportivo dispone di una propria squadra ippica e di una squadra motonautica, di ognuna delle quali fanno parte campioni di classe elevata, e queste squadre l'Ispettorato manovra personalmente, anche a scopo di propaganda sportiva, regolandone l'intervento ai grandi concorsi nazionali e internazionali.

Un criterio prezioso

Tutti conoscono le brillanti vittorie del Console Alvisi e del Capo Manipolo Coccia nel campo ippico e dei Capi Manipolo Rossi di Montelera e Cattaneo nella motonautica.

Ma la Milizia, con criterio sportivo non mai abbastanza lodevole, partecipa largamente coi propri atleti anche alle competizioni civili, non facendosi arrestare dalla stravagante e sportivamente assurda pretesa, che gli appartenenti alle forze armate possano partecipare alle gare civili soltanto quando hanno la certezza di riuscire vittoriosi. Pretesa che abbia alla base la grande legge etica dello sport che la gara è e deve sempre rimanere rischio e che, trasferita in altro campo, creerebbe il curioso principio che il soldato possa soltanto presentarsi su un campo di battaglia quando ha in precedenza la vittoria in tasca.

La Milizia ha partecipato durante lo scorso anno a ben 179 gare civili, con 1292 Ufficiali e Camicie Nere ed ha riportato in queste gare il significativo numero di 501 premi, pur senza, naturalmente, vincere tutte le gare disputate.

Ma non basta; la Milizia non si lascia neppure sfuggire le occasioni di partecipare a gare sportive che si svolgono all'estero; così, ad esempio, alcune squadre di militi della strada, ufficiali e soldati, hanno partecipato alla durissima prova motociclistica detta dei «Tre giorni di Mittelgebirge» conquistando con una squadra il terzo posto; e la squadra atletica della 1.a Legione Ferroviaria ha preso parte alle gare atletiche di Modane, classificandosi prima e aggiudicandosi il trofeo biennale «Ville de Modane».

Chi non conosce lo sport non potrà forse mai capire come sport e gare, virilmente e costantemente praticati, costituiscano il mezzo migliore, e non sostituibile con alcun altro mezzo, per abilitare l'uomo a quel particolare, durissimo clima di emozione e di lotta che è il clima bellico; chi conosce lo sport e le gare ed esamina quello che la Milizia ha fatto e fa in questo campo, capisce invece perfettamente perchè la Milizia sia oggi uno strumento bellico solido e sicuro, perfettamente pronto e temprato.

Gen. Giacomo Carboni

Il Capo dell'Esercito boliviano rende omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario della Rivoluzione

Roma, 25 aprile.

Stamane il Comandante in capo dell'Esercito boliviano, gen. Carlos Quintanilla, accompagnato dagli addetti militari della Legazione di Bolivia, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

L'illustre ospite ha occupato le più alte cariche del Governo e dell'Esercito del suo Paese, e nel 1932 comandò la campagna del Chaco. Si tratta di una distinta personalità boliviana che dimostrò sempre un'ampia comprensione per gli Stati totalitari, il cui regime è stato recentemente istituito in Bolivia. Educato nella scuola militare di Germania il gen. Quintanilla è uomo di grande cultura, che ha svolto una brillante carriera.

Stamane egli è stato ricevuto sulla scalea dell'Altare della Patria da una rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi. Deposta una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto, con le rappresentanze dell'Esercito boliviano ha lasciato piazza Venezia e si è recato al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a palazzo Littorio, ove, ricevuto dal vice-Segretario del Partito Suppiej, ha deposto un'altra corona all'Ara, mentre un reparto della G.I.L. rendeva gli onori militari.

886,6 milioni di chili di fibre tessili artificiali prodotti nel mondo nel 1938

Roma, 25 aprile.

Dall'inchiesta sulla produzione mondiale delle fibre tessili artificiali compiuta dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali, in base alle statistiche ufficiali dei singoli Paesi, integrate da informazioni dirette, risulta che nel 1938 il totale della produzione mondiale di fibre tessili artificiali (Rayon e fiocco) è di 886,6 milioni di chili, di cui 122 milioni prodotti dall'Italia, che ha esportato il 32 per cento della sua produzione.

La Mostra dell'Accad. tedesca sarà inaugurata dai Sovrani

Roma, 25 aprile.

Il 2 maggio prossimo il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, alla presenza dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen inaugureranno l'Esposizione annuale dell'Accademia tedesca di Belle Arti a Villa Massimo.

I Principi di Piemonte a Roma

Roma, 25 aprile.

Alle ore 9 di stamane sono arrivati a Roma, provenienti da Torino, il Principe e la Principessa di Piemonte.

E' giunta pure a Roma questa mattina col treno delle 8, la Principessa Jolanda.

CRONACA CITTADINA

CROCIERE TRAMVIARIE

Il n. 8, la linea umile e servizievole

Dal Mercati Nuovi al Regio Parco. E' una piacevole e lunga crociera attraverso Torino. Sono più di nove chilometri attraverso la città vecchia e nuova. Il N. 8 è una linea fra le più benemerite. Essa serve il Mercato. E' il tram delle ceste, dei colli ingombranti, che trasporta ogni martedì, giovedì e specialmente ogni sabato contadini, ortolani e acquirenti fino alle vastissime tettoie di queste «halles» torinesi ove si riversano tutti i prodotti della terra. E' in questi mercati che si ha più che altrove la sensazione del corso delle stagioni. E il tram partecipa di questa vita.

E' la linea altresì dei soldati che vanno e vengono dalle nuove caserme di corso Stupinigi. Fanti in bustina e dragoni in elmo lucente, perfettamente corretti nei guanti bianchi, consci di appartenere ad uno fra i più brillanti reggimenti di cavalieri d'Italia: Nizza Cavalleria.

E' del pari il tram dei vecchietti dell'Ospizio, che vi salgono da ogni punto della città, ove sono venuti a comprarsi il tabacco o a bere mezzo litro con i vecchi amici, nei giorni di libera uscita.

Nell'altro tratto, verso il Regio Parco, è il tram delle tabaccaie, donne che affollano le piattaforme e l'interno portando un'ondata di profumo forte di foglia, di Toscano, di Nazionale e di Moresca.

Alla domenica, l'ottava linea, nelle prime ore del pomeriggio, diventa il tram dei tifosi. Non sono forse, fra i tifosi, quelli del «Torino» i più tifosi? All'andata il N. 8 è il tram delle speranze e delle previsioni, al ritorno quello delle certezze vittoriose o delle delusioni. Durante questo campionato il N. 8 è stato solo due volte il tram delle delusioni. Il «Torino» ha subìto sconfitta soltanto dalla «Roma» e dal «Genova». Più e più volte le vecchie vetture che servono la linea hanno echeggiato di grida festose, sono state testimoni delle previsioni più ottimiste nel corso del campionato.

Questo N. 8 è, come vedete, un tram fra i più ospitali. A tutte le classi sa accostarsi con una cordialità vecchiotta e tipicamente torinese. Serve i ricchi che abitano sui grandi corsi alberati e verso Piazza d'Armi, serve il popolo che sta oltre Dora nel rione amplissimo intorno a via Bologna. Serve i molti operai che vanno in questa stessa zona a far palpitare di attività molteplici industrie. E' una linea piena di meriti, e pur umile umile. Non ha che vecchie vetture, senza porte automatiche e senza impicci. Pensate! Si può prendere al volo e chi sa correre rimane premiato. E' magnifico! Entra in centro dopo corso Sommeiller per la lunga e un po' monotona via S. Secondo, la strada intitolata al protomartire Tebeo, principale patrono di Torino. Per via Arsenale e corso Oporto giunge in piazza Solferino, vecchia area che appartiene al primo ingrandimento della città e che aveva nome un tempo «Piazza della legna» per il mercato che vi si teneva. Per le vie Pietro Micca e S. Francesco d'Assisi il tram imbocca poi via Milano, chiamata prima del Risorgimento via d'Italia. La nuova denominazione venne data nel 1857 allorchè i milanesi fecero dono a Torino di quel monumento in onore dell'Esercito Sardo che figura davanti a Palazzo Madama.

Attraversata la piazza Emanuele Filiberto l'ottava linea piega a destra e passa davanti agli antichi molini della Dora, detti dai vecchi torinesi «Molassi» o grandi molini, per distinguerli da quelli che un tempo giravano sul Po.

Per via Priocca, attraversata la Dora, il N. 8 imbocca la lunghissima via Bologna e si addentra in quel vasto rione popolare sorto quasi completamente nel dopoguerra.

Si giunge così al Regio Parco. Si sono percorsi, come si è detto, nove chilometri, con la spesa di soli 30 centesimi. Lo stesso viaggio, sul treno e in terza classe, pur col beneficio della tariffa differenziale, costerebbe precisamente 2,90.

a. n.

Variazioni ferroviarie sulla Torino-Milano

Col nuovo orario che andrà in vigore il 15 maggio prossimo sulle linee delle Ferrovie dello Stato, vi saranno delle novità per quanto concerne i treni in partenza ed in arrivo a Torino. La direzione del nostro Compartimento sta in questi giorni elaborando il nuovo programma e nulla di preciso si sa ancora in merito, comunque si hanno già notizie su alcune variazioni che avverrebbero sulla Torino-Milano. Così l'automotrice in partenza da P. N. alle 4,31 e in arrivo a Milano alle 8,2 sarebbe sostituita da un rapido a vapore che arriverebbe alle 7,44 proseguendo poi per Venezia alle 8,5. Per contro il rapido attuale a vapore in partenza da Torino alle 11,36 con arrivo a Milano alle 13,15 verrebbe sostituito da una littorina che anticiperebbe la partenza di cinque minuti. Si parla poi di altre novità sulla Torino-Milano e precisamente di una nuova automotrice in partenza da Milano alle 16,30 con arrivo a Torino alle 17,50 e lo spostamento della partenza del rapido delle ore 12. Col nuovo orario lo stesso rapido partirebbe da Milano alle 14,12.

La risposta del Podestà al saluto de «La Stampa»

S. E. Cesare Giovara, Podestà di Torino, di recente nominato senatore, ha inviato al Direttore del nostro Giornale il seguente telegramma:

«Vostro cortese telegramma e lusinghiero commento vostro glorioso giornale mia nomina senatore riescommi particolarmente magnifici e graditi. Esprimovene sentitissimi ringraziamenti e personale attestazione cordiale cameratismo. - Cesare Giovara».

Mostre a La Zecca

La Mostra di Mirco e Afro si è inaugurata, in via Verdi 15, ieri martedì 25 aprile, alle ore 17, e resterà aperta sino al 2 maggio dalle 16 alle 19.

Il rapporto del GUF "fascistissimo e legionario"

Il Prefetto e le autorità presenti - La relazione del Segretario Parla il Federale - La consegna dei distintivi ai Littori

Fervide adunate nell'annuale del sacrificio di Maramotti ed Odone

Gli Universitari del G.U.F. Torinese si sono adunati ieri mattina per il rapporto annuale e si sono presentati alle autorità ed alle gerarchie con un perfetto inquadramento militare come è nelle tradizioni del nostro G.U.F. «fascistissimo e legionario».

Divisi in centurie, manipoli e plotoni gli Universitari si sono schierati nel grande piazzale dei Giardino della Cittadella. Erano presenti 1300 giovani e 350 studentesse, tutti in uniforme fascista con i contrassegni azzurri del G.U.F. con a capo il segretario, camerata Sorio.

Dinanzi all'adunata splendevano al sole primaverile gli ori del Gagliardetto e delle nove Medaglie al Valore che ornano il labaro e che ricordano gli studenti caduti per i supremi ideali in A. O. ed in Spagna. Ed era bello che il luogo ove gli Universitari si sono adunati fosse quello stesso che segnava gli antichi bastioni di difesa di questa nostra città guerriera.

Le maggiori autorità sono intervenute al rapporto. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, gli alti magistrati, i generali Inaldi e Manzi, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, i rappresentanti di molte altre autorità, il comandante la Legione Universitaria, i segretari dei G.U.F. provinciali ed altre personalità. Poichè il rapporto ha avuto luogo ieri, nella giornata commemorativa del sacrificio di Amos Maramotti, il prode studente caduto per l'Idea, al nome del quale il G.U.F. torinese s'intitola, precedentemente nella sede di via Galliari era stata celebrata una Messa nel raccolto Sacrario.

Cultura e sport

Il saluto al Duce ha echeggiato nella vasta spianata, lanciato con tuonanti voci dalla raccolta giovanile. Poi il Segretario del G.U.F. torinese, camerata Sorio, ha letto la relazione dell'attività svolta in un anno ricordando l'appassionata partecipazione degli Universitari torinesi alle guerre d'Africa e di Spagna.

La vasta opera organizzativa compiuta negli ultimi tempi è stata elencata dal relatore che ha poi detto come il G.U.F. torinese abbia agito nel campo della coltura non limitandosi alla preparazione dei Littoriali ma preoccupandosi di formare nei giovani una dottrina ed una coltura politica aderente alla nostra vita d'azione di ogni giorno. Di questa «attualità» della coltura universitaria e della bontà di questo metodo sono state date prove a Trieste durante le gare Littoriali nelle quali cinque torinesi si sono imposti come Littori nelle prove che rivestono massima importanza nella nostra nuova vita sociale, culturale e politica e cioè: problema della razza, autarchia e studi militari affermando ancora una volta attraverso le giovani energie che Torino è città antesignana nella battaglia del Fascismo. Anche nel settore sportivo il G.U.F. torinese ha una nobile tradizione ed ha un vero primato per quanto riguarda la propaganda della mistica fascista, propaganda che ha nel «Lambello» l'affermatore della nobile impostazione spirituale delle nuove generazioni.

Ricordato il successo della rivista goliardica d'Arnaldi e Carver al Carignano, il Segretario del G.U.F. ha parlato dei corsi di preparazione politica, dell'opera svolta dalla sezione femminile ed infine di tutta la complessa attività che per alcuni mesi dell'anno XVII ha avuto per animatore il camerata Pino Stampini ora Federale di Pavia. Concludendo, il camerata Sorio ha detto della passione con cui gli Universitari attendono il Duce, e sperano di poterGli essere vicini ed attenti nelle giornate che Egli trascorrerà a Torino.

Il Segretario Federale ha poi parlato alla massa adunata ed ha rivolto un caloroso elogio ai dirigenti del G.U.F. ricordando la consegna che egli ha dato al camerata Sorio quando ha assunto la Segreteria, consegna che è stata pienamente attuata con intelligente interpretazione. Lo spirito che anima le nuove generazioni studentesche è stato esaltato dal Federale perchè è spirito fervido di volontà e di forza, di sacrificio e di eroismo, materiato con opere ed azioni tutte intese al raggiungimento delle mète che il Duce ha indicato al Popolo italiano.

Il Federale ha incitato i giovani (ricordando ed elogiando anche le studentesse) a proseguire su questa via perchè conduce sicuramente a quelle nuove vittorie che tutti auspicano e vivaci le quali, con gagliardo ritmo di passo romano i goliardi torinesi marciano seguendo il Duce.

Nel canto degli inni della Patria si è trasformata l'ardente invocazione al nome del Duce. Poi sono stati consegnati i distintivi ai Littori Giancarlo Cavalli, Tarchio Olivelli, Rinaldo Taddei, Carlo Del Pozzo, alla Littrice Rosita Peverelli, agli Universitari classificati a Trieste ed ai prelittori.

Infine le formazioni universitarie hanno sfilato in corso Galileo Ferraris, dinanzi al Federale rendendo omaggio al luogo ove Amos Maramotti immolò la sua fiorente giovinezza.

Il Segretario del Partito in memoria degli Eroi

A sera il tributo di reverente affetto alla memoria dei Caduti fascisti Amos Maramotti e Cesare Odone si è rinnovato con una imponente rassegna di forze fasciste di tutti i Gruppi Rionali a cui hanno voluto essere presenti — ricevuti dal Federale — S. E. il Prefetto, il Podestà, i rappresentanti degli alti comandi militari, il generale Brandimarte, e le Autorità che già al mattino erano presenti al rapporto degli Universitari Fascisti. Dinanzi alla lapide collocata nel luogo ove Maramotti cadde, nel cortile della Casa dei Sindacati è stata deposta una corona inviata da S. E. il Segretario del Partito ed altre corone delle Camicie Nere Torinesi del GUF e della città. Poi le formazioni fasciste, con a capo i gagliardetti dei Gruppi Rionali che si intitolano ai prodi Caduti ed il labaro dell'Associazione Caduti, Feriti e Mutilati per la Causa di cui era presente una rappresentanza guidata dal camerata Perra, si sono dirette in colonna al luogo, ove in una tragica notte, fu ucciso Cesare Odone. Quivi sono state deposte corone d'alloro in testimonianza del memore ricordo del Segretario del Partito ed altri; poi le forze fasciste hanno sfilato sul corso Principe Oddone. I familiari del Caduto assistevano alla solenne commemorazione unitamente alle gerarchie della Federazione e dei Fasci femminili. In entrambi i luoghi al termine delle adunate il Federale ha compiuto il rito dell'appello dei Caduti.

Rapporto annuale dei Fanti del Battaglione Torino

Domenica, 30 aprile, alle ore 10,30, nel Salone del Comando di Battaglione, via Po 3, avrà luogo il rapporto annuale dei Fanti del Battaglione Torino; alla manifestazione interverranno le massime Autorità cittadine. Nell'occasione del rapporto verrà celebrato il decennio di attività dei Fanti Torinesi la cui costituzione in Associazione Nazionale del Fante, Sezione Provinciale di Torino risale al 28 aprile 1929, e la celebrazione assumerà particolare rilievo per la consegna, che si farà in quel giorno delle tessere di Fante al Generale Comandante la Divisione Superga e ai Colonnelli Comandanti i Reggimenti di Fanteria Divisionali, consegna di tessere che prelude all'effettivo inquadramento, nei ranghi del Battaglione Torino di tutti gli Ufficiali e Sottufficiali e i Fanti della Divisione Superga. Alberto Colantuoni celebrerà le glorie della Fanteria.

La «giornata di Marconi»

Tutta la città si è ieri imbandierata per solennizzare il «giorno di Marconi», celebrato in Italia per volontà del Duce.

Torino, il centro da cui partirono le più importanti iniziative in materia elettrotecnica e radiofonica, che fu sede delle invenzioni di Galileo Ferraris, che ospita la Direzione generale delle diffusioni radiofoniche dell'EIAR, che qui è nata, ha profondamente sentito la data che ha ricordato il luminoso genio della Stirpe, le cui mirabili scoperte, non ancora del tutto note, sono destinate ad eternare nei secoli la sua memoria.

La medaglia d'argento Grimoldi commemorata a Lombriasco

La Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco ha oggi ufficialmente commemorato un suo glorioso exallievo, caduto eroicamente nel cielo di Spagna: medaglia d'argento Gigi Grimoldi: «Sergente maggiore pilota, in servizio di scorta al bombardamento nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, persisteva nella missione affidatagli, sino a che, perduta ogni visibilità e controllo dell'apparecchio incontrò gloriosa morte. Fulgidissimo esempio di altissime virtù militari e senso del dovere. Cielo di Virgen de la Cabeza, 29 gennaio 1939-XVII».

Il Direttore della scuola, prof. Giovanni Pellegrino, ha voluto dedicare alla sua memoria l'aula maggiore dell'istituto e intitolargli una centuria di marinaretti. Sono intervenuti alla cerimonia il vice Prefetto conte Albertengo di Monasterolo, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, ed il vice Provveditore agli Studi comm. Rocca. Era pure presente la madre del Caduto, l'ispettore federale di zona, commendatore Carlo Pollone in rappresentanza del Federale e l'ispettore salesiano dottor Roberto Fanara. Benedetto il gagliardetto della scuola, l'ispettore salesiano ha rivolto un commosso riverente pensiero alla madre del Caduto ed ha esortato i giovani a seguire l'eroismo del loro compagno.

Terminata la cerimonia, gli ospiti illustri si sono intrattenuti in visita alla benemerita scuola, indi hanno lasciato l'istituto acclamati dai giovani e salutati dagli squilli della banda che prestava servizio.

Il Convegno della Sindone

Per partecipare al Convegno che avrà luogo, come è noto, il 2 e il 3 maggio e che si svolgerà sotto il patronato dell'Em.mo Arcivescovo Card. Maurilio Fossati e la Presidenza del Rev.mo Agostino Gemelli, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze occorre richiedere la tessera al segretariato dei Cultori della S. Sindone in via Piave 14, Torino.

Colonie per i figli dei lavoratori del commercio

E' prossima la chiusura delle domande per l'invio dei bambini alle Colonie del P. N. F. Gli interessati possono ritirare i moduli per le iscrizioni all'Ufficio Amministrazione dell'Unione, in via Artisti 9.

Volontari di Guerra

Adunata in sede, stasera, ore 21, per rapporto.

La morte del gr. uff. Mazzoli

E' morto la notte scorsa a 81 anni, nella sua abitazione di corso Gabriele d'Annunzio 54, il grand. uff. Angelo Mazzoli, cavaliere del lavoro. Industriale molto noto ed apprezzato, aveva dedicato la sua vita al lavoro, dando un notevole impulso alla S. A. L. Zanelli, Costruzioni meccaniche, della quale era stato il fondatore e, sino a qualche anno fa, l'animatore instancabile.

La Comunione e la Cresima ai bimbi della «3 Gennaio»

Una commovente cerimonia religiosa ha avuto luogo ieri mattina alla Tre Gennaio. A cento Balilla ed altrettante Piccole Italiane è stata amministrata la prima Comunione e poi la Cresima. Di buon'ora il rev. don Ferrando ha raccolto nella cappella i bimbi a cui ha distribuito l'Ostia consacrata. Poi poco dopo sono giunti i parenti dei piccoli per assistere alla Cresima. Anche il Segretario Federale ha voluto essere presente alla solenne funzione religiosa ed è stato ricevuto dalla contessa Cavalli, dalla prof. Balbis, dalla direttrice e dal cav. Ducato.

Il molto reverendo Vescovo Giuseppe Perrachon dei Missionari della Consolata ha celebrato il rito dopo aver detto con nobili e patriottiche parole del significato di questa eccezionale festa che ha allietato i bimbi e li ha consacrati quali soldati della religione cristiana. Dopo l'amministrazione del Sacramento i bimbi e le Piccole Italiane, che hanno avuto per padrini dei loro parenti o dei fascisti dei Gruppi Rionali, si sono adunati sulla grande terrazza ed hanno trascorso due ore serene assieme ai familiari.

Un vescovo salesiano morto nel Cile

Immensi danni del terremoto

Da Santiago del Cile è pervenuta alla Casa madre di Valdocco la notizia della morte del Vescovo salesiano Mons. Arturo Cara, titolare di Archelaide, di soli 59 anni. Ordinato sacerdote nel 1908 era stato mandato in Bolivia, poi ad Iquique dove per dodici anni diresse l'Istituto commerciale. Nel 1926 fu nominato Vicario apostolico di Magellano e svolse per dodici anni vasta attività di bene in quelle estreme terre.

L'Ispettore salesiano del Cile, prof. D. G. Manachino, sino a tre anni or sono professore a Torino nel Liceo Valsalice, invia pure notizie particolari sui danni arrecati dal violento terremoto in una vasta zona da Chillan a Concepcion: a Talca, Linares, Valparaiso, Concepcion i diversi istituti salesiani riportarono danni per più di un milione.

Il prof. Tagliacarne all'Unione Commercianti

Venerdì prossimo, 28 aprile, ore 21, presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, il comm. prof. Guglielmo Tagliacarne, Direttore dei servizi economici della Confederazione fascista dei Commercianti, terrà una conversazione sul tema: «Evoluzione e orientamenti del commercio estero».

Conversazione a Cuneo dell'ing. Cavallari Murat

Questa sera, mercoledì 26, alle 21, nel salone del Dopol. Città di Cuneo, il fascista ing. Cavallari Murat, su invito della Sezione provinciale cuneese dell'Istituto di Coltura Fascista, terrà una conversazione ai camerati di quella città sul tema: «La nuova architettura».

Parto trigemino a Pinerolo

Quattro figli in meno di undici mesi

Ieri sono nate, in località Macello a Pinerolo tre bambine. La madre è certa Giuseppina Gariglio in Bessone, di anni 28; il padre, pure di 38 anni, Bessone Giovanni, è un contadino della località ed è vice-presidente della Associazione Nazion. Combattenti. La massaia rurale Giuseppina Bessone, madre di queste tre belle bambine, appartiene, a sua volta, a una famiglia prolifica di quattordici nati, tutti viventi, di cui due attualmente militari.

Un particolare, interessante e notevole, è che la madre delle attuali tre bambine ha già avuto in 315 giorni due parti, dando così quattro figli alla luce in dieci mesi e mezzo. L'ispettore di zona, per incarico del Federale, si è recato a portare nel nome del Duce un premio alla esemplare madre prolifica.

Interessante convegno sulla Tetralogia Wagneriana

Ha avuto luogo ieri sera, nell'aula Magna della R. Università, la prima riunione di cultura musicale delle due indette dall'Associazione italo-germanica di cultura. Il maestro Guido Ragni di Milano, ha parlato sulla tetralogia wagneriana «L'anello del Nibelungo» intrattenendo l'eletto e attento uditorio su le leggende e la storia a cui il grande musicista tedesco s'ispirò per la sua opera immortale. La conversazione di ieri sera era particolarmente dedicata ad illustrare i primi due episodi della tetralogia e cioè «L'oro del Reno» e la «Walchiria»: e ai commenti il maestro ha fatto seguire al piano, l'esecuzione di alcuni fra i brani più caratteristici delle due opere. L'eccezionale serata, alla quale hanno presenziato molte personalità cittadine fra cui il console tedesco, ha vivamente interessato i partecipanti che hanno seguito l'oratore e esecutore applaudendolo e complimentandolo più volte.

Ripresa cinematografica nella galleria de «La Stampa»

Questa notte, alle 2, il tratto di via Bertola, di fronte alla Galleria San Federico, era violentemente illuminato da potentissimi riflettori e un insolito movimento animava il luogo. Il regista Mattia Pinoli, dirigeva alcune riprese del film «Alexandowna» che la Grumos film sta realizzando ed in cui è protagonista la signora Maria Wronska. Impalcature praticabili, macchina puntata e notevole agitazione. Silvana Jachino, una delle interpreti del film finse di uscire da un locale cittadino, e trovando la pioggia (che verrà «fatta» dopo, con un trucco durante la stampa del negativo) accettò l'auto che il tenore Ziliani le offrì per condurla ai Principi di Piemonte.

Questa, la scena girata sull'asfalto bagnato con pompe per dare l'illusione del mal tempo.

Al mattino si era girata una scena al R. Conservatorio; domani le riprese continueranno al Valentino e nelle altre tipiche località cittadine.

Vertenza Merlini-Casino S. Remo

Gli ufficiali giudiziari si producono... all'Alfieri

La vertenza giudiziaria tra la S.A.I.T., che gestisce il Casino Municipale di San Remo, e la Compagnia di Elsa Merlini, per il noto incidente di giovedì sera, ha avuto ieri mattina uno strascico nella nostra città. Fin da venerdì scorso, la S.A.I.T., iniziando le pratiche legali contro la Merlini, aveva fatto procedere al sequestro del materiale scenico della Compagnia e di due bauli personali della attrice, per un valore di L. 15.000. Poichè questa somma non copriva l'indennizzo del danno che essa Società ritiene di aver subìto e che ammonta a lire 48.000, ieri mattina il procuratore in Torino della Società, in parola, procedeva presso la S.A.T.A., impresaria del Teatro Alfieri, al sequestro suppletivo preventivo di tutti i crediti eventuali che la Merlini avesse a realizzare durante la sua permanenza all'Alfieri stesso, fino alla copertura di L. trentatremila. Tale sequestro è stato eseguito nelle mani del [illegible] Chiarabba, presidente della S.A.T.A., e regolarmente comunicato al segretario della Compagnia Merlini, signor [illegible], in assenza del rappresentante amministrativo della Compagnia, signor Pompeo Padovini, assente da Torino.

A Moncalieri

Incendio in un cinematografo

Alle 21,15 di ieri sera i Vigili del fuoco venivano chiamati a Moncalieri dove al n. 9 di piazza Vittorio Emanuele, nel Cinema Excelsior, si era sviluppato un incendio nella cabina di proiezione, dovuto ad autocombustione per l'avvenuto strappo della pellicola durante la proiezione. Pochi spettatori assistevano allo spettacolo e furono fatti uscire senza che si avesse a lamentare alcun incidente. Anche l'operatore, benchè costretto a farlo per la finestra, se ne usciva incolume. In 15 minuti le fiamme erano domate. Nell'incendio, oltre metà della pellicola è andata distrutta e l'impianto ha subìto danni che si calcolano di diecimila lire all'incirca, coperti da assicurazione.

La tabaccaia di corso G. Ferraris ha lasciato l'ospedale

Ha lasciato l'ospedale Mauriziano, dove lunghissima degenza, la tabaccaia di corso Galileo Ferraris 37, signora Clementina Corso in Barra, ferita nel suo negozio — come si ricorderà — dal giovane delinquente Ettore Vercelli di Felice, ai primi dello scorso gennaio. Non è stato possibile estrarre il proiettile che colpì la sventurata donna, ma tuttavia si ritiene che essa potrà ristabilirsi egualmente.

Una partita a boccie che finisce a pugni

Nel pomeriggio di ieri in un prato nei pressi di corso Peschiera due vicini di casa tali Giorgio Enria di Bernardo di 37 anni, abitante in via Airasca 5, e il ventottenne Giuseppe Fassio non meglio identificato, erano intenti ad una disputatissima partita di boccie. Tanto disputata che ad un dato momento questa le mutò in una disputa. Colpito da due pugni l'Enria ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Martini i quali l'hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Urtato dal tram in via Cernaia

All'Astanteria Martini, nel pomeriggio di ieri veniva medicato per contusioni multiple giudicate guaribili in pochi giorni l'operaio lastricatore Gioacchino Marisca, di 41 anni, abitante in via Sospello 161. L'operaio mentre era intento al suo lavoro presso i binari del tram, in via Cernaia, veniva urtato dalla vettura tranviaria n. 2122 della decima linea.

Bollettino demografico

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	75
Mese di Febbraio 1939-XVII	
Nati	1433
Morti	1912
Diminuzione popolazione	479
Mese di Marzo 1939-XVII	
Nati	1644
Morti	1634
Aumento popolazione	10

STATO CIVILE

Bergarello Pier Giorgio di Ferdinando, m. 8, di Torino, v. Salabertano 7 — Simonelli Rachide v. Simonetti, a. 77, di Neive, casalinga, v. Cristina 11 — Crespelloni Maria v. Monaco, a. 80, di Bologna, agiata, v. Ormea 74 — Botta di Ferraro Maria Angelica ved. Canova, a. 77, di Cavour, cas., v. Monti 14 bis — Barbicini Emidio fu Antonio, a. [illegible], di Castelfranco Ven., pensionato, c. U. Marconi 33 — Mirabiante Giacomo fu Giacomo, a. 62, di Cocconato d'Alba, capo tecnico, c. R. Margherita 78 — Gado Maddalena v. Bussa, a. 54, di Vinchio Monf., casalinga, v. Cardinal Massaia 23 — Pistelli Caterina in Ponti, a. 63, di Torino, cas., v. Sospello 161 — Seghetti Giuseppe fu Battista, a. 83, di Susa, agiato, v. Gropello 2 bis — Gr. uff. Mazzoli Angelo fu Luigi, a. 81, di Casale Monf., industriale, corso G. D'Annunzio 54 — Pichetto Antonio fu Cesare, a. 67, di Rivoli, esercente, c. Orbassano 1 — Collino Paolo di Cesare, a. 17, di Torino, studente, v. Vinzaglio 9 — Zorzenon Giuseppe fu Francesco, a. 81, di Farra d'Isonzo, invalido — Novello Celestino fu Cesare, a. 58, di Torino, minat. — Crivelli Giovanni di Antonio, a. 57, di Torino, agricoltore — Graglia Domenico fu Antonio, a. 56, di Poirino, [illegible], pensionato — Pillarolo Giuseppe fu Giacomo, a. 54, di S. Damiano d'Asti, usciere — Serrato Giov. Battista fu Lorenzo, a. 56, di Rocca d'Arazzo, tranviere — Chiavini Teresa fu Giacomo, a. 65, di Perugia, guardarobiera — Bianchi Costanza fu Francesco, a. 51, di Castellina di Chianti, donna servizio — Mandalicchio Rosa di Michele, a. 14, di Foggia, app. sarta — Zucco Giovanni fu Antonio, a. 67, di Torino, pensionato — Guy Ivo, m. 14, di Torino — Menzio Carlo, a. 44, di Marentino, rappresentante.

Onorificenza

Il Fascista *Augusto Belardinelli* è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Al Camerata, Squadrista e mutilato della Rivoluzione, Segretario Provinciale ed Ispettore Interprovinciale dell'Artigianato per il Piemonte, i Dirigenti e Funzionari porgono vive congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Co. Merlini). Ore 21,30: «L'ultimo ballo» di F. Herczeg.
CARIGNANO (Co. Gotti). Ore 21,30: «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bersezio.
ROSSINI. Riposo.
MAFFEI: Compagnia Riviste Vannì-Rosmini: «Sesso debolissimo» con altre e dieci quadri di Nizza e Morbelli.
CONSERVATORIO Ore 21,15: Concerto corale della Corale «Stefano Tempia».
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17, 21: Danze Ricchi dancing.
DAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le avventure di Tom Sawyer», T. Kelly, A. Gillis in [illegible].
AMBROSIO: «Non promettermi nulla», Luise Ullrich, Viktor De Kowa.
CORSO: «Vogliamo la celebrità» di Rene Clair con M. Chevalier. Ultime.
AUGUSTUS: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con G. Cooper. Ultime.
CHIARELLA: «Belle o brutte si sposan tutte» e «Balletto Raimonda».
V. EMANUELE: «L'ultimo «cantiere»». Nel Varietà: «Sorrisi viennesi».
BALBO: «Uomini coraggiosi» (Richard Arlen) e cartone col. Disney.
IDEAL: «Il piccolo e il grande amore» (Fröhlich, Jugo) e Grande Varietà.
STATUTO: «Adriana Lecouvreur» e docum. «Oro liquido in Albania». Ult.
ALFI: «Il barbiere di Siviglia».
NAZIONALE: «La casa del peccato». Assia Noris, Melnati, Nazzari, Valli.
MAFFEI: «Contessa Alessandra» e Riv.
MASSIMO: «Ultimatum» con Erich von Stroheim, Dita Parlo. Ultime.
ELISEO: «Castello in Fiandra». Ultime.
COLOSSEO: «Figli Marchese Lucera». Fuori pr. «Presa Madrid» (18 vie) L. 1.
ITALA: «La vedova» R. Bizzarri.
TORINESE La ballerina dei gangsters.
FORTINO: «Ali nella bufera» e Var.
RADIUM: «Penitenziario» e Varietà.
PIEMONTE: Magnifico bruto, Laglen.
IMPERIALE: Questa certa età. Durbin.
OLIMPIA: Miniera misteriosa. J. Holt.
Porta Nuova Notte d'amore sul Bosforo.
PRINCIPE Fuochi d'artificio. Sassari.
SAVOIA: «Una magnifica avventura».
REX: «Scacco alla Regina». Ultime.

Domani: «Allarme a Gibilterra».

CONVERSAZIONE SULLA SOMALIA — Questa sera alle ore 21, Padre Roberto Rossi dei Minori, parlerà nel salone del Collegio di San Giuseppe, sulla Somalia e sulla Palestina.

DOCUMENTI SMARRITI — E' stato smarrito un portafoglio contenente documenti personali di alto valore per il proprietario, il signor Umberto Guigat. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnandolo al Giornale.

Percosse con un bastone da un congiunto

All'Ospedale San Giovanni venivano ieri sera medicate la quarantenne Margherita Cugno in Genevelli fu Felice, abitante in via Laurenzo 2 per varie ferite multiple lacero contuse al cuoio capelluto, grave ematoma all'avambraccio sinistro che veniva dichiarata guaribile in 30 giorni e la ventinovenne Cristina Cugno fu Leopoldo, abitante allo stesso indirizzo per ferita lacero contusa al cuoio capelluto, ferita al ginocchio destro, dichiarata guaribile in 12 giorni. Le due donne per motivi imprecisati, erano state percosse con un bastone nella loro abitazione dal trentaduenne Carlo Vienesi, rispettivamente loro cognato e zio. Il fatto è stato notificato al Commissariato di P. S. di Monviso.

Come sparivano le bottiglie dalla cantina di un albergo. — Il proprietario dell'Albergo Ala in corso [illegible], signor Biagio Ceretto, aveva notato da tempo la misteriosa sparizione di bottiglie di vino dalla sua cantina. Egli sporse denuncia al Commissariato di Borgo Dora i cui agenti riuscivano a stabilire che il commesso del Ceretto, Virginio Arduino di Paolo, le sottraeva dalla cantina e le depositava nel corridoio, dove poi se le prendeva e ritirava il compare Attilio Fior di Giovanni, trentanovenne, abitante in via Borgo Dora 3. L'Arduino che ha confessato, è stato passato alle carceri, il complice è stato denunciato per istigazione e ricettazione.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Con attività limitata il mercato [illegible].

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 25. — [illegible]

ROMA, 25. — [illegible]

GENOVA, 25. — [illegible]

TRIESTE, 25. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 25. — [illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

INCANTO CASA PIAZZA CARLO ALBERTO 12 per divisione

Sabato 6 Maggio ore 16 negli uffici del R. Notaio Dr. S. Mandelli, V. Cernaia 16, si procederà alla vendita per incanto al miglior offerente dell'immobile

Casa angolo V. Princ. Amedeo 12 e V. Carlo Alberto

Superf. 1482 - Cubat. 22000

Prezzo base 1.580.000 oltre Mutuo S. Paolo 415.

La licitazione è definitiva

Tipografia Giornale LA STAMPA

CAFFETTIERE — Sì, è vero: con un litro di benzina fa un chilometro; ma che chilometro, però!

— Ladri! Mi garantiscono che con questa «due valvole» si riceve benissimo la stazione locale e poi qui, di Stazione Locale neanche si parla!

MINACCIA TERRIBILE — Stai buono o dico a papà di farti il compito di aritmetica così domani fai una figuraccia!

TORINO - Mercoledì 26 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 98

Il momento internazionale

Parigi semina parole e raccoglie delusioni

Parigi, 25 aprile.

L'Ambasciatore Coulondre, dopo aver conferito con Daladier, è partito questa sera per Berlino. L'opposizione brontola contro un gesto in cui teme di vedere un tentativo di Chamberlain e di Bonnet per rabbonire Hitler ed indurlo a non respingere del tutto la proposta di Roosevelt promettendogli che a tale condizione l'Inghilterra rinuncerà al servizio militare obbligatorio. Ci osserva che il Cancelliere, rovesciando la formula, potrebbe dichiarare venerdì che se l'Inghilterra stabilisce la coscrizione, la Germania non risponderebbe più degli avvenimenti. Circostanza la quale, secondo il *Populaire*, metterebbe Francia e Inghilterra in «una situazione spaventosa», giacchè esse dovrebbero inchinarsi e firmare così la propria abdicazione o passar oltre e sfidare apertamente il Reich.

I quadri dell'esercito inglese

In ogni caso, contrariamente alle assicurazioni della stampa ufficiosa, secondo cui la coscrizione inglese è bell'e decisa, un certo numero di osservatori parigini prevedono che l'Inghilterra passerà attraverso vari stadi intermedi prima di giungere ad una forma di coscrizione analoga a quella applicata sul continente, e che tale modo di procedere renderà relativa l'efficacia del provvedimento. La Francia ha mandato oltre Manica molti ufficiali per istruire le reclute, ma ciò non toglie che agli inglesi i quadri per un esercito numeroso facciano totalmente difetto e che in tali condizioni anche se il servizio militare obbligatorio dovesse entrare in atto subito e per tutti i cittadini di età appropriata, esso non servirebbe a nulla prima di un certo tempo. Essendo chiaro che un simile stato di cose non è ignorato a Berlino, nè a Roma, la consegna impartita a Nevile Henderson appare dunque ai guerrafondai francesi un inutile atto di debolezza che sarebbe stato meglio evitare.

Riflettendo non senza preoccupazione alla lentezza dell'evoluzione britannica, la quale ha il suo riscontro in una lentezza anche maggiore dell'evoluzione americana, il direttore del *Figaro* si chiede invece se la stessa Francia, che in sede militare è la sola pronta delle tre democrazie, abbia fatto abbastanza per la propria mobilitazione civile e se in particolare si sia occupata a dovere della sorte dell'agricoltura in tempo di guerra, se disponga della mano d'opera nazionale o straniera necessaria al lavoro dei campi, se abbia accumulato riserve di viveri per le città e per i villaggi dove verrà evacuata la popolazione dei grandi centri, alcuni dei quali villaggi mancano attualmente perfino di acqua, e che cosa intende fare per assicurarsi il tonnellaggio indispensabile ai propri trasporti marittimi, ai quali non basterà di sicuro il tonnellaggio inglese. Gli argomenti di perplessità insomma non mancano nè a chi critica i temporeggiamenti di Chamberlain e di Bonnet, nè a chi cerca di giustificarli.

Scarsa sorpresa recano in conseguenza le notizie giunte da Londra sul carattere reticente delle dichiarazioni di Gafencu ai suoi interlocutori inglesi.

L'*Oeuvre* asserisce che fra i collaboratori di Halifax il ministro romeno avrebbe prodotto una impressione «piuttosto cattiva», cioè l'impressione di un uomo che vorrebbe fare gioco doppio. Ma potrebbe condursi diversamente chi ha la responsabilità dei destini di un paese al quale le democrazie chiedono molto, offrendo pochissimo? Secondo il giornale in questione tutta l'ambizione del Governo romeno si ridurrebbe nel momento attuale a concludere un patto con l'Ungheria conformemente al desiderio dell'Asse, ma prima della conclusione di un patto ungaro-jugoslavo, in modo da garantirsi contro il pericolo che Belgrado e Budapest si accordino a sue spese.

La coltivazione dell'allarmismo

In quanto all'Italia continua, qua e là, la campagna allarmistica sugli sviluppi ulteriori dell'occupazione albanese nella speranza di suscitare a Belgrado reazioni antitaliane ed antitedesche suscettibili di ristabilire la situazione a profitto dell'influenza franco-inglese. In una serie di articoli dedicati alla vicenda balcanica, un collaboratore del *Petit Parisien* sostiene che l'azione italiana sulla sponda orientale dell'Adriatico è stata decisa per ragioni esclusivamente militari: mettere Salonicco ad un'ora di volo dagli aerodromi albanesi, onde ostacolare lo sbarco in quel porto di un corpo di spedizione franco-inglese, e Bitolj, alias Monastir, stazione di testa di una diramazione della ferrovia Belgrado-Nisch-Ghevgheli a 50 km. dalle più vicine basi militari italiane. Il giornale accenna ai lavori in corso per creare e consolidare nel territorio albanese una rete di campi di aviazione, proclamando che l'Italia vuol fare dell'intera Albania una grande base aerea fortificata e che ciò equivale a porre sotto il proprio controllo il polmone e l'aorta dei Balcani. Lo scopo di tali pretese rivelazioni consiste nel dimostrare che la Jugoslavia e la Grecia hanno urgente bisogno di fortificare tanto Salonicco quanto la linea Belgrado-Ghevgheli; dimostrazione mercè cui si spera non soltanto di allarmare l'opinione pubblica di quei paesi, che manifestazioni recentemente hanno rivelato troppo fiduciosi nell'amicizia dell'Italia, ma di far loro comprendere che i grossi prestiti franco-inglesi sono necessari per attuare la fortificazione suggerita.

In pari tempo l'*Oeuvre* lancia, attribuendone la responsabilità ai suoi informatori londinesi, la voce secondo cui «non sarebbe impossibile che l'Italia offrisse Zara alla Jugoslavia, in cambio del consenso di Belgrado allo stabilimento del Protettorato italiano sul Montenegro, il quale verrebbe in una forma o nell'altra staccato dallo Stato jugoslavo».

Si tratta di una campagna in piena regola, per agitar davanti alle sfere dirigenti di Belgrado lo spauracchio d'un prossimo smembramento del regno, analogo a quello subito dalla Cecoslovacchia e paralizzare così la buona volontà di Markovich all'indomani del suo incontro con Ciano ed alla vigilia del viaggio a Roma del Principe Paolo.

Un diplomatico indiscreto

Disgraziatamente per i loro animatori queste campagne allarmistiche che puzzano di tendenzioso lontano un miglio non sembrano fin qui riportare tutto il successo desiderato. Se ne ha una nuova prova nel tono sensibilmente diverso dei discorsi pronunciati oggi a Bucarest da re Carol e dall'Ambasciatore di Francia Thierry in occasione della presentazione delle credenziali da parte di quest'ultimo. L'ambasciatore francese ha tenuto al Sovrano un vero e proprio discorsetto di propaganda:

«L'amicizia franco-romena — ha detto — non è una formula vuota di senso ma una realtà concreta e viva che non cessa di manifestarsi in tutti i campi mercè una cooperazione intima e costante. Essa si riscontra nelle nostre rispettive concezioni politiche, giacchè gli uni e gli altri siamo attaccati con fede e speranza uguale al mantenimento della pace e al rafforzamento di una collaborazione internazionale fondata sul rispetto dei diritti e sull'osservanza dei doveri di ognuno. E' in nome di tali idee che Francia e Romania, decise a non violare le frontiere altrui, sono altrettanto fermamente decise a difendere il loro territorio contro qualsiasi aggressione da qualunque lato essa venga. La constatazione di siffatta solidarietà di aspirazioni e d'interessi non implicanti nè minacce nè esclusivismi riesce di speciale conforto in mezzo agli eventi dell'ora attuale e permette di affermare che nessun disaccordo potrà mai prodursi fra i nostri due Paesi uniti per sempre da un comune ideale».

All'arringa indiscreta e pretenziosa dell'ambasciatore Thierry, re Carol si è limitato a rispondere:

«Come avete constatato, la Romania è fermamente attaccata a una politica di mantenimento della pace e in pari tempo di indipendenza e di dignità. Per questo essa accoglie con gioia ogni manifestazione di amicizia del tenore di quella da voi enunciata con le vostre cortesi parole».

Si poteva essere più sobri di così? Gafencu a Londra, re Carol a Bucarest danno ai franco-inglesi le prime delusioni. Per questo forse Parigi ha convocato d'urgenza Titulescu il quale è arrivato promettendo di fermarsi qui un paio di settimane.

Concetto Pettinato

L'incontro di Berlino

Cordiale scambio di brindisi fra Markovic e Ribbentrop

Berlino, 25 aprile.

Al banchetto che si è svolto stasera in onore del Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic, sono stati scambiati dei brindisi cordialissimi da entrambe le parti.

Il ministro von Ribbentrop, nel suo discorso, ha espresso fra l'altro il convincimento che la conversazione molto aperta svoltasi fra il ministro Markovic e lui contribuirà ad approfondire ancora di più i molteplici rapporti nel campo politico, economico e culturale e a trasformarli in una fiduciosa e stretta collaborazione. Questa collaborazione, che sarà ancora più aiutata e appoggiata dal fatto che i due paesi sono divenuti confinanti, è la migliore garanzia per una ulteriore efficace amicizia fra la Germania e la Jugoslavia.

Il ministro Zinzar Markovic ha risposto affermando di poter assicurare che è anche desiderio della Jugoslavia di continuare a intensificare la collaborazione già esistente fra i due paesi approfondendo la reciproca amichevole comprensione che già esiste fra i due popoli, ciò tanto più in quanto può servire anche l'interesse della pace che la Jugoslavia desidera sinceramente. «Sono convinto altresì che il nostro colloquio — ha detto il ministro jugoslavo — riuscirà particolarmente utile nell'interesse di entrambi i nostri paesi».

Un comunicato ufficiale sull'incontro tedesco-jugoslavo dice:

«Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop ha avuto con il Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic dalle ore 15.30 alle 19.30 un colloquio sulle varie questioni che interessano i due Paesi, colloquio che si è svolto in un'atmosfera molto amichevole. Il colloquio ha condotto ad una piena concordanza dei punti di vista dei due Governi».

(Stefani).

Il viaggio di Potemkine manovra anglo-sovietica

Istambul, 25 aprile.

Il Sottosegretario al Ministero degli Esteri sovietico, Potemkine, è partito oggi da Odessa diretto a Istambul, da dove proseguirà per Ankara per avere colà importanti colloqui. La notizia appresa qui a tarda ora ha suscitato vivo interesse, sopratutto perchè inaspettata. In proposito viene ricordato come vari giornali europei abbiano recentemente pubblicato che la Turchia avrebbe condizionato la sua adesione ai progetti inglesi all'azione della Russia. Tale notizia che non è stata mai confermata, viene ora tuttavia messa in relazione con l'arrivo di Potemkine. Un'altra ipotesi viene formulata, cioè che il viaggio di Potemkine ad Ankara sarebbe dovuto ad una manovra inglese tendente a servirsi dell'amicizia turco-sovietica per attrarre la Turchia ad aderire ai suoi desideri.

Perth è arrivato a Londra

Londra, 25 aprile.

Stasera è giunto a Londra alla stazione di Victoria il conte Perth già Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma. Egli era accompagnato dalla consorte e dalla sua figlia minore. Ad attenderlo alla stazione vi erano un rappresentante del Ministro degli Esteri e l'Incaricato d'Affari d'Italia a Londra comm. Crolla.

Secondo lo *Star* il nuovo ambasciatore britannico a Roma Sir Percy Loraine si recherà ad assumere il nuovo posto al più presto possibile.

Soddisfazione a New York per la nomina del nuovo Arcivescovo

Washington, 25 aprile.

Tutti i giornali salutano con viva simpatia la nomina di mons. Spellman a Arcivescovo di Nuova York. La stampa è unanime nel prevedere la sua prossima nomina a Cardinale.

Smentita di Burgos a qualsiasi mira su Tangeri

Burgos, 25 aprile.

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale circa le voci concernenti Tangeri:

«La stampa straniera si occupa insolitamente con insistenza di pretesi tentativi bellici di truppe spagnuole contro la zona internazionale di Tangeri. Essa attribuisce alla Spagna il progetto di occupare questa zona.

«Tutto ciò è insulto e non serve che ai progetti di coloro che, diffondendo sempre, una volta di più, notizie menzognere, provocano incertezze ed aumentano la tensione internazionale con fini perversi».

Cordell Hull auspica una pace negoziata

Ma l'auspicio è sottolineato dalle solite minaccie

Washington, 25 aprile.

Il segretario di Stato, Cordell Hull nel corso di un discorso questa sera ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a contribuire adeguatamente a una pace negoziata. Ha espresso la speranza che tutte le nazioni possano impegnarsi a tale pace nell'attuale momento storico tanto denso di fatti e che essa possa essere raggiunta prima, anzichè dopo una guerra insensata.

Cordell Hull ha precisato che tale pace dovrebbe essere basata su di un «aggiustamento reciprocamente equo dei problemi sul tappeto». Egli ha poi subito detto che se la speranza degli Stati Uniti non sarà realizzata «noi saremo ugualmente preparati a difendere con successo i nostri interessi nazionali e le nostre istituzioni più care».

D'altra parte la possibilità che gli Stati Uniti in particolari contingenze aderiscano ad un'alleanza militare internazionale è stata menzionata indirettamente questa sera dal ministro dell'agricoltura Wallace nel discorso pronunciato ai delegati di una cinquantina di nazioni partecipanti all'esposizione mondiale. Il ministro Wallace ha ricordato i principii politici di Giorgio Washington e parlando di quelli che governavano la sua politica estera ha citato fedelmente le opinioni di Washington in favore di alleanze temporanee.

Da decenni queste citazioni non erano fatte perchè è stata costante pratica ufficiale di dare divulgazione soltanto a quegli altri punti del pensiero di Giorgio Washington che dimostravano la opportunità per gli Stati Uniti di restare estranei a qualsiasi sistema di alleanze permanenti.

(United Press).

I tentativi di Roosevelt per galvanizzare la democrazia

Washington, 25 aprile.

Il Presidente Roosevelt ha presentato al Congresso un piano di riorganizzazione e di coordinamento di alcune importanti attività governative come il sistema di disciplina del mercato mobiliare, le amministrazioni autonome dei lavori pubblici, l'amministrazione del debito pubblico e quella delle assicurazioni sociali, contro le quali erano state mosse recentemente critiche di inefficienza ed altro. Nel messaggio col quale ha accompagnato i progetti di riforma il Presidente precisa che questi «mirano a far funzionare le democrazie», perchè «in questi giorni di spietati tentativi di distruzione dei governi democratici troppo si dice che le democrazie debbano sempre essere deboli o non sono affatto democrazie e che perciò sarà facile schiacciare tutti gli Stati liberi». Quindi afferma che i provvedimenti da lui propostigli sono una risposta all'assunto ora detto.

(U. P.)

Il famigerato «Journal des Nations» rivive grazie ai quattrini francesi

Ginevra, 25 aprile.

Si apprende che il famigerato *Journal des Nations* che, come è noto, era stato sospeso per un periodo di tre mesi dalle autorità federali elvetiche, riapparirà quanto prima a Ginevra, in occasione di una delle prossime riprese societarie. A questo proposito un quotidiano di Ginevra, la *Suisse*, annunzia che è grazie all'intervento delle autorità francesi che il suddetto giornale ha potuto trovare i necessari finanziamenti per riprendere le sue pubblicazioni. Un ex-capo di gabinetto di Painlevé, il signor Kuns, che svolge attualmente le funzioni di consigliere politico presso una grande impresa finanziaria, curerebbe personalmente la ripresa delle pubblicazioni del giornale. Lo stesso quotidiano ginevrino dichiara che «benchè ancora non si sia nettamente fissato l'orientamento del *Journal des Nations*, sembra certo che esso rappresenterà le tendenze del Quai d'Orsay e di taluni ambienti finanziari internazionali».

Il fatto che malgrado il completo declino della Lega il governo di Parigi non rinunci a mantenere in vita il *Journal des Nations* appare a questi osservatori come un indizio sintomatico dell'opera di penetrazione e propaganda politica che la Francia, al di fuori del quadro societario, si propone di svolgere direttamente sull'opinione pubblica della Confederazione svizzera.

Intera famiglia perita in un incidente d'automobile

Bruxelles, 25 aprile.

In seguito ad uno slittamento, l'automobile guidata da un tale di cui tuttora si ignora l'identità, si è fracassata contro un albero a Bertendorf, nei pressi di Eupen. Il conducente, sua moglie e due bambini che si trovavano a bordo dell'autovettura sono rimasti uccisi sul colpo.

Un asilo infantile annesso al grande Stadio sportivo di Berlino ospita e addestra giocondamente alle forme più elementari di esercizio fisico i bimbi di tenera età.

L'incendio del "Paris",

I sospetti dileguano dal rondista arrestato

Parigi, 25 aprile.

Come avevamo lasciato prevedere, le accuse formulate contro il giovane Cesare Frank a proposito della catastrofe del *Paris* cominciano a liquefarsi e ad assumere proporzioni ben modeste. Il giovane era stato incolpato del delitto d'incendio doloso.

Cosa resta oggi di questa accusa? Nulla o quasi, e già i giornali si affrettano a scrivere che il giudice istruttore incolpandolo come ha fatto voleva solo «isolarlo», poichè il crimine d'incendio involontario non comporta pena di prigione. Nelle ultime ventiquattro ore è intervenuta una fila di testimonianze che hanno confermato in larga misura le deposizioni e le dichiarazioni del Frank. Questi, durante il suo primo interrogatorio aveva dichiarato di avere accidentalmente staccato un cavo collegato a un proiettore rischiarante una stiva. Il giudice istruttore si era perciò preoccupato di sapere se un'interruzione di luce era stata registrata nella stiva e la risposta era stata negativa. Stamattina, invece, si è presentato l'operaio il quale di fazione all'apertura della stiva, guidava la discesa delle merci, certo Giuseppe Paré che ha fatto la seguente dichiarazione:

«Verso le dieci di sera ho visto spegnersi un proiettore sul ponte di sopra, ed alzando gli occhi ho scorso un uomo di ronda i cui piedi erano stati presi nei fili. Gli ho gridato di andare alla ricerca di un elettricista e di ristabilire il contatto». Appare evidente, dunque, che su questa circostanza il Frank ha detto la verità. Ma c'è dell'altro. C'è la testimonianza dell'ufficiale macchinista Oscar Paux che ha visto pure il Frank. L'ufficiale aveva finito il proprio servizio e stava prendendo una doccia. Avendo inteso rumore uscì dalla cabina e vide il Frank, che pure lo scorse. Egli è l'uomo del quale l'accusato parlò al giudice istruttore quando ha dichiarato di avere incontrato una persona a lui sconosciuta mentre andava in cerca dell'elettricista. Un altro testimone è stato ugualmente sentito e la sua deposizione supera per importanza le precedenti.

Si tratta di certo Maston, specializzato nei servizi di vigilanza e capo degli uomini di ronda.

— Frank — egli ha dichiarato — è rientrato nel locale riservato al personale di vigilanza alle ore 22,25. Egli nulla segnalò di anormale, ma fece tuttavia notare che un proiettore si era spento in una stiva. Gli dissi allora di andare ad avvertire un elettricista. Fu così che Frank riprese la sua marcia attraverso la nave, ma stavolta per recarsi nel locale degli elettricisti. Egli si trovava dunque nella necessità di passare per la famosa corsia di babordo del ponte C, che aveva totalmente trascurato fino allora. E una volta lì, rendendosi conto che nella panetteria c'era il fuoco, spezzò il vetro dell'apparecchio di avvertimento n. 10 e cominciò egli stesso a far funzionare un estintore.

Queste testimonianze, come abbiamo detto, hanno smantellato l'accusa. Esse fanno anche apparire Frank sotto una luce inattesa, come un lavoratore zelante, cioè, che cerca di riparare a tutti i costi un danno commesso. Il solo punto ancora controverso è quello concernente il percorso della ronda affidatagli. Passava esso sì o no attraverso la corsia di babordo del ponte C, dove si manifestò l'incendio? Egli dice di averlo ignorato.

L'inchiesta finirà certamente col far luce anche su questo punto. Intanto, come spesso accade in simili casi, spariti i primi furori le cose cominciano ad apparire sotto un aspetto più realistico. Parecchi si ricordano ora che nella panetteria i tre forni bruciavano, alimentati da carbone, e che tali forni erano vecchi e dovevano essere rimpiazzati al prossimo viaggio. In conseguenza di ciò si ammette che il fuoco ha potuto comunicarsi attraverso le pareti che hanno funzionato come caloriferi fino al salone dei barbieri, e che in tal modo i tre focolari dei quali si è parlato come focolari distinti e separati, non siano esistiti in realtà.

2000 tonn. di granoturco distribuite ad Argirocastro

Tirana, 25 aprile.

Continuando, secondo le direttive del Duce, l'opera diretta a sollevare le condizioni dei più poveri fra le popolazioni locali, le autorità italiane hanno fatto affluire nella zona di Argirocastro, per essere distribuiti fra gli abitanti della città e dei Comuni vicini, due mila tonnellate di granoturco e un milione di scatolette di carne, oltre a indumenti e calzature.

Il Segretario del Partito giovedì alla Fiera di Milano

Roma, 25 aprile.

Il Segretario del Partito visiterà la Fiera di Milano giovedì 27 aprile-XVII.

La miracolosa avventura di un cameriere del Conte Verde

Caduto in mare viene salvato dopo quattro ore dal piroscafo tornato indietro

Trieste, 25 aprile.

Al *Conte Verde*, durante il suo ultimo viaggio nei mari delle Indie, è toccata una delle più singolari avventure di salvataggio che si possano immaginare e che dai passeggeri e dall'equipaggio è stata definita «un vero miracolo». Il fatto è accaduto mentre la nave, da Manila, si dirigeva a Singapore, nel viaggio che si concluderà a Trieste verso la fine di questo mese. La notizia, interessantissima, è giunta per via radio al Lloyd Triestino.

Il giorno 10 aprile, verso le 6,45, alla latitudine di 13° e 43' nord e alla longitudine di 116° 39' est, il cameriere Antonio Cebular cadeva fortuitamente in mare senza che alcuno se ne avvedesse, e la scoperta della sua scomparsa avveniva circa un'ora dopo. Riuscite vane tutte le ricerche a bordo della nave, il comandante, ritenendo, e a ragione, che egli fosse caduto in mare, decideva di invertire la rotta, benchè fossero state ormai percorse più di venticinque miglia.

Alle 9.30 il *Conte Verde* raggiungeva la posizione supposta e, dopo alcune evoluzioni, il Cebular veniva avvistato mentre faceva segni disperati per attirare l'attenzione. Si fece tosto rotta su di lui e, mediante un salvagente, venne tratto in salvo. Dopo il singolarissimo salvataggio la nave si rimise in rotta alle 10.52 con quattro ore di ritardo.

Il Cebular, malgrado la lotta sostenuta per ben tre ore e 45 minuti contro un mare molto agitato, gode ottima salute. La eccezionalità dell'avvenimento viene dimostrata dal fatto che, dopo un percorso di venticinque miglia in pieno Oceano infestato di pescecani, non solo il comandante si decideva a invertire la rotta per la ricerca assai ipotetica di un uomo verosimilmente caduto in mare, ma si riusciva, pur senza alcun punto di riferimento, a ritornare dopo tre ore e più nel punto preciso dov'era successa la disgrazia e a salvare il naufrago ad onta del mare sconvolto.

CRONACA

Banda di ladri assicurata alla giustizia

Un'associazione a delinquere composta tra ladri e ricettatori, uomini e donne, di ben 11 individui, quasi tutti pericolosi pregiudicati, è stata tolta dalla circolazione e assicurata alla giustizia. Tra i numerosi furti consumati sono quelli in danno di: Luigi Prandi, via Chieri 21; Margherita Tortonese, strada dell'Eremo 424; Giovanni [illegible], corso Moncalieri 250. Furono inoltre derubati: [illegible]; il negozio [illegible] Prandino, a [illegible]; quello di tessuti di Carlo Cavallo a Villafranca d'Asti; l'albergo di Marcello [illegible] a Trofarello; la latteria [illegible], in via Rossini 6, Torino. La banda operava da varii mesi. Il Questore gr. uff. [illegible] aveva disposto una rete strettissima attorno ai malfattori, incaricando particolarmente della cosa il Commissario di Borgo Po. La retata ha avuto origine dall'arresto di quel tal Giuseppe Quaglia di Filippo, di 30 anni, [illegible] nella villa del cav. Armando [illegible] in corso Giovanni Lanza 25, di cui si è già data notizia. Presso costui, gli altri dieci sono venuti subito dopo. [illegible] Stefano Almone di Giovanni, il capo della banda, 44 anni, meccanico, via C. Alberto 35, pregiudicato e ammonito; Pompeo Battaglino di Severino, di 20 anni; Antonio Altavilla di Michele, di 19 anni; Nunzio Antonio Di Nuovo di Raffaele, di 35 anni; Cesare Sgherlino di Ettore, di 41 anni; Natalino Bigelia di Giuseppe in Almone, di 42 anni, moglie del capobanda; Biagio Verano [illegible] fu Francesco, di 30 anni; Giovanni Peretti fu Giuseppe, di 32 anni; Margherita Gastaldi di Felice, di 31 anni; Angelino Quaglia di Filippo, di 29 anni, fratello del primo arrestato. I primi 8 arrestati dovranno rispondere di associazione a delinquere e di furti continuati e aggravati; il Quaglia Giuseppe anche di resistenza e violenza agli agenti e di omessa denuncia di arma da fuoco; la Sgherlino di furto aggravato; gli ultimi 3 di ricettazione. Molta refurtiva è stata recuperata in quasi tutte le abitazioni dei malfattori e riconosciuta dai derubati; una parte però si trova ancora al Commissariato di Borgo Po, in attesa di riconoscimento.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 8,64; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) maggio 8,27; giugno 8,14; luglio 8,02; agosto 7,75; settembre 7,80; ottobre 7,71; novembre 7,65; dicembre 7,60; (1940) gennaio 7,59; febbraio 7,59; marzo 7,55.

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 8,83; Futuri: maggio 8,42; luglio 8,16; ottobre 7,80; dicembre 7,70; [illegible] 7,71-72.

T E A T R I

«L'ultimo ballo» di Herczeg all'Alfieri

La bella Titta non vuole invecchiare. E allora sapete quel che avviene: ci si trucca, ci si fa corteggiare, si commettono piccole follie e grosse imprudenze, e in quella lotta di ogni ora, di ogni minuto, in quel voler rubare al tempo gli attimi, si sente che gli attimi, il tempo, non sono che inganno veloce, produce, e che qualcosa di più forte travolge l'esile vita. E si teme che ogni ballo sia l'ultimo ballo. Sicchè la bella Titta, in sostanza, è un'infelice: una piccola infelice, e non compie propriamente atti del tutto disonesti, ma è frivola, civetta, provocante; al momento buono si ritira, gli spasimanti restano a bocca asciutta. Ha un marito curioso, architetto illustre, che tutte queste cose le sa perfettamente, e lascia a lei la più ampia libertà, e agli adoratori di turno concede amicizia, e una specie di cortese tutela e solidarietà. Ha anche una figlia, Giuditta, studentessa, anzi neo-dottoressa in medicina, ragazza moderna, e spregiudicata quel tanto che serve non a fare il male, ma a scegliere il bene, ad attuarlo per elezione. Giuditta è assai meno indulgente del padre, nei confronti di Titta, ed ecco ciò che succede. Titta conosce un giovane scienziato, che ritorna dall'America, dove si è fatto un nome, e che a un fare disinvolto, ardito, sportivo, unisce la serietà professionale, e un sentimento certo non volgare. Questo Baronhay non potrebbe essere per Titta la solita inconcludente avventura, il giovane che distrae e illude e fa dimenticare, il ballerino compiacente; Baronhay è un vero uomo. A rendersene conto, con fulminea intuizione, è Giuditta, che, quindi, decide di intervenire. E persuade il padre. Questa volta il fiducioso marito è indotto dalla figlia a prendere delle precauzioni, e se un grosso male non glie ne incoglie, lo si deve proprio a una sua particolar fortuna; vedete quel che vuol dire, in certi casi, voler provvedere. Dunque mentre Titta e Baronhay si trovano a cena in un locale molto alla moda, a Titta giunge una lettera della figlia nella quale si annuncia la prossima fuga del padre con una amica di Titta. Concertata finzione, volta a destare nell'animo di Titta con la sorpresa e la gelosia, un pronto mutamento di indirizzo, un ritorno al focolare. Ma Titta, che da anni va sfiorando tutte le avventure, si ribella a modo suo all'idea che il marito pensi a tradirla; non cioè con la reazione pensata dalla ancor giovane Giuditta, ma decidendo di render subito, seduta stante, la pariglia al fedifrago. E poichè Baronhay non consente a prendersi quella donna che vorrebbe darsi per dispetto, Titta ricorre a un giovinastro, sedicente pittore, che vive assai palesemente dei favori di donne mature. Il giovinastro stava appunto dando la caccia alla bella Titta, e non gli par vero di cogliere una così opportuna occasione. Ha bisogno di denaro, lo sciagurato; ed è per questa via che la fortuna assiste il marito di Titta. Quando costei si trova nella piccola, miserabile dimora di Freddi Bianche, e il giovanotto con una sfacciata commedia la circuisce, e finisce con il chiederle dei soldi, Titta sente, davvero, che il tempo è, tutto in una volta, precipitato. Sente, finalmente, e per sempre, di essere una vecchia signora: due volte sono stata offesa, dice, molti anni fa quando per il mio amore mi si offrì del denaro, ed ora, che per la stessa ragione, mi è stato chiesto. Vecchia e salva; il marito arriva a buon punto a riprendersela.

La sostanza psicologica di questa commedia è piuttosto vaga e inconsistente: incerti, e un po' convenzionali, i caratteri, e labile, accentuato ciò che è più intimamente patetico. Di questa Titta conosciamo le fatue ansietà, il dramma meschino e pungente, l'affanno delicato, più per quel che gli altri e ch'essa stessa ne dicono, che per quel che ci appare di vivo e concreto nella sua figura. E così l'agire di tutti, del marito, della figlia, e degli altri, è certo assai opportuno e adatto al gioco comico, alle esigenze dell'invenzione teatrale, ma assai meno spontaneo e conseguente a una motivazione interiore. Si deve tuttavia osservare che la commedia è piacevole per la molteplicità e varietà degli episodi. La conversazione di questi personaggi è sempre piccante, amalgamata, lieve le sue pungenti sorprese, i suoi scarti felici; v'è un tratteggio, uno sfaccettamento della situazione ameno e piccante; e la moralità è tratta a una sua definizione sentimentale, appropriata e accorta. Insomma v'è un modo di accennare alla vita, facendo del teatro conversevole e un po' manierato, che certo è assai abile e intelligente; qualcosa di mezzo tra la verità e la dimostrazione; e la spiritosa bravura induce l'assunto del commediografo a simpatica piacevolezza di figure e di effetti. La commedia ha avuto così, da un pubblico magnifico, caldo successo. Elsa Merlini è stata nelle due parti della bella Titta, e della figlia dottoressa, egualmente brava, caratteristica, penetrante. Alternando i due modi, dell'artifizio frivolo e dolente, e della schiettezza un po' rude, essa ha dato la misura delle sue facoltà espressive, che con quel tanto di acidulo, di incisivo, di argutamente scanzonato, conquistano sempre, e cordialmente, il pubblico. Grandi applausi a lei, e ai suoi compagni: Sandro Ruffini, Lina Tricerri, Cesare Bettarini, Augusto Mastrantoni, Aristide Baghetti, che tutti hanno recitato con netta, colorita scaltrezza ed efficacia. Ad ogni atto più volte si sono rinnovati i battimani, vivacissimi, e più volte la Compagnia dovette presentarsi alla ribalta.

f. b.

* *

Da questa sera *L'ultimo ballo* si replica.

Il Re Imperatore inaugura a Venezia, a Palazzo Giustiniani, la grande Mostra di Paolo Veronese.

S. E. Federzoni alla commemorazione di Marconi. (Telefoto).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA